ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Venerdì 2 Dicembre 1910* — MATTINO NUM. 334

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 10 13
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 16 38

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LE ELEZIONI INGLESI

Bandiera bianca

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, novembre.

Tre giorni dopo che Asquith annunciò lo scioglimento della Camera, tre giorni dopo, si noti, Lord Lansdowne s'alzò fra i lordi, che discutevano il *Parliament Bill*, e propose che la discussione fosse sospesa, e si incominciasse subito l'esame di un complesso di altre proposte, alternative a quelle del Ministero, ch'egli formulava a nome della maggioranza conservatrice della Camera ereditaria.

Queste proposte sono capitali, e devono essere tenute sotto gli occhi, per la esatta comprensione degli avvenimenti storici che si stanno svolgendo in questa isola.

«Nell'opinione di questa Camera — dicono le risoluzioni Lansdowne — è desiderabile che un provvedimento sia preso per regolare i conflitti che possono sorgere fra la Camera dei Comuni e questa Camera, ricostituita e ridotta di numero secondo le recenti risoluzioni.

«Per i progetti di legge di carattere non finanziario il provvedimento deve essere preso sulle seguenti linee:

«Se un conflitto sorge fra le due Camere in due sessioni successive, e con un intervallo non inferiore ad un anno, e tale conflitto non può essere composto in alcun altro modo, esso sarà risolto in una sessione mista (*joint sitting*), composta di membri delle due Camere;

«Se il conflitto riguarda una questione di grande gravità, e non adeguatamente sottoposta al giudizio del popolo, esso non sarà deferito alla sessione mista, ma sarà sottoposto per la decisione agli elettori per mezzo di *referendum*.

«Per i progetti di legge di carattere finanziario il provvedimento deve essere preso sulle seguenti linee: «I lordi non pretendono ad abbandonare il loro diritto costituzionale a rigettare od emendare i progetti di legge di carattere puramente finanziario»;

«Ove sorga la questione se una legge od un provvedimento sono di carattere puramente finanziario, tale questione deve essere sottoposta ad una Commissione mista delle due Camere, con il presidente della Camera dei Comuni come presidente, che godrà soltanto del voto decisivo:

«Se la Commissione giudicherà che la legge od il provvedimento non sono di carattere puramente finanziario, essi saranno trattati in sessione mista secondo le norme suprascritte».

Le «recenti risoluzioni», secondo cui la Camera dei lordi deve essere ricostituita e ridotte di numero sono quelle Rosebery approvate il 21 marzo ed il 17 novembre, le quali stabiliscono che il diritto ereditario non dà più da solo accesso alla Camera dei lordi, e che i membri della Camera Alta devono essere formati: dai lordi eletti dagli altri lordi (200 su 400), lordi che hanno coperto alle cariche, e lordi scelti dal di fuori.

L'importanza di queste risoluzioni Lansdowne e Rosebery combinate è enorme. Approvate a maggioranza stragrande dalla Camera dei lordi dopo l'annunzio dello scioglimento dei Comuni — tanto che gli avversari li hanno battezzate «risoluzioni del pentimento» e «risoluzioni da letto di morte» — queste deliberazioni hanno un contenuto vitale poderoso che le mette mille miglia al disopra di un meschino ripiego elettorale dell'ultim'ora. I liberali, che le riducono a «carte proporzionali», non ne vogliono vedere il significato profondo. Ciò che è in esse di abilità tattica, vela e nasconde ciò che in esse è di concessione concreta e di rinuncia positiva. L'effetto immediato è labile deforma la visione dell'effetto lontano e permanente. La loro drammatica apparizione ha improvvisamente sconvolto i piani della campagna liberale, mettendo una Camera dei lordi cedissima, docile e pronta all'accettazione delle riforme più democratiche, al posto della Camera dei lordi ferrea e digrignante nello sforzo di conservare intatto il suo privilegio, contro cui i propagandisti governativi dalla piattaforma e dalla stampa, facciavano argomenti e multinavano le armi. Ora i [illegible] discorsi già preparati bisogna rinunciare, e il tono di tutti gli articoli dei giornali ministeriali deve essere mutato. Ad un nemico s'è sostituito un altro. Occorre un'altra strategia. La mentalità inglese non è agile a sufficienza, per compiere un simile *renversement* senza sforzo e senza sbalordimento. Così, la prima obbiezione che sorge alle labbra degli oratori liberali ed alla penna degli scrittori di *leaders* radicali fu: «Le risoluzioni Lansdowne celano un sotterfugio: i lordi non sono sinceri: il popolo stia in guardia!».

Due o tre giornate bastarono perchè quel primo argomento da repubblica sud-americana cadesse e non vi risentisse più. L'impegno dei Lordi era troppo solenne perchè si potesse revocarne in dubbio la serietà. Si fece allora un'analisi accurata della proposte di Lansdowne, e si incominciò ad esporre i risultati al pubblico, concludendo in senso sfavorevole, naturalmente, perchè la logica dei partiti vuole così, ma in tono ben diverso da quello con cui s'era cominciato, che era giustificato e possibile cinque giorni fa. Ieri Asquith parlò lungamente agli elettori di Hull: e quasi tutto il discorso fu una critica serrata, minuta, severa, ma deferente dell'offerta che i Lordi avevano portata in palma di mano alla Nazione, in cambio delle proposte governative. L'ironia feroce di Mile End Road non fu più possibile: le risate di scherno che scoppiarono nel *Paragon* irto di folla non si sentirono più. D'un colpo, i Lordi si sono conquistato il rispetto degli avversari, confrontandoli con una difficoltà, che ne esercita acerbamente le intelligenze, per la demolizione e la ricostruzione.

Credo che Asquith abbia esaurito la critica delle proposte di Lansdowne, ed abbia formulato, con la sua eloquenza fredda ed esatta, le eccezioni definitive che impediscono in questo momento ai liberali di accettarle come l'equivalente di una vittoria. Senza dubbio queste eccezioni hanno una forza stringente, e, persuadono che i liberali tenendo sempre il pugnale pel manico, hanno ragione a restar sul terreno, e cercar di forzare l'avversario.

La Camera dei Lordi, anche ricostituita e ridotta di numero, secondo le risoluzioni Rosebery, resterà un'assemblea prevalentemente conservatrice. Asquith l'ha affermato nettamente, ed è così. L'aria che fluttua fra le pareti scolpite e dorate della sala di Santo Stefano, è tale, che chi la respira si sente magnificamente attratto verso la causa della conservazione. Se non fosse così, la Camera Ereditaria sarebbe bilanciata fra conservatori e liberali fin d'ora, perchè dei 609 nuovi Lordi creati dal 1880 ad oggi, 226 furono creati da Governi liberali.

L'elezione dei 200 Lordi che siederanno alla Camera Alta, fatta dal Lordato nel proprio grembo, darà risultati puramente conservatori. Questo fatto è già visibile ora. I Lordi scozzesi ed irlandesi che siedono alla Camera Alta attualmente, devono essere eletti dai Lordi. Orbene, non un Lord scozzese od irlandese liberale siede alla Camera Alta. Quando il *Budget* di Lloyd George fu presentato la prima volta alla Camera dei Lordi, un solo Lord scozzese lo approvò, Lord Torphichen: quando venne la seconda rielezione, Lord Torphichen fu ostracizzato, e non ritornò più al suo seggio in Santo Stefano.

Posto che la Camera Alta, anche ridotta di numero, è ricostituita su nuove basi, rimarrà innutualmente conservatrice, conseguenza che nella sessione mista, la quale, secondo le risoluzioni Lansdowne, dovrà risolvere i conflitti fra le due Camere su questioni di non grande gravità, sarà composta di elementi conservatori (Camera dei Lordi) e di elementi conservatori e liberali (Camera dei Comuni) con un sopravvento fatale, decisivo, inalterabile, degli elementi conservatori. La situazione odierna cioè sarà protratta in eterno, ed il perfetto equilibrio fra i due partiti non sarà raggiunto mai più.

E questa obbiezione fondamentale di Asquith è giusta, come sono fondate le sue minori eccezioni tecniche sulle modalità della formazione di questa sessione mista, e sull'autorità che deve decidere se una questione è o non è di grande gravità, punti molto importanti, su cui le risoluzioni di Lansdowne serbano il silenzio.

Ma, ciò che i Lordi, in questo atto di spontaneo assetto dei loro poteri, hanno voluto conservarsi (il che non vuol dire che non siano disposti a venire a transazioni ulteriori, quando i Comuni pigino in esame il loro programma di riforma, si esprimano i propri desideri) è ben poco, in confronto delle mole imponente di diritti che si sono impegnati formalmente ed irrevocabilmente ad abbandonare.

Asquith, che ha da far prevalere la formula propria, non ne ha parlato, sebbene potesse parlarne, in termini trionfali, come di una vittoria strepitosa del proprio Governo e della democrazia britannica. Il suo dovere di generale che deve portare le proprie forze vittoriose alla posizione prestabilita, non gli consente di arrestarsi o di dormire al piedi della fortezza che ha lasciato bandiera bianca. Deve andar avanti, diroccar le muraglie e radere al suolo il millenario spalto nemico.

Ma a noi, che osserviamo con l'occhio sereno della gente disinteressata questo conflitto orgoglio, è lecito andar al fondo delle cose, e spazzare gli aridi intrichi della tattica, per raggiungere il nodo vitale delle forze in urto, e scoprire fin d'ora la forza preponderante che ha attratto nella propria sfera la forza nemica. Orbene, noi che non abbiamo il dovere di partito od utilità alcuna a presentare solo una faccia della verità, dobbiamo dire che le concessioni dei Lordi resistono alle eccezioni di Asquith e si tradiscono in una conquista immediata, tangibile, irrevocabile, di volume immenso, realizzata dalle democrazie prima che la battaglia cominci, senza colpo ferire.

I Lordi abbandonano formalmente il diritto di emendamento di *veto* in materia finanziaria, ed il principio ereditario, come condizione unica di partecipazione alla Camera Alta. I manipoli fragili e putridi dell'aristocrazia non avranno più passo a Santo Stefano, per il fatto solo che sono i primogeniti di un Lord. Dovranno essere eletti all'onore dai loro Pari. Così sarà formata la metà della Camera Alta: l'altra metà sarà destinata ai grandi servitori dell'Impero, e ad altri elementi considerevoli, che la risoluzione dice «scelti dal di fuori», senza escludere che possano essere scelti sul regime rappresentativo. Queste concessioni hanno un'importanza eccezionale, che non ha bisogno di illustrazione, e che può essere solo messa in evidenza maggiore dalla considerazione che le rivendicazioni dei liberali, concretate nelle risoluzioni di Asquith, non contemplavano l'abbandono del principio ereditario, nè alcun altro mutamento nella costituzione della Camera Alta.

Poi, è vero che la sessione mista presenta l'inconveniente di una prevalenza immutabile degli elementi conservatori con conseguenza jattura delle misure liberali, ma è vero anche che alla sessione mista si ricorrerà solo nei casi di conflitto di non grande gravità, quando raramente fra le due Camere si è venuti ad un dissenso irreparabile. Per i conflitti invece di grande gravità, il Tribunale a cui si ricorrerà è l'opinione pubblica, da interpellarsi mediante *referendum*. Basta questa parola, per comprendere fino a che punto si è spinta la Camera dei Lordi, nella volontà risoluta di mettersi al livello dei tempi. Ciò che le democrazie latine non hanno osato ancora di collocare nel proprio bagaglio costituzionale, ciò che solo i paesi più giovani e più saldi sulla via del progresso, la Svizzera, l'America del Nord, la Nuova Zelanda hanno osato tradurre in realtà, i vecchi Lordi del Regno Unito si dichiarano pronti ad accettare, anzi, invocano per dirimere i conflitti su questioni di grande gravità, che possano sorgere fra i due rami del Parlamento. L'innovazione era così audace, che Lloyd George non osò premere su Asquith, perchè l'innestasse nelle risoluzioni ministeriali. Il seme rimane infatto l'hanno messo i Lordi nel solco avversario dell'avversario, che ora deve fare sforzi inenarrabili, perchè il popolo non veda che i Lordi si sono spinti più lontano che i riformatori.

Messa così sul suo terreno vero, spogliata delle sue caduche forme di battaglia di partiti, e ridotta alla sua nuda realtà di conflitto di classi, la campagna inglese è risolta fin d'ora. La democrazia ha trionfato. Con una rinuncia complessiva ai propri diritti, che non ha riscontro che nella notte francese del 4 agosto, la Camera Alta si è castigata da sè per l'atto di cieco ed ingiusto egoismo compiuto con la reiezione del *Budget*. Non solo ha abdicato a piene lettere il diritto di emendamento e di *veto* in materia finanziaria, ma ha fatto atto di sottomissione alla sovranità popolare, chiedendo che sia deferito al popolo per mezzo di *referendum* il giudizio supremo sulle leggi e sui provvedimenti controversi, per cui fino ad ogni sempre la sua decisione fu trionfante.

Abbiano la maggioranza alle elezioni i conservatori o la coalizione democratica, prevalga la formula Asquith o la formula Lansdowne, la partita è vinta fin d'ora alla democrazia. Da oggi il diritto di *veto* dei Lordi, questo ultimo residuo attivo del privilegio politico dell'aristocrazia, che restasse in vigore nel mondo incivilito, ha cessato di esistere. La Nemesi storica non poteva agire con maggior sicurezza e maggior rapidità.

Giuseppe Bevione.

Un convegno di deputati pugliesi
per gli interessi della loro regione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Ad iniziativa degli on. Salandra, Pugliesi e Codacci-Pisanelli si sono riuniti stamane dalle 10 alle 12 nella sala dell'ufficio rimo di Montecitorio i deputati della regione pugliese ai quali è stato reso conto delle pratiche fatte presso il Governo per ottenere l'accoglimento delle note proposte richieste e formulate a favore delle Puglie. Il presidente Pansini a nome anche dei colleghi del Comitato ha detto che su tre punti si insiste principalmente: nel reclamare l'intervento del Governo, sulla necessità di disporre il rinvio del pagamento dell'ultimo bimestre di fondi per l'anno scorso — voti che sono stati in massima accolti — e sull'urgente rimborso da parte del Governo delle spese occorse per la difesa contro il colera.

Anche su questo punto il Governo ha promesso di aumentare la quantità dei sussidi ai Comuni per misure profilattiche, rimborsare integralmente le spese ordinate da funzionari di Stato ed infine provvedere per l'acquedotto pugliese.

Apertasi la discussione su tali comunicazioni tutti i presenti si sono manifestati unanimi nel proposito di insistere presso il Governo perchè non si lesini nei rimborsi su concorso per le spese imposte da misure profilattiche contro il colera.

L'on. Codacci Pisanelli ha poi proposto di insistere perchè sia rinforzato il personale del genio civile che è assolutamente insufficiente per numero. Ha proposto anche degli assegni maggiori di fondi per scuole industriali di arti e mestieri per le Puglie.

Pansini ha parlato poi delle pratiche relative all'acquedotto pugliese criticando la forma ed il contenuto delle conclusioni alle quali è pervenuta l'ultima Commissione.

Hanno preso anche la parola sull'argomento gli on. Fracchereta e Malcangi che si sono pure doluti per la mancata risposta da parte della Commissione sui quesiti che erano stati proposti.

Gli on. Salandra e De Viti De Marco hanno chiesto la comunicazione ufficiale della relazione della Commissione e di tutti gli atti interni del Governo e del consorzio relativo all'acquedotto pugliese, riservandosi in pari tempo di portare la questione alla Camera.

Pansini ha riassunto la discussione ed ha proposto che al ministro dei lavori on. Sacchi sia rivolta formale istanza nel senso espresso dagli on. Salandra e De Viti De Marco.

La proposta è stata accolta all'unanimità e la riunione si è sciolta.

Il Comitato infine ha assunto l'impegno di parlare oggi stesso col ministro.

Il Comitato parlamentare
della cooperazione e previdenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Oggi si è riunito nell'ufficio terzo di Montecitorio il Comitato parlamentare della cooperazione e della previdenza per prendere in esame i voti emessi dalle organizzazioni e dal recente Congresso italiano delle Cooperative di consumo. Il presidente della riunione, on. Orlando Salvatore, prima di iniziare la discussione sul voto per la sospensione del dazio sul grano, solleva la pregiudiziale che non sia il caso di trattare, per ora, questa grave questione, la quale non è intimamente connessa al compito della previdenza e coi voti delle cooperazione. Osserva quindi come non sia opportuno provocare oggi una possibile divisione di apprezzamenti e conclusioni su questa materia, mentre su altre, del pari gravi ed urgenti, il Comitato ha la certezza di raggiungere l'unanimità. Il Comitato riconosce giusta la pregiudiziale esposta dal presidente e si riserva di tornare sulla questione quando verrà in discussione alla Camera.

Circa il voto delle tre organizzazioni, Lega nazionale delle cooperative, Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso e Confederazione generale del lavoro per l'istituzione della Banca centrale del lavoro, si è deliberato di invitare il Governo a portare in discussione il progetto Luzzatti appena sarà terminata la discussione dei bilanci. Il Comitato ha poi fatto voti che, nel compilare il regolamento nei progetti di legge fiscali in rapporto alle Cooperative di consumo, il Governo abbia a chiamare a far parte della Commissione per la compilazione dei regolamenti i rappresentanti delle Cooperative. Infine espresse il voto di affrettare la compilazione del regolamento sui Consorzi delle cooperative.

Conclusioni della Giunta
per la riforma elettorale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

La Commissione parlamentare che studia il progetto di riforma elettorale ha esaurito stasera l'esame del disegno. Le conclusioni principali a cui la Commissione è addivenuta in quest'ultima riunione sono le seguenti:

Perchè la proclamazione possa avvenire a primo scrutinio è necessario che un candidato abbia riportato almeno un numero di voti corrispondente al quarto degli iscritti. Resta così abolito il principio della maggioranza dei votanti, che, come si sa, nella legge attuale basta per la proclamazione, quando essa maggioranza non sia inferiore al sesto degli iscritti. Se nessuno dei candidati avrà il quarto dei voti iscritti, sarà proclamato il ballottaggio, al quale parteciperanno tutti i candidati della prima elezione, ma non nuovi candidati, come è stato detto. Sono specificate ed aggravate le responsabilità penali. La nuova legge andrà in esecuzione nella prossima legislatura, salvo alcune modalità che avranno vigore dopo 30 giorni dalla pubblicazione della nuova legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Commissione unanime si è dichiarata convinta che sia urgente esaminare il progetto, anche perchè esso non è tale da impedire la presentazione di altri progetti per più ampie e diverse riforme del sistema elettorale.

Per incarico della Commissione, il relatore on. Bertolini esprimerà questi concetti al presidente del Consiglio e li sosterrà alla Camera, qualora la questione si presentasse. L'on. Bertolini vedrà anche l'on. Luzzatti per intendersi sugli emendamenti apportati dalla Commissione al progetto. Qualora il presidente del Consiglio non ne accetti alcuno, la Commissione si riunirà di nuovo per deliberare.

Lo stato d'animo
della classe ferroviaria
dopo la presentazione del progetto Sacchi

Roma, 1, notte.

L'agitazione dei ferrovieri contro il progetto Sacchi persiste a Roma, malgrado la deliberazione del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri di rimettere allo stabilito *referendum* la deliberazione della classe sull'atteggiamento che i ferrovieri debbono tenere di fronte ai progetti ministeriali. Oggi i ferrovieri Adorni, Puccianti e Nelli si sono recati dal questore di Roma, comm. Severe, per chiedergli l'autorizzazione di tenere domani alle 13, in comizio in piazza delle Terme e di muoversi in corteo fino a Montecitorio. Al desiderio dei richiedenti si è però opposto il questore, che si è dichiarato impossibilitato per ragioni di ordine pubblico e rifiutò il chiesto permesso.

Un comizio proibito

Nondimeno gli organizzatori della manifestazione avevano già diramato ai compagni, il seguente appello: «*Compagni ferrovieri*, Venerdì due corrente, alle 13.30 precise, siete invitati a trovarvi in piazza dei Cinquecento, al monumento dei caduti a Dogali, per recarsi in massa alla Camera dei deputati, onde protestare contro i conculcati diritti ed i larvati miglioramenti progettati dal disegno di legge Sacchi. Facciamo caldo appello perchè la dimostrazione riesca seria, composta, calma, dignitosa, come la situazione del momento reclama. Nessuno manchi. I ferrovieri di Roma».

Intanto si sono riuniti in numerosa assemblea i ferrovieri appartenenti al personale ferroviario di Roma. Presa visione del nuovo progetto di legge Sacchi per il miglioramento delle classi dei ferrovieri, hanno votato un vivacissimo ordine del giorno con cui, riconoscendo che il contenuto di detto progetto lascia campo alle maggiori insidie, manomettendo i diritti acquisiti e che in esso non si fa menzione circa le richieste di indole morale contenute nei desiderati presentatigli dalle Organizzazioni, rifiutano la parvenza di miglioramenti proposti dall'on. Sacchi e deliberano di mettersi a disposizione del Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, incaricando a proclamare in rigida applicazione dei regolamenti ferroviari onde riguardare alle larvate preoccupazioni dell'on. Sacchi con la proclamazione dei diritti conculcati dai falsi democratici oggi al Governo».

Il personale di macchina

Oltre al personale viaggiante, si sono riuniti a Roma gli appartenenti al personale di macchina dei depositi di Roma e limitrofi. Gli adunati, senza perdersi in compilazioni di telegrammi, deplorando anzi che individui isolati e poco numerose collettività abbiano voluto fare dello spirito più dannoso che utile, mentre sarebbe necessaria invece estrema serietà e ponderatezza, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il personale di macchina, rilevando che nel riassunto del progetto Sacchi non v'è parola di tutte quelle riforme che formarono sempre le giuste aspirazioni della loro classe, quali la riforma del Consiglio di disciplina, la riforma della legge sulle ore di lavoro, l'istituzione di un ente speciale che abbia veste di imporre a chicchessia il rispetto della legge suddetta, l'impianto di apparati di controllo ai dischi di stazione e tante altre cose pure di capitale importanza, delibera la nomina di una Commissione di cinque membri con l'incarico di abboccarsi al più presto possibile coi deputati amici dei ferrovieri, onde dimostrare loro la improrogabilità delle citate riforme e richiedere ai deputati stessi il loro interessamento durante la discussione della legge ferroviaria».

La Commissione si è abboccata stamane prima con l'on. Trapanese, per il gruppo parlamentare socialista, il quale ha stabilito di convocare per sabato mattina nel palazzo di Montecitorio, il gruppo parlamentare, assieme ai membri della citata Commissione.

Gli impiegati del movimento

Contemporaneamente gli impiegati del movimento hanno diretto all'on. Bissolati, il seguente telegramma: «Gli impiegati della Direzione del movimento di Roma, non pensando che la tutela dell'interesse dei ferrovieri fosse strumento di gioco proprio da parte di chi opera in nome dei principi democratici, visto il disegno di legge presentato ieri dal ministro Sacchi, richiamano su di esso l'attenzione della Camera, della cittadinanza intera, perchè si comprenda che esso abbatte completamente le speranze di miglioramenti invano invocati, riuscendo invece amor più deleterio e demoralizzante; ripongono ora tutta la fiducia loro nella serena e logica discussione che verrà fatta sul disegno, essendo per loro più conveniente rinunziare ai pretesi miglioramenti proposti, perchè non si creda che i ferrovieri sono incontentabili».

Gli avventizi, ex straordinari, hanno inviato il seguente telegramma all'on. Luzzatti: «Gli avventizi ex straordinari governativi la servizio continuato dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, protestando per l'inumana distinzione fatta ai colleghi addetti all'esercizio, concedendo a questi l'indennità in caso di morte o abbandono di lavoro per raggiunta età, invegliano alla giustizia dell'E. V. perchè eguale trattamento venga esteso ai essi, moltissimi dei quali si sono invecchiati, esplicando lavori ed energie a pro dello Stato».

Un rimprovero a Sacchi

Il *Corriere d'Italia* deplora vivamente che il ministro Sacchi dimostri di voler cedere alle imposizioni dei ferrovieri, come ha fatto col noto comunicato con cui viene rimangiata la trattenuta di paga per i primi tre giorni di malattia. Il *Corriere d'Italia* scrive: «Il ministro radicale, con un saggio di straordinaria debolezza, si è affrettato immediatamente a ritirare nella sostanza la proposta della ritenuta delle tre giornate in caso di malattia, vista, si intende, la sfavorevole accoglienza nei banchi dei suoi correligionari e l'agitazione dei ferrovieri. Orbene, l'on. Sacchi non provvede alla sua dignità di ministro, perchè avrebbe dovuto attendere invece che nella discussione della legge si fosse modificata la disposizione. Se i singoli ministri, nei disegni di legge che toccano gli interessi di classi, dopo averli presentati alla Camera imitando il precedente dell'on. Sacchi, saranno supinamente pronti a piegare alle imposizioni manifestatesi fuori del Parlamento, dimostreranno una deplorevole degenerazione dei nostri costumi politici, la quale diminuendo il prestigio del Governo esautorerebbe altresì la funzione parlamentare.

I "perchè.. dell'agitazione

I ferrovieri romani che tanto si agitano contro il Governo, interrogati oggi sulle cause dell'agitazione, hanno risposto, per mezzo dei loro capi: «I miglioramenti economici per l'aumento delle paghe e degli stipendi hanno troppo lontana decorrenza e non possono considerarsi diversamente da un assegno eventuale, perchè ai fini della pensione, e quando vecchi e logorati dal lavoro maggiore sentiremo il bisogno di cure, di sostentazione, ci verrebbero tolti. La tassa sui biglietti gratuiti sarebbe un controsenso del piccolo vantaggio sempre goduto anche sotto le cessate amministrazioni, pur tanto sollecite del proprio interesse. Non è coll'applicare una tassa ai ferrovieri che si riuscirà a rendere maggiormente produttivi i numerosi treni viaggiatori: per ciò fare occorre che l'amministrazione ritocchi le tariffe in guisa che non sia più lecito percorrere il tratto Napoli-Ventimiglia in terza classe con sole 21 lire, e con 38 compiere il viaggio Roma-Milano in seconda. L'amministrazione dovrebbe inoltre aumentare in modo ragionevole il prezzo degli abbonamenti, per modo che il viaggiatore paghi qualche cosa di più di due lire per andata e ritorno da Roma a Firenze in terza classe, e più di sei se vuole essere condotto a Milano in seconda classe. Abolire gli abbonamenti radiali fatti a posta per imbrogliare l'amministrazione e per permettere a chiunque di correre da un capo all'altro della penisola quasi gratuitamente; abolire i favoritismi e limitare i passaggi gratuiti al numero strettamente richiesto dalle esigenze di servizio affinchè non accada più di vedere il diretto Roma-Milano partire con soli quattro viaggiatori di seconda classe a tariffa ordinaria, tutto il resto essendo abbonati o con passaggi gratuiti. Se si considera che a compiere il viaggio occorrono 12 tonnellate di carbone a lire cinquanta ognuna e cinque coppie di personale di macchina, sei agenti di scorta al treno, ed a tutto questo si aggiunga la spesa per la dirigenza delle stazioni e la sorveglianza della linea, la manovra e quelle che costano l'illuminazione, la verifica, la pulizia del treno, il deperimento delle locomotive e del materiale rotabile, è facile immaginare la perdita che ne risente l'azienda. Bisognerebbe rendere più proficua l'opera dei controllori, reprimendo senza riguardo gli abusi e le frodi commesse da viaggiatori, che i favoritismi, e le illecite intramettenze rendono ogni giorno più audaci».

L'on. Bissolati patrocina alla Camera la riduzione degli armamenti italo-austriaci

(Per due dirette e per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Piove anche oggi ed anche oggi la seduta si annunzia stanca e scarsa di interesse. I dintorni di Montecitorio sono ogni momento di ferrovieri, forse anche in seguito all'irritazione prodotta nell'ambiente parlamentare da questa forma di imposizione che il personale ferroviario accennava ad esercitare su di esso. Numerosi deputati non nascondono infatti la loro disapprovazione per il sistema adottato dai ferrovieri di premere sulla volontà dei deputati mediante telegrammi ingiuntivi. L'on. Rubini, ex-ministro dei lavori pubblici, si mostrava oggi particolarmente sdegnato per tale sistema, che prevedeva avrebbe finito coll'inasprire i propositi Sacchi. I ferrovieri stessi abbiano compreso l'errore commesso, e l'astensione, da prima violenta e tumultuaria, entra oggi in una fase più calma, anche in seguito al *referendum* che viene ora indetto tra il personale, organizzato dal Comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

Nell'aula le tribune sono discretamente popolate: i deputati invece non scarseggiano il centinaio. Calma su tutta la linea. Le interrogazioni vennero svolte in mezzo a profondo silenzio.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Marazzani insiste nelle sue dimissioni.

La Camera ne prende atto, si dichiara escluso il Collegio di Viareggio.

L'on. Carboni Vincenzo non insiste nelle sue dimissioni.

L'on. Camagna, per ragioni di salute, presenta le sue dimissioni.

LARIZZA propone che gli sia accordato invece un congedo.

La Camera approva.

Progetti e interrogazioni

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO presenta i seguenti disegni di legge: *Credito navale — Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali — Linea di navigazione fra l'Italia e Calcutta — Provvedimenti a favore della marina libera — Provvedimenti pel trasporto marittimo del carbone naturale dei porti inglesi a quelli italiani per conto della regia marina e delle Ferrovie dello Stato — Linea di navigazione fra l'Italia e il Centro America — Linea di navigazione fra l'Italia e il Cile — Linea di navigazione fra Italia e Londra — Linea di navigazione fra l'Italia e il Canadà — Servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati*.

Chiede che siano esaminati tutti da una sola Commissione, composta di diciotto deputati.

Così resta stabilito.

MIRABELLI, sottosegretario della guerra, risponde all'on. Rattone, che vorrebbe che fosse dato un preavviso personale di un anno pel richiamo delle classi in congedo. Dichiara che è in pronto un disegno di legge, secondo il quale i richiami avverranno ad epoche determinate. Sarebbe perciò superfluo un preavviso personale.

Quanto agli emigranti temporanei, possono presentarsi agli Uffici consolari nei paesi di loro residenza ed ottenere l'esonero dal richiamo.

RATTONE osserva che in Francia vige il sistema di un doppio preavviso personale, e che crede un siffatto sistema potrebbe adottarsi presso di noi, con vantaggio dei richiamati, e soprattutto degli emigranti temporanei.

Si riprende la discussione sul

Bilancio degli Esteri

VALVASSORI-PERONE afferma che, non meno che quello dell'emigrazione nell'America del Sud, è per noi importante e grave il problema dell'emigrazione nell'America del Nord. Chiede perciò che il Governo italiano cerchi a costituire una speciale Polizia italo-americana, diretta ad educare la nostra emigrazione nord-americana ed a risalire in quei paesi il decoro del nome italiano.

Il corpo consolare

PANTANO dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, riconoscendo la necessità che la rappresentanza diplomatica e consolare italiana risponda in modo conforme ai grandi interessi che l'Italia ha nel mondo e segnatamente nei paesi a larga emigrazione italiana, invita il Governo a prendere i relativi provvedimenti ed a fare le opportune proposte al Parlamento».

Il nostro ordinamento diplomatico e consolare è ancora quale era nel 1866, quando il fenomeno dell'emigrazione appena si andava delineando.

Da molti anni si è riconosciuta la necessità e l'urgenza della riforma, ma sinora tutto si esaurì in parole vane. Rileva le particolari doti di coltura giuridica che si richiedono ai consoli nei paesi ove vige il regime delle capitolazioni. Di qui la necessità di una specializzazione del personale.

Così all'uopo tornerà opportuna una efficace tutela da parte del Governo della nostra Colonia in Tripolitania, dove è fervido e fecondo il lavoro italiano. Ricorda gli ultimi incidenti, augurandosi che essi non si abbiano a ripetere per l'avvenire e chiedendo all'onorevole ministro una parola che rassereni l'orizzonte della nostra politica coloniale.

Circa la nostra emigrazione nel Brasile, rileva che il decreto Prinetti, di cui si occupò ieri l'onorevole Cabrini, fu emanato quando in quella regione sopravviveva ancora lo spirito schiavista e infieriva una gravissima crisi economica, ed era quindi opportuno impedire che la nostra emigrazione fosse attirata colà col miraggio del viaggio gratuito.

L'oratore denuncia la necessità di mettere in guardia il Paese contro la propaganda attiva che si va facendo ovunque per attrarre, con esagerate promesse, i nostri contadini verso regioni dove il attendono sovente le più amare delusioni.

Accennando a molte osservazioni fatte in un suo recente viaggio nell'America del sud, raccomanda che siano più adeguatamente aiutate le scuole istituite in alcune fiorenti colonie, dove per il mirabile spirito patriottico dei nostri emigrati, vibra alto il sentimento italiano.

Raccomanda che le Autorità consolari tengano più viva la fiamma dell'italianità, contribuendo più efficacemente a solennizzare le date più gloriose del nostro risorgimento nazionale, e che sia assegnata una pensione ai veterani e ai garibaldini residenti nelle nostre colonie.

L'oratore conclude dicendo che una saggia politica di emigrazione dovrebbe non andare disgiunta da una opportuna politica di colonizzazione interna.

L'oratore termina il suo discorso mandando dal Parlamento il commosso e grato saluto della Patria, a quei nostri forti e operosi lavoratori che sono in quelle terre lontane, veri e benemeriti pionieri di civiltà (*vive approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

L'invito straordinario al Messico

L'on. DI RUGNANO, mandato dall'onorevole ministro degli esteri come rappresentante del nostro Paese alle feste del Messico, crede doveroso dichiarare che trovò una colonia assolutamente esemplare per operosità, agiatezza, rettitudine e patriottismo.

Noto però che presentemente il commercio del Messico è per tre quarti nelle mani dei tedeschi e si compiace, a questo proposito che il Governo, traducendo in atto un'idea da lui propugnata, abbia deciso di istituire una linea di navigazione diretta tra l'Italia ed il Messico, che potrà aprire in quei paesi un largo mercato alla nostra bandiera.

Non crede che convenga incoraggiare la emigrazione nel Messico dei nostri contadini, sia per le condizioni poco favorevoli del clima, sia perchè incontrerebbe una concorrenza rovinosa da parte della mano d'opera indiana. Propugna invece l'invio nei porti del Messico, come all'Avana, di un nostro vapore con un ricco campionario di prodotti italiani, in modo da costituire una vera esposizione galleggiante.

Si augura che i nostri giovani rappresentanti dimostrino in ogni occasione di sapere sentire altamente e propagare il sentimento italiano tra i nostri nazionali (*vivissime approvazioni; molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore*).

Per la riduzione degli armamenti italo-austriaci

L'aula si affolla un po' più, specialmente nei settori di Estrema, quando si alza per patrocinare la riduzione degli armamenti italo-austriaci l'on. BISSOLATI, che, in mezzo alla viva attenzione della Camera, così incomincia: — E' nostro desiderio che il bilancio degli esteri non si chiuda senza un tentativo di porre in valore le parole pronunciate recentemente nelle Delegazioni austriache dal relatore del bilancio. Il collega Brunialti, avendo constatato che sono eccellenti le disposizioni degli uomini di Stato austriaci verso l'Italia, ha tratto quest'illazione: che l'Austria debba guardare senza preoccupazioni gli armamenti dell'Italia, e quest'a senza preoccupazione gli armamenti di quella, perchè — aggiunge ironicamente l'onorevole Bissolati — lo scopo degli armamenti è di difendersi reciprocamente dalle carezze dell'amico! Per sfuggire a quella evidente incoerenza, l'on. Brunialti ha anzi ribadito le dichiarazioni di un deputato austriaco per poter affermare che gli armamenti dell'Austria e dell'Italia non sono una minaccia vicendevole, ma sono intesi a fare fronte ad un eventuale nemico comune. Quale è questo nemico? Il nostro pensiero in questo momento si rivolge alla Triplice. Se si presenta la possibilità che avvenga l'urto fra la Germania e l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria debbono rivolgere la loro azione in aiuto degli alleati. Questa può essere la logica interpretazione dei fatti, ma questa non è certamente la logica del sentimento del popolo italiano (*commenti*). Le due logiche potrebbero eventualmente nozzare in modo pericoloso, e d'altronde perchè vorremmo dissimulare a noi stessi la verità? E la verità è che da una parte, e dall'altra dei nostri confini orientali si fanno apprestamenti sempre cr

tendenze riscendono allo spirito del partito clericale, di qualche circolo di Corte e della borghesia agricola; ma esse sono fronteggiate vittoriosamente dallo spirito e dalla tendenza della borghesia industriale e dal proletariato socialista armato del suffragio universale. E d'altronde — sorridigge l'on. Bissolati — anche Aehrenthal ebbe a scendere col discorso del borgomastro di Vienna fino il partito clericale austriaco. In Italia poi non vi è nessun desiderio di conflitto con l'Austria. Il nostro nazionalismo perciò non è a questo riguardo che fantastico e vano. Ne volete una prova? Il partito repubblicano, che si considerava il più vigile custode delle aspirazioni irredentiste, ha votato nel suo ultimo Congresso di Firenze un ordine del giorno proposto dall'on. Eugenio Chiesa contrario a qualsiasi aumento delle spese militari, e lo stesso on. Barzilai, che fu uno dei più costanti ed entusiastici irredentisti, come colui che ebbe in territorio irredento i suoi natali, nel ventesimo anniversario della sua deputazione, celebratosi meritatamente a Roma or sono pochi giorni, rievocò il suo ideale di politica schiettamente nazionale, ma libera da ogni male inteso nazionalismo. Ed ora avete veduto il perchè della forma del mio ordine del giorno. L'Austria è disposta a limitare i suoi armamenti. Ebbene, l'Italia la prenda in parola. Finora le proposte di disarmo vennero da Potenze estranee alla Triplice. Vengono ora da due Potenze della Triplice, e se l'Austria si rifiutasse di aderire all'invito dell'Italia, un tale rifiuto per la forma dell'invito non provocherebbe necessariamente una dichiarazione di ostilità. Ad ogni modo noi abbiamo con la nostra proposta fatto intero il nostro dovere. (*Vive approvazioni*).

La chiusa del discorso Bissolati viene accompagnata da prolungati commenti. All'Estrema sono invece vivissime le approvazioni e numerose le congratulazioni.

Programma coloniale

COTTAFAVI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il programma coloniale del Governo intensificherà i rapporti fra l'Italia e le sue colonie dell'Eritrea e del Benadir. Nota che ora la conoscenza delle condizioni dei nostri possessi africani è molto più diffusa fra noi e che molti pregiudizi sono scomparsi. Constata essere unanime il convincimento dell'opportunità di mettere in valore i nostri possessi in guisa che essi riescano di vero giovamento alla madre patria».

Chiede che si faccia obbligo alle missioni protestanti svedesi esistenti nella colonia e che ebbero da noi concessioni di terre d'impartire in modo efficace l'insegnamento dell'italiano.

Conclude salutando la causa di civiltà che si svolge pacificamente fra tutte le nazioni ed augurandosi che in essa il nostro paese abbia a tenere il posto che gli compete per le sue gloriose tradizioni (*Approvazioni; congratulazioni*).

CALAIANI invita il Governo a provvedere perchè il nucleo del personale dei Consolati corrisponda alle molteplici e sempre crescenti esigenze del servizio consolare.

La seduta termina alle ore 18.50.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

I reduci dall'America
Un discorso pacifista

Roma, 1, sotto.

Nei corridoi di Montecitorio la seduta d'oggi veniva definita la seduta dei *reimbinder*, cioè delle note di viaggio dei deputati che hanno consacrato all'America le vacanze parlamentari. Hanno parlato infatti l'on. Pantano, reduce da pochi giorni dall'Argentina e dal Brasile, e l'on. Di Bugnano, fresco ancora del suo viaggio al Messico come inviato del Governo italiano. Un altro deputato reduce dall'America, cioè l'on. Borsarelli, inviato a sua volta dal Governo al Cile, prenderà in seguito la parola come relatore del bilancio degli esteri, e non mancherà di esporre qualche sua impressione di viaggio. Nell'aula ha infine fatto oggi la prima comparsa dopo la ripresa dei lavori parlamentari l'onorevole Ferdinando Martini, anche *retour d'Amérique*, ma i *reimbinder* parlamentari non si arricchiranno di un capitolo dettato da Ferdinando Martini, poichè, interrogato, egli ha detto che non parlerà sulla politica estera, essendosi limitato ad inviare al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, una relazione scritta come inviato del Governo alle feste centenarie dell'indipendenza argentina.

Nella seduta di oggi l'on. Pantano ha dunque parlato per circa due ore fra l'attenzione della Camera, narrando molti episodi del viaggio compiuto. La dimostrazione che l'on. Pantano ha voluto dare e fin sostenere questa: che la condizioni della nostra emigrazione all'estero specialmente nel Sud America non corrispondono a quelle che dovrebbero essere in realtà specialmente dal punto di vista economico. La causa di questo stato di cose consiste, secondo l'on. Pantano, nel fatto che i nostri rappresentanti consolari all'estero non hanno la possibilità finanziaria e la preparazione tecnica per assistere i nostri connazionali. L'on. Pantano ha potuto facilmente dimostrare la scarsa preparazione del nostro ordinamento consolare, che è ancora quello del 1878, allorquando il fenomeno della nostra emigrazione era appena sul nascere. Nella riforma di questo ordinamento l'oratore indicò la salvezza non nell'abolizione da altri invocata del decreto Prinetti, che disciplina troppo recisamente la nostra emigrazione verso quelle regioni.

Seguì l'on. Pantano, occupandosi egualmente di emigrazione, l'on. Di Bugnano, che sconsigliò l'emigrazione italiana al Messico, a causa del clima terribile e della fortissima concorrenza della mano d'opera indiana. Le impressioni messicane dell'onorevole Di Bugnano furono apprezzate dai non molti presenti, ma l'interesse della giornata si riassunse nel discorso pacifista dell'on. Bissolati.

Il discorso Bissolati, ridotto alla sua più semplice espressione, è tutto racchiuso in queste triplice affermazioni: 1.o Nè in Austria, nè in Italia prevale la tendenza alla guerra; 2.o Ambedue le nazioni sono enormemente gravate dalle spese militari, perciò esiste un interesse comune per la riduzione degli armamenti estesa possibilmente anche alle grandi potenze di Europa; 3.o L'iniziativa di una riduzione degli armamenti dovrebbe essere presa dalle Potenze della triplice, perchè avrebbe maggiore garanzia di felice risultato delle precedenti consimili iniziative dell'Inghilterra. Nel caso speciale l'iniziativa dovrebbe, secondo l'on. Bissolati, essere presa dall'Italia con certezza di trionfare, perchè, se l'Austria rifiutasse l'*armée* dell'Italia, questo rifiuto significherebbe la guerra. Ora, dinanzi allo spettro di un conflitto armato, l'Austria, a giudizio dell'on. Bissolati, si arresterebbe o cederebbe. Questa è l'ossatura del discorso Bissolati. Ora, nella conclusione risiede il tallone d'Achille delle argomentazioni del deputato socialista.

Si notava infatti subito dopo il discorso nei corridoi della Camera che la conclusione non reggo. Occorre infatti prevedere il caso di rifiuto dell'Austria di accogliere un avantiuno invito dell'Italia alla riduzione degli armamenti. L'Austria con un tale rifiuto compirebbe una grande confessione: la confessione cioè che essa arma contro l'Italia. Orbene, in quali condizioni verremmo dopo ciò a trovarci? Il dilemma si rebbe questo: o prepararci ad essere aggrediti od armarci anche più formidabilmente dell'Austria, e perciò, in quest'ultimo caso, peggioramento della situazione, che l'onorevole Bissolati vorrebbe migliorare. Inoltre, dopo un rifiuto consimile dell'Austria, altro che *entente* cordiale italo-austriaca!

Il fantasma della guerra si affaccerebbe alla frontiera. Questo è quanto dirà domani qualche oratore venuto forse in risposta all'on. Bissolati. Domani parlerà pure il ministro Di San Giuliano.

La convenzione del Gottardo
e l'atteggiamento svizzero

Bellinzona, 1, sotto.

Secondo un telegramma mandato al *Dovere* da persona molto a contatto con le autorità politiche di Berna alla capitale federale, si dà come certa, su informazioni venute da Roma, che la convenzione del Gottardo in Italia non verrà ratificata, gli uomini del ministero sostenendo assai debolmente in confronto del malcontento denunciato dalla maggioranza dei deputati e dalle regioni italiane più interessate, specialmente del mezzogiorno. A Berna si crede anche che l'Italia non discuterà la convenzione prima del febbraio prossimo. Queste notizie, che si vogliono ben fondate nei circoli politici della capitale e che diversi giornali tra i più autorevoli confermano, vengono da alcuni interpretate come una manovra adoperata contro la marea montante in quasi tutta la Svizzera contro la convenzione del Gottardo. Uno dei principali argomenti di difesa è questo:

«Quando più l'Italia è malcontenta, tanto più abbiamo motivo noi svizzeri di essere contenti. Se l'Italia ha intenzione di respingere il trattato internazionale per il riscatto del Gottardo, non dobbiamo darle motivo di correre il proprio voto negativo col respingere a nostra volta la convenzione».

Ed è così che a Berna, mentre fino a pochi giorni or sono si era risoluti a non portare il trattato davanti alle Camere prima che lo avesse discusso il Parlamento italiano, ogni si ha invece molta fretta.

Per la cronaca vi riferirò anche quello che pubblicano parecchi giornali. A Berna si va dicendo che per l'anno in corso ed anche per gli anni venturi l'amministrazione del Gottardo darà un notevole sopraddividendo da distribuirsi agli Stati (tra cui l'Italia e la Germania) che hanno dato il loro sussidio alla costruzione della linea.

Una riunione del Comitato direttivo
dei lavoratori della terra

Bologna, 1, sotto.

Oggi si è radunato il Comitato direttivo della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. La segretaria, Argentina Altobelli ha fatto il resoconto morale e finanziario della Federazione. Il Comitato ha inoltre preso varie deliberazioni di ordine interno, riguardanti le varie organizzazioni aderenti e la lotta di Bomporto, per la quale si è deciso a una riunione col Comitato di agitazione di Ravenna nella ventura settimana. Si è deliberato inoltre di convocare per il giorno 10 corrente, a Reggio Emilia, una riunione intesa a prendere accordi per l'emigrazione e collocamento delle emigranti in risaia, ed inoltre, in considerazione dell'abbondanza di materia che dovrà discutersi al prossimo Congresso nazionale, si è deliberato di prorogare il convegno ai giorni 18, 19, 20 febbraio p. v. Il Congresso si terrà in Bologna.

Il Comitato ha stanziato lo schema dell'ordine del giorno, che verrà posto in discussione. Tra altro, esso contiene: «Rapporti tra braccianti e mezzadri (schema di organizzazione e questione della trebbiatrici); Disciplina del mercato del lavoro ed emigrazione interna (nei lavori periodici di agricoltura, emigrazione in risaia ed ufficio di collocamento); Piccole proprietà ed organizzazioni dei piccoli proprietari e contratti e patti di lavoro (mezzadria, contratti varî a comunelcipazione e contratti collettivi); Legislazione agraria e sociale».

Tra i relatori che il Comitato ha indicato vi sono: Giudicetti, Benetti, Nullo, Baldini, Bernaroli, dott. Muzzini e gli onorevoli Piemontini e Cabrini.

Un reparto di Ascari in Italia
pel cinquantenario dell'Unità italiana

Roma, 1, sotto.

La *Preparazione* pubblica da buona fonte: «Siamo informati, ma diamo non pertanto la notizia con riserva, che si penserebbe, in occasione delle feste cinquantenarie per l'unità italiana, di far venire dall'Eritrea un reparto di ascari, composto di una rappresentanza di tutti i battaglioni colà esistenti.

Il prof. Lodi aggredito

Bologna, 1, sotto.

Il prof. Odoardo Lodi, testè rieletto sindaco di San Giovanni in Persiceto, il noto accusatore dell'on. Giacomo Ferri, venne assalito oggi alla nostra stazione, mentre si disponeva a prendere il treno per San Giovanni in Persiceto. Egli fu gettato a terra e percosso. L'assalitore è il calzolaio Cleto Sambiorini, sindaco di Calderara Reno. Il Lodi non riportò e riportò contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in 5 giorni, salvo complicazioni. Egli denunziò il fatto all'ufficio di questura della stazione.

La sezione socialista di Sant'Agata ha deliberato di non appoggiare la candidatura di Giacomo Ferri nella prossima elezione.

Prime impressioni
sulla nuova riforma dei servizi marittimi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, sera.

La questione dei ogni viene in prima linea nell'ambiente di Montecitorio, è quella del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati, intorno al quale l'on. Luzzatti ha presentato oggi alla Camera i 18 pronunziati progetti di legge. Intorno ai progetti Luzzatti di cui si conoscono da ieri sera le linee principali, non si va certo formando l'ambiente grevido di tempesta formatosi intorno ai progetti Schanzer e Bettolo. Ormai l'odore di battaglia è dileguato e si prevede pertanto che intorno alla nuova soluzione definitiva, che l'on. Luzzatti propone per l'ennesimo annoso problema delle convenzioni marittime, non si formeranno opposizioni vivaci e che i progetti finiranno per essere approvati senza gravi contrasti. Ho interrogato sui progetti Luzzatti una persona competente in materia. Essa mi ha detto: «L'impressione complessiva è buona, ma non si può dire altro perchè vi sono evidentemente lacune troppo importanti per potere esprimere un giudizio ponderato sui progetti presentati. Le parti salienti e nuove del progetto Luzzatti sono:

I punti salienti sul progetto

«1.o Istituzione di linee di navigazione autorizzate, con le quali si accoglie e si concreta una buona volta il desiderio degli armatori liberi per quanto specialmente concerne il trasporto dei carboni dai porti di origine ai porti italiani. Si tratta di circa 30 milioni di noli che nel pagliamo annualmente alla bandiera estera e che saranno invece devoluti alla bandiera italiana;

«2.o Nuovi criteri che modificano sostanzialmente il contributo di nolo audacemente ideato dall'on. Bettolo. La differenza però tra l'organismo ideato dall'on. Bettolo e quello ideato dall'on. Luzzatti consiste in questo: che Bettolo si preoccupava di favorire l'esportazione dei prodotti industriali nazionali, mentre Luzzatti estende il beneficio al contrario a tutti i prodotti nazionali ed esteri che saranno dai paesi europei avviati nei nostri porti ed imbarcati sui nostri piroscafi.

«3.o Il nuovo disciplinamento del credito navale; ma circa questa parte del progetto le persone che vivono a contatto con i maggiori armatori liguri esprimono il giudizio che il congegno proposto dall'on. Luzzatti onde regolare il contributo annuo di mezzo milione, con cui lo Stato concorre a pagare gli interessi dei crediti mutuati al 4.40 per cento dagli istituti sovventori sui capitali richiesti dagli armatori, lascia molto a riflettere e ciò tanto più che, contrariamente a quanto il Governo mostra di supporre, non sono certamente i capitali che difettano e preoccupano gli armatori. Questi specialmente i liguri, vogliono soprattutto affidamenti precisi di continuità nelle misure protettrici della marina ligure di fronte specialmente alla concorrenza della marina estera. In conclusione, il giudizio dei tecnici sui progetti Luzzatti, è molto riservato. Si prevede che anche questi nuovi progetti come quelli Schanzer e Bettolo, saranno molto discussi.

«Rimane — concluse il mio intervistato — sempre l'incognita dei criteri con cui saranno indette le aste che sceglieranno ancora una volta gli appaltii regionali».

Ho interrogato, sempre sull'argomento dei progetti Luzzatti sui servizi marittimi, alcuni deputati di città marinare più versati nella materia.

Parere dell'on. Doria

L'on. Doria, deputato di Spezia mi ha detto: «Saranno salutati favorevolmente i provvedimenti a favore del credito navale che erano invocati specialmente dagli armatori della marina libera, sebbene forse il mezzo milione stanziato ad integrare in equa misura gli interessi di capitali mutuati possa apparire solo un buon avviamento; ma la parte riguardante l'industria delle costruzioni navali, che langue oggi in Liguria, è ancora troppo oscura, sia per quello che riguarda gli sgravi, di cui necessitano sopra tutto i cantieri, sia per ciò che concerne i limiti concessi al bilancio per sorire l'animo della maestranza, oggi incerti a sicura speranza.

L'on. Doria notando di essere stato a suo tempo favorevole al progetto Bettolo, specialmente per le disposizioni del contributo di nolo, si compiace che nel progetto Luzzatti ora presentato, i premi di esportazione siano estesi a tutte le merci perchè potranno così avvalorare la iniziativa della marina libera ed i traffici, che potranno fare assegnamento sulla continuità delle agevolazioni integrando le funzioni di una marina più florente.

L'on. Doria infine ha dichiarato degno della maggiore lode il concetto, accolto nei progetti Luzzatti, di riservare, in forma di esperimento, alle nostre navi il trasporto dei carbone per servizio di Stato. Questa disposizione accoglie un voto da tempo formulato a Genova, dove il trasporto dei carboni costituisce un grande elemento del movimento del porto. Questa disposizione — aggiunse l'on. Doria — può fare rifiorire l'industria marinara e diminuire per questo ramo di traffico la preponderanza della bandiera estera. L'on. Doria infine ha osservato che assai probabilmente anche gli attuali progetti Luzzatti susciteranno le stesse proteste e le stesse pretese che accompagnarono tutte le riforme ed i rinnovamenti più attesi.

Auguriamo — concluse l'on. Doria — che questi eclettici progetti usciti dalla mente del l'on. Luzzatti, nella prossima discussione, non scatenino subito l'uragano di telegrammi e degli ordini del giorno con cui ora i nostri ferrovieri ringraziano l'on. Sacchi di un'opera che ha voluto essere buona e che indubbiamente ha pregi notevoli.

Un deputato socialista

L'on. Canepa, deputato socialista di Genova, interrogato sui progetti Luzzatti per i servizi marittimi, ha detto: Mi piace che si sia pensato al credito navale. La sola istituzione che possa dare modo ai piccoli di vivere senza il beneplacito dei grandi. Così come è organizzato nel progetto, il credito mi pare poco efficace. Mi rallegro poi che si sia presa in considerazione la proposta di assicurare alla marina nazionale una parte almeno del trasporto del carbone necessario alle ferrovie dello Stato ed alla marina militare. Di fronte a questo attivo non debbo tacere il passivo dei progetti che consiste specialmente nella pochezza degli aiuti alla marina libera cui principalmente si doveva mirare. Poco più di due milioni e mezzo sulla cifra complessiva di 30 milioni a quello che è la parte più interessante, più feconda, più attiva del problema. Infine dalla relazione sommaria non risulta se e che cosa si sia stabilito per i lavoratori del mare: su questo punto, come del resto su tutti i progetti, debbo fare le maggiori riserve.

L'on. Celesia

Il deputato di Albenga, on. Celesia, interrogato sui progetti per i servizi marittimi, ha detto: Non mi dispiace il sistema di aver diviso la materia in dieci provvedimenti distinti purchè naturalmente essi si ispirino ad una concessione organica del che mi riservo di studiare a progetto veduto. Non ho mai avuto e non ho molta fede sulle efficacia pratica del credito navale e mi meraviglio di non vedere contenuta nei progetti Luzzatti alcuna proposta di linea per l'estremo Oriente.

Giudizi di giornali

Anche i giornali esprimono i loro primi giudizi sui progetti ministeriali per i servizi marittimi. Il *Giornale d'Italia* rileva che il comunicato diramato dal ministero sul contenuto del progetto presentato è sommario e non contiene tutti gli elementi necessari per un giudizio ponderato. Nondimeno pare sia d'ora che la parte più notevole del disegno di legge sia quella che riproduce nei suoi tratti più salienti il programma contenuto nel progetto dell'on. Bettolo. Il nuovo disegno di legge — aggiunge il *Giornale d'Italia* — mantiene i servizi sovvenzionati per 18 milioni, ma nulla sappiamo come quelle sovvenzioni siano distribuite e se i vari bisogni commerciali della regioni d'Italia siano e come serviti. Quanto alle linee oltre Suez e oltre Gibilterra, è ritrovi mantenute il principio informatore del progetto Bettolo di limitarne l'esperimento a cinque anni e di dare il contributo dello Stato a seconda della importanza del traffico di merci realmente esercitato. Ma (e non se ne vede la ragione) questo contributo è dato solo per le merci nazionali ed estere che partano dai porti italiani e cioè per la sola esportazione, e qui cominciano appunto le prime incognite del progetto. E' possibile incoraggiare un traffico dall'Italia verso l'estero senza assicurare anche i noli di ritorno? Ed inoltre il premio di esportazione anche alle merci estere non può rappresentare un turbamento della protezione doganale accordata alla produzione nazionale garantita dai trattati? Per verità, tutte queste incognite potrebbero essere risolte dal fatto che i due milioni e mezzo assegnati a queste linee non siano mai spesi e possano rimanere in economia: ciò sarebbe il meno male. Niuna osservazione va fatta per la combinazione dei servizi fra l'Italia e il Cile. Anche questa eredità lasciata dal ministro Sonnino, la combinazione era già conosciuta anche dalla stampa perchè su di essa era già corso un compromesso che certo a firma del ministro Bettolo e del ministro del Cile a Roma. La crisi del ministero non ha fatto perfezionare quel contratto. Comunque, se a tutte queste linee si dà un contributo di nolo ridotto, rimane ancora a sapere da quali porti italiani partiranno effettivamente e se quali porti italiani saranno obbligate a toccare. Il nuovo progetto altresì si propone di iniziare la soluzione dell'annoso voto della marina mercantile italiana: assicurare alla bandiera nazionale tutti o parte dei noli per il trasporto del carbone occorrente alle ferrovie dello Stato ed alla marina da guerra. L'on. Bettolo aveva già allo studio qualche proposta concreta ma forse il tempo gli mancò di trovare tale una soluzione che riuscisse a vero beneficio della libera bandiera nazionale senza costituire una posizione privilegiata di monopolio per qualche più forte e pronto organismo industriale di trasporti marittimi. Quale soluzione avrebbe trovato il nuovo progetto Luzzatti? Ecco l'incognita a cui il disegno di legge e la relazione debbono rispondere. I piccoli armatori e le piccole ma coraggiose compagnie di navigazione fanno ora non pochi trasporti di carbone per conto delle ferrovie dello Stato e saranno questi piccoli sacrificati, per esempio, ad una grossa impresa che monopolizzasse a Genova tutta l'industria del trasporto dei carboni? Non meno gravida di incognite è la proposta, per ora vaga ed indeterminata, del primo esperimento del credito navale. Volere che siano parecchi gli istituti di credito navale può rappresentare una insidia sotto la veste apparente di un alto concetto decentratore della attività di questa nuova fonte di credito commerciale, come soprattutto occorrerà esaminare a fondo la riduzione a dieci anni del contratti per le linee sovvenzionate con facoltà di adoperare i vecchi piroscafi ed eventualmente in rapporto degli obblighi delle nuove costruzioni perchè anche qui bisogna andare cauti. Bisogna cioè che non sia e non nulla di aver migliorato le condizioni di chi vede i vecchi piroscafi di fronte al contratto Schanzer ed a quello Bettolo e senza aver ottenuto nulla in corrispettivo ed in vantaggio dello Stato.

Impressioni di Montecitorio

La *Tribuna* riassume le impressioni di Montecitorio. In generale si giudica che la forma adottata dall'on. Luzzatti di astrarre da qualsiasi concessionario per l'ordinamento dei servizi è felice in quanto permette la discussione serena e non affrettata, sottratta com'è al vincolo di un termine prestabilito ed all'obbligo di pattuire con una determinata ditta. Si lodano anche le intenzioni dell'on. Presidente del Consiglio riguardo all'ordinamento del credito navale, benchè anche coloro che più sono soddisfatti per il principio manifestino qualche dubbio sulla reale efficacia dell'ordinamento. Si giudica da altri deplorevole che il progetto non consideri le linee dell'estremo Oriente specialmente della Genova-Bombay. Altri si preoccupano della mancanza di disposizioni riguardanti la gente di mare, ed i fautori della marina libera si mostrano piuttosto malcontenti della somma esigua assegnata ad esso.

Una vertenza tra Ojetti
e l'ex sindaco di Firenze Sangiorgi

Firenze, 1, sotto.

I giornali parlano stasera di una grave vertenza sorta in questi giorni fra Ugo Ojetti e Favv. Francesco Sangiorgi, ex-sindaco di Firenze. La vertenza sarebbe derivata da uno scambio di lettere vivacissime a proposito dell'ormai famosa mostra dei ritratti di Firenze del 1911. Effettivamente le lettere scritte dal Sangiorgi erano vivacissime, e forse anche violente, tanto che Ugo Ojetti chiese a mezzo dei padrini soddisfazione e riparazione al Sangiorgi. Questi non ritrasse niente di quanto aveva scritto, e confermò anzi le sue lettere, nominando nello stesso tempo pure due padrini. Questi decisero di sottoporre la questione ad un Giurì d'onore, il quale dovrà decidere e pronunziarsi su questa vertenza.

Parole oscure della "Tribuna"

Roma, 1, sotto.

La *Tribuna* di stasera, accennando agli spunti di crisi che si rifacciano ad ogni ripresa dei lavori parlamentari, pubblica queste oscure parole: «Un incontro fortuito di due personaggi, una visita personale e magari di semplice convenienza fatta dall'uno all'altro da mossa alla lingua, alla penna e perfino al telegrafo. C'è stata qualche cosa di simile per quindici minuti ieri sera, ma la cosa è talmente assurda, che non ci pare di doverne fare più che questo accenno generico. Ci dicono che la buona fede di qualche giornalista parlamentare sia stata sorpresa da quella che si potrebbe qualificare una manovra involontaria. Non vogliamo crederlo: ad ogni modo, aspettiamo di vedere».

Paese minacciato da una frana

Avellino, 1, sera.

La frana denominata Corticiano, nel Comune di Quadrelletto, corre precipitosamente minacciando l'abitato. I proprietari che si trovano nei luoghi sottoposti, vedono minacciati i propri fondi. Pericolo imminente corre anche il ponte Delentano, che allaccia la strada nuova Barletta-Contursi. Da due giorni la povera Quadrelletto si trova senza comunicazioni. Gli ingegneri inviati dal genio civile non tralasciano di informare le autorità del pericolo che potrà derivare dalla prossima stagione invernale. Occorrono seri provvedimenti di incanalazione delle acque soprastanti, deviandole altrove, recisione di tutte le piante che si trovano nei luoghi franosi, per non farle agglomerare sul ponte Delentano. Solo così si potranno scongiurare guai più seri. Bisogna notare che in seguito alla emigrazione scarso è il numero degli operai. Il sindaco cerca di calmare gli animi dei contadini, assicurandoli che si farà quanto possibile per venire loro in aiuto.

Un incendio
presso il santuario della Madonna di Montenero

Livorno, 1, sotto.

Un incendio violento è scoppiato nel vicino colle di Montenero, e precisamente in un negozio di drogheria e commestibili, situato proprio accanto al santuario in cui è venerata la miracolosa immagine della Madonna di Montenero. Il reverendo don Viscardi, che è capo del Santuario, si è accorto dell'incendio, ed ha dato l'allarme. Le campane hanno suonato a stormo facendo accorrere tutta la popolazione del paese. I pompieri sono partiti da Livorno, e dopo un faticoso lavoro l'incendio è stato domato. I danni superano le 25 mila lire. La bottega è andata completamente distrutta.

Si getta dal solaio della propria abitazione

Varese, 1, sera.

Nel vicino paese di Caldana (Varese) certo Bernasconi Pietro, che è già monco del braccio sinistro, colto da improvviso sconforto, pare per dispiaceri di famiglia, saliva al solaio della propria abitazione, e di lì si gettava nel sottostante cortile. Il Bernasconi cadde su di un fascio di legna; riportò la frattura di entrambe le gambe e contusioni multiple in tutto il corpo. Così che si uno stato pietoso fu d'urgenza trasportato all'ospedale di Cattiglio.

La strabiliante causa
di un suicidio

Ancona, 1, sotto.

Si è suicidato, impiccandosi nel proprio ufficio, l'applicato ferroviario Sbardellati Cesare di anni 54, modenese. In questo stato lo rinvenne la sua piccola figliuola, Dolores che era stata mandata all'ufficio dalla madre per sollecitare il genitore a tornare a casa per il pranzo.

Il suicida ha lasciato una lettera da cui si comprende che fu spinto al triste passo per l'impressione provata leggendo il progetto Sacchi, che lo danneggiava molto.

L'agitazione dei ferrovieri a Venezia

Venezia, 1, sera.

Anche tra questi ferrovieri i progetti del ministro Sacchi suscitarono un vivissimo malcontento. Furono spediti telegrammi ai deputati Fradeletto, Marcello, Chiesa e Musatti, coi quali i ferrovieri, indignati dei progetti vessatori, di intesa con l'intera classe pregano i destinatari di rendersi interpreti del malcontento generale e di spiegare un'azione efficace ed energica per il ritiro delle proposte. Venne telegrafato anche al ministro Sacchi.

L'importanza
delle nuove comunicazioni stradali
nell'Astigiano

L'ampliamento della stazione

Asti, 1, sotto.

La deliberazione presa nell'adunanza di ieri, di addivenire finalmente alla costruzione della tramvia a trazione elettrica Asti-Castiglione Calosso, della quale vi ho dato la sommaria notizia, ha suscitato nelle popolazioni interessate un rande senso di soddisfazione, ha prodotto, per i grandi interessi che involge, la più favorevole impressione.

Da molti anni l'importante e popoloso Comune di Castiglione si agitava per avere una comunicazione più comoda che lo collegasse ad Asti, con cui ha diuturni rapporti di commercio, e di amministrazione, senza che si potesse giungere ad uno scopo pratico e risolutivo.

Si deve al consigliere provinciale di Castiglione ed al banchiere Penna, se gli sforzi delle due amministrazioni comunali, di Castiglione e di Asti unite a quelli dei numerosi Comitati sorti nelle varie epoche, hanno potuto trionfare ogni di tutti gli ostacoli. Promessa dai due egregi uomini, l'assemblea che ha lodato il proprio nome a questa importantissima opera che non tarderà a compiersi, era presieduta, in rappresentanza del sindaco d'Asti, dall'assessore comm. Vittorio Artom, e vi parteciparono, fra gli altri, i rappresentanti dei Comuni di Castiglione, Calosso, Isola e Sommarzanotto. Ecco l'ordine del giorno approvato:

«I convenuti accettano in massima la proposta per l'impianto di una tramvia elettrica a scartamento di metri uno a norma del progetto di massima presentato dall'ing. Alessi fra Asti e Castiglione per Isola e Castiglione d'Asti, e deliberano:

1.o Fare plauso alla geniale iniziativa promossa dal geometri Fogliotti e Penna ed assecondata ai medesimi i più vivi ringraziamenti per aver procurato e donato all'Istituendo Consorzio il progetto di massima;

2.o Di unirsi in Consorzio per la costruzione ed esercizio della linea progettata dall'ing. Alessi accettando il criterio di ripartire della spesa a carico dei Comuni interessati risultanti dal progetto stesso;

3.o Di mandare all'ing. Alessi di redigere il progetto definitivo per facilitare il Consorzio a fare le pratiche per ottenere la concessione ed i relativi sussidi;

4.o Di interessarsi di ottenere dai rispettivi Consigli le debite approvazioni per la costituzione del Consorzio per trattare la sub-concessione della progettata tramvia all'ing. Alessi od a quella Ditta che sarà per indicare il progetto ingegnere e per esibire tutte quelle pratiche che si renderanno necessarie per tradurre in atto la proposta opera;

5.o Di costituirsi intanto in Comitato esecutivo sotto la presidenza del sindaco di Asti e la vice-presidenza del comm. Fogliotti;

6.o Di comunicare il presente ordine del giorno agli onorevoli deputati Giovanelli e Buccelli».

— Un'altra parola dell'Astigiano, priva di qualsiasi comunicazione moderna, è la vasta ed ubertosa zona dominata dallo storico castello di Govone.

Il comm. Vittorio Artom, che prese lungo uddiere l'iniziativa dell'impianto di una linea fra la nostra città e Govone, ha incontrato l'unanime consenso non solo dei Comuni interessati, ma altresì delle persone più autorevoli dei paesi toccati dalla progettata linea.

Aderirono, fra gli altri, il sottosegretario agli interni on. Teobaldo Calissano, gli onorevoli Giovanelli e Gazzelli, i consiglieri provinciali Bocca, Folledro, Germano, Grassi, della provincia di Alessandria, Sebastiano Lissone della provincia di Cuneo, il cav. Comune della nostra città e l'intendente di finanza a Trapani, ed altri.

Al comm. Artom giunsero anche diverse proteste per l'esecuzione del progetto definitivo e offerte per l'esercizio. Queste proposte saranno quanto prima prese in esame dal Comitato.

— Mentre questo nuovo risveglio di iniziative tende ad accrescere e ad aprire nuovi sbocchi al traffico delle regione col capoluogo, l'amministrazione delle ferrovie è ancora quella che attraversa i buoni propositi di sviluppo commerciale della nostra città.

Sarebbe impossibile enumerare le deliberazioni consiliari ed i voti espressi in adunanze e Comizi per ottenere che la nostra stazione ferroviaria sia posta in grado di corrispondere alle esigenze del servizio ed al decoro cittadino: voti e proteste non ottennero mai alcun risultato da parte delle ferrovie.

La nuova amministrazione comunale spera, che non poteva rimanere indifferente in presenza di un così vitale interesse per l'intera regione, affidò ad una Commissione di persone competenti lo studio tecnico e finanziario dell'ampliamento della stazione, e questa Commissione esponeva al Consiglio, in una elaborata relazione dettata dall'ing. comm. Lesio, consigliere comunale bloccardo, l'esito dei suoi studi, formulando analoghe proposte che vennero completamente approvate dal Consiglio e tosto comunicate alla Direzione delle ferrovie.

Ora è pervenuta all'amministrazione comunale una lettera della Direzione compartimentale ferroviaria, la quale assicura «che si provvederà quanto prima alla presentazione di una proposta che soddisfi ai bisogni già manifestati del servizio viaggiatori e merci e successivamente all'esecuzione dei lavori».

Per quanto questa assicurazione, per la forma precisa colla quale è data, affidi, almeno sino a un certo punto, che in un tempo non lontano saranno eliminati gli inconvenienti che si ebbero finora a lamentare, tuttavia l'amministrazione comunale presso l'on. Edoardo Giovanelli a volersi interessare della cosa. L'on. Giovanelli ha accettato.

Una colluttazione per questioni di gallo

Varese, 1, sera.

Mandano da Besozzo che ieri sera una comitiva di giovanotti, dala quale facevano parte certi Barboni Gaetano d'anni 20 e Migliorina Umberto di 21 anni, iniziò un diverbio nell'osteria San Antonio per questioni di gallo. Usciti dall'osteria, la disputa si accese maggiormente nella strada, finchè si passò alle vie di fatto. Nella colluttazione il Barboni restò gravemente ferito di coltello alla guancia sinistra per opera del Migliorina.

Il disgraziato ne avrà per circa un mese. I carabinieri, informati del ferimento, tosto accorsero per arrestare il feritore, ma questi si era di già dato alla fuga.

Un terribile acquazzone a Genova

Genova, 1, mattino.

Stanotte si è riversato sulla città un violento acquazzone, accompagnato da numerosissime scariche elettriche. Il temporale è durato parecchie ore. Si ignora se vi sono danni. Continua a piovere ininterrottamente.

Appendice della *Stampa* [116]

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Camerata — disse, — fra un istante, quei signori avranno sfondata la porta e si getteranno su di voi. Vi consiglio di ricoverarvi a colpi di daga, a pugni, a calci. Li metterete in fuga, è certo. Allora, aspetterete il giorno, poi, scenderete tranquillamente e verrete a raggiungermi a casa mia, dove mi racconterete la zuffa. Quanto a me, un certo affare mi obbliga a discendere al più presto nella via. Addio, compare, abbiate pazienza...

— Ah! miserabile! — ruggì Corignano.

Rascasse disparve.

Corignano si prese il capo fra le mani e si chiese se non valesse meglio aprire agli assalitori e farsi uccidere subito, per farla finita con quel terrore che, ad ogni istante, gli diveniva insopportabile.

Poi, si mise a girare su sè stesso. Poi, incominciò a correre senza sapere dove andasse, attraverso al granaio...

Gli sbirri di Richelieu riuscivano, in quel momento a sfondare la porta.

XXXVII

Il pranzo a Fleury

Saltando quella giornata del sabato, che incominciava, e quella dell'indomani, giungiamo alla sera di domenica, vigilia del giorno in cui Gastone, fratello del re, doveva recarsi, con alcuni amici, a Fleury, dove il cardinale di Richelieu aveva promesso, o piuttosto, accettato di dare un pranzo. Ciò che siamo per raccontare avvenne verso le undici.

Penetriamo innanzi tutto, nel palazzo di Città Reale, dove Richelieu abita ancora.

Infatti, secondo quanto ha annunziato al Re e ad Anna d'Austria nella scena avvenuta al Louvre, che abbiamo raccontata, Richelieu, fin dal sabato, ha incominciato la sua installazione al Palazzo Cardinalizio. Le sue guardie occupano le porte della sontuosa dimora. I suoi impiegati hanno preso possesso dei vasti uffici loro riservati. E' ormai là che Richelieu vuole passare due o tre ore al giorno; e si può dire che il Palazzo Cardinalizio abbia incominciato a vivere.

Ma, per qualche segreta ragione, Richelieu non ha voluto ancora abbandonare del tutto la Piazza Reale. Il palazzo, per qualche tempo ancora, gli servirà da dimora intima.

Ed è là che ritroviamo il Cardinale, la domenica, come dicevamo, verso le dieci di sera, in quel gran gabinetto da lavoro, presso quel vasto caminetto, dove l'abbiamo spesso veduto, ed al cui fuoco egli scalda ancora le pallide mani, malgrado i primi caldi di fuori. Anche Padre Giuseppe è là, come alla vigilia di una battaglia decisiva. Poichè quella dell'indomani deve essere una terribile giornata.

Ecco ciò che pensavano quei due uomini: domani, sarà un giorno di battaglia.

Giudizi di Dio

E' vero che si vuol promuovere, nelle sfere meno incivili del nostro paese, un movimento inteso a chiedere una riforma della procedura penale per modo che i processi cessino di essere le accademie e il campionato di lotta dei signori avvocati, e per che si restauri nella comune mentalità italiana questo modesto principio: che i Tribunali servono anche per far giustizia?

Quando si dibatte un processo interessante, i rivenditori di giornali si domandano con ansietà se il lettore ne avrà abbastanza per il suo soldo. Se, dopo due giorni, nell'aula del Tribunale nulla di grave è accaduto, il pubblico si sente defraudato. Poi che, secondo per gl'italiani la giustizia uno spettacolo, qualche cosa come i *concours* di parasintarie memoria, un processo ha il dovere di essere agitato e mosso come una *corrida de toros* e, nell'ipotesi più benigna, come un combattimento di galli. E perchè infine non dovrebbe il pubblico intendere in questa guisa l'amministrazione della giustizia? L'eloquenza forense ha mutato natura. Un tempo, l'avvocato, *vir bonus dicendi peritus*, doveva convincere i giudici e commuovere i giurati, equilibrar frasi, intessere argomentazioni, snaturare prove, discutere, commuovere o persuadere. Adesso l'oratoria è diventata più rapida e più rotta, come si conviene a un'età dinamica e cinematografica, a un pubblico nervoso che non resisterebbe alle lunghe dissertazioni nè alle controversie, alquanto bizantineggianti, sul diritto e sul fatto. Adesso, il cosidetto avvocato principe è quello che fa scoppiare l'incidente, che interrompe la discussione, insulta il magistrato, investe la parte avversaria, atterrisce il cancelliere e sopratutto diverte il pubblico. La presenza e il contatto dei grandi avvocati che hanno conseguito gloria e fortuna senza sputare sul viso a nessuno non trattiene gli uomini-cannone dello scandalo.

Il fenomeno è analogo alla fortuna dell'ostruzionismo in luogo della grande eloquenza parlamentare. Si fa a chi grida più forte, a chi stende il pugno chiuso con atto più vigoroso e a chi sceglie il più bell'atteggiamento giudiziario, possibilmente con gli occhi iniettati di sangue. L'imbrianismo è penetrato nei tribunali; con la differenza che il povero Imbriani era convinto della equità delle sue cause, e non mancava d'ingegno. Quando i calzoni cominceranno a volare, e l'avvocato della parte civile staccherà a morsi l'orecchio dell'avvocato avversario e il Pubblico Ministero aggredirà a colpi di Codice l'oratore della difesa, l'amministrazione della giustizia sarà tornata alle sue origini. Riavremo il giudizio di Dio di medioevale memoria. Si diceva un tempo che un avvocato pagato prima si convinceva più pienamente della innocenza del suo difeso. In avvenire si ripeterà questa calunniosa facezia sul conto dell'avvocato assicurato, prima del processo, contro le disgrazie accidentali. Poi che i magistrati, un poco alla volta, acquistano un'eloquenza non meno ministeria di quella dei loro contraddittori.

In questa nobile evoluzione della coscienza giuridica hanno naturalmente la loro parte i giornali. Questi paleoscenici di carta sono sempre abbastanza elevati sul livello della pubblica stupidità perchè ogni convulsione di personalità chiassose, clamorose, ingiuriose, ogni maniera di istrionismo grossolano, possa essere ben gustato dalla folla. Salvato un uomo che sta per affogare, la cronaca vi darà dieci righe. Uccidete dieci innocenti e avrete due colonne. Così nelle cronache giudiziarie. Un'orazione di quattro ore, fosse anche uscita dalla bocca di Demostene, deve essere compressa in un sunto di un quinto di colonna. Ma cinque minuti di facezie e di insolenze di un qualunque villanzone inurbato e togato sono ristampate fonograficamente, senza l'omissione di una parola o di una virgola. I giornali, del resto, non sono i veri colpevoli. E' il pubblico che vuol essere servito a questa maniera.

E così accade che una quistione di fatto, una quistione di diritto si trasformino in una quistione di persone. Ogni processo si riassume nel corso di due correnti, l'una favorevole, ostile l'altra alla persona di un testimone o d'un magistrato. Si trovava un pretesto per mettere in discussione il suo nome: ed ecco che egli è già un nevrastenico per alcuni giornali, un eroe per altri. Domani sarà arcangelo giustiziere per questi ultimi; e per i primi sarà lui il delinquente. Il suo nome è un segno di guerra fra le due parti: lo scopo e la ragione del processo, le prove, l'accusa, la disanima dei dati di fatto, degli elementi giuridici, tutto ciò che è pertinente alla Giustizia e per cui sono stati convocati i tribunali, tutto è lontano dall'attenzione pubblica. Il Pretorio, il fôro e la curia non si agitano che pro e contro un nome. Ma i magistrati in giudizio non hanno nome; il foro nome è la legge. E undesta non è accusa nè difesa: è spettacolo diurno.

Tutto ciò che noi vediamo di ridicolo e di ignobile nello svolgimento di un processo ha origine nella preoccupazione, che ebbe il legislatore, e fu nobile e seria preoccupazione, di assicurare, il più che si potesse, il diritto della difesa. Ma ora il diritto della difesa è diventato diritto all'offesa; e, per troppo amore alla giustizia, il legislatore ha reso possibile ingiustizie innumerevoli e sanguinose. Il famoso principio: *Summum jus summa injuria*, in Italia, va inteso letteralmente. In Corte d'Assise risuonano sovente insolenze che lasciano dietro sè un'atmosfera di taverna come i petardi scoppiati impregnano l'aria di odore di solfo. E questo non accade in nessun altro paese; nè meno in Francia dove anche l'Azzeccagarbugli ha una certa tornitura e levigatezza letteraria. Ed è superfluo probabilmente di chiarire troppo e pur non mai abbastanza citata l'esempio. Tutti sanno che, in quel paese fortunato e meritevole di fortuna, la simpatia, il rispetto, l'ammirazione del pubblico sono per il magistrato non per l'avvocato: che colà la parte più intelligente della scolaresca di diritto aspira alla magistratura anzichè al fôro al contrario di quanto accade in altri paesi di nostra conoscenza: che in Inghilterra i magistrati sono ricchi e contano molto mentre gli avvocati, specialmente i penalisti, guadagnano poco e non contano niente: che infine avvocati e magistrati, portanti in testa durante le udienze, una parrucca, sono obbligati, per il misterioso influsso che operano le vesti sull'uomo, a usare compostezza e cortesia gli uni verso gli altri ed entrambi verso i terzi: e che però i dibattiti giudiziari sono colà tanto discreti ed elevati che persino il giurato, in Inghilterra, diventa una creatura ponderata e intelligente; al che condanna a morte Crippen senza chiedere la prova provata del delitto. In Italia, Crippen sarebbe stato assolto, e una turba di mascalzoni lo avrebbe acclamato al suo uscire dal Tribunale.

Bergeret.

Le prescrizioni del Duca d'Orléans ai Comitati realisti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

La *Corrispondenza Nazionale*, organo dell'ufficio politico del Duca d'Orléans, pubblica un manifesto intitolato: «Istruzioni realiste» che il conte De la Ragie dirige da parte del Duca d'Orléans a tutti i presidenti dei Comitati realisti. Ecco i passaggi essenziali: «Raccomando particolarmente ai presidenti ed ai membri del Comitato realista di evitare che i conflitti che possono sopravvenire degenerino in attacchi contro le persone. Si ricordino che vi sono taluni punti di contatto con gli uomini d'ordine, i quali non combattono sotto la nostra bandiera, ma le cui idee sono sotto taluni punti, conformi alle idee del Principe. Le discussioni, se inevitabili, debbono essere condotte come conviene ad persone oneste e degne l'una e l'altra di considerazione e di stima».

Dopo avere così definito l'accoglienza che deve essere fatta alle nuove adesioni, il Duca d'Orléans previene ogni scissione con le seguenti parole: «Deciso a non tollerare alcun attacco di un gruppo realista contro un altro gruppo realista, di una personalità realista contro un'altra personalità realista, Monsignore spera che non sarà mai obbligato a reprimere con la sua autorità la minima infrazione ad un ordine così formale».

Il generale Kuropatkin

Esce di questi giorni, pubblicato dagli editori Treves di Milano, il volume *Memorie del generale Kuropatkin*, tradotte dall'originale russo dal tenente Natale Pentimalli. Il volume è di non specialissimo interesse: esso vede la luce nella edizione italiana, mentre in Russia è stato sequestrato, e ne è stata vietata la vendita; ed esso costituisce il quarto tomo della grande opera che il generale Kuropatkin raccolse sulla guerra russo-giapponese: in questo volume, ultimo dell'opera completa, l'autore, con lo spirito critico che gli è proprio e con inesorabile franchezza presenta la esposizione completa delle cause delle vittorie giapponesi e dei rovesci russi.

«E' noto — scrive il tenente Pentimalli nella sua prefazione alla traduzione — come, nel febbraio 1904, il generale Kuropatkin, ajutante di campo dello Czar, fu dal suo Sovrano nominato comandante in capo dell'esercito russo, che con poca fortuna si stava battendo sui campi di Manciuria contro le invadenti armate giapponesi. Kuropatkin, generale già da ventidue anni, qualunque non ne avesse che cinquantasei di età, nella campagna russo turca del 1877-78 si era fatto grande onore come capo di Stato Maggiore di Skobelef, ed in seguito aveva reso servigi importantissimi alla sua patria; ufficiale intelligente, studioso, osservatore, valentissimo organizzatore e scrittore competente di argomenti militari, era ben conosciuto e stimato dall'esercito, e contava grandi simpatie nella nazione. La scelta dello Czar incontrò perciò il favore generale; ed il Kuropatkin partì per il teatro della guerra negli ultimi giorni del febbraio 1904, accompagnato dal saluto beneaugurante dello Czar e dalle acclamazioni entusiastiche del popolo russo che si affollava sulla linea ferroviaria, per salutare colui che certamente avrebbe presto saputo rialzare l'orgoglio nazionale umiliato dalle vittorie giapponesi».

L'opera del generalissimo nella campagna di Manciuria si concretò in tre sconfitte, terribili: Liaoiang, Sciahe e Mukden; ed il 18 marzo del 1905 Kuropatkin riceveva telegraficamente l'ordine di rimettere il comando supremo dell'esercito al generale Linievic. Quando la disperata guerra fu finita, il popolo russo, come quasi sempre accade in simili casi, volle trovare un colpevole della sconfitta; e, ancora come quasi sempre in simili casi, si vide il colpevole nella persona del comandante supremo. Kuropatkin commise veramente tali errori da giustificare la campagna feroce d'accuse e d'aggressioni che fu condotta contro di lui? O piuttosto le cause del disastro, prossime e remote, furono indipendenti dalla opera sua, e magari l'opera sua valse a rendere meno gravi, di quanto avrebbero potuto essere, gli effetti? In altre parole: egli è colpevole o innocente?

All'infuori del caso speciale, si possono portare innanzi due considerazioni, d'ordine generale, l'una pro, l'altra contro l'accusato. La prima me la suggerisce Alberto Lumbroso, che nella prefazione al suo recentissimo volume: *La battaglia di Lissa nella Storia e nella leggenda*, contro coloro che hanno voluto vedere nei suoi studi su questo argomento, lo scopo augusto di una difesa del Persano, dichiara che il suo fine è ben più alto e ben più nobile: «di mostrare quanto pericoloso — oltre che ingiusto — divenga per un paese lo sforzo di crearsi un unico responsabile, un capro espiatorio delle disfatte». E aggiunge: «Non è il Lissaite che ha rovinato la Francia nel '70, non è il Persano che ci ha fatto perdere la campagna navale del '66, non è il Barattieri che ci ha compromesso irrimediabilmente ad Adua, non è il Cervera che è stato il solo colpevole della disfatta spagnuola...: si tratta di dieci, di cento, di mille coefficienti, uno dei quali — e non il maggiore — è la serie di colpe e di errori commessi dal Bazaine, dal Persano, dai Baratieri.... e dal Cervera....» Questo è vero, almeno in tesi generale: nell'ora d'una sconfitta, un popolo è naturalmente portato dal semplicismo della sua critica collettiva a cercare *l'individuo colpevole*, a raccogliere su di una persona sola, ben definita, tutta la somma di quella colpe indefinite, di cui sarebbe troppo lungo e troppo difficile e forse impossibile trovare i singoli responsabili, che magari non presero parte attiva al fatto, ma che con la loro opera precedente concorsero a prepararlo; e questo capro espiatorio è quasi sempre, naturalmente, il comandante supremo, sia perchè egli è il personaggio più in vista dall'azione, e quindi colui che, agli occhi della collettività, impersona l'azione stessa, sia per una reazione sentimentale alla fiducia che in quell'uomo era stata riposta, fiducia ch'egli, poi, che l'ha delusa, non quasi avesse truffato. D'altro lato, ci si presenta la seconda considerazione, quella contraria all'accusato, assai più semplice, rude, ma conclusiva: perchè vi sono dei generali che vinsero quasi tutte le loro battaglie, o, se le perdettero, le perdettero per ragioni evidenti ed ineluttabili, mentre Bazaine, Persano, Baratieri, Cervera, e, diciamo anche, Kuropatkin, furono sconfitti là dove pure era apparsa la possibilità della vittoria? Evidentemente l'importanza dell'azione personale del comandante in capo è tale che essa azione può determinare la vittoria appena che di questa vi sia la possibilità, anche contro le più avverse condizioni, e tale quindi da rendere imputabile al capo la colpa della sconfitta.

Ma, come ho detto, queste sono considerazioni generali; e invece la storia ci offre volta a volta dei casi speciali, che non rispondono a questi concetti se non in parte: sì che non si può stabilire una sola legge, alternando la colpevolezza o l'innocenza tipiche del generale sconfitto: è necessario l'esame dei casi singoli, che si differenziano sempre per atteggiamenti e per spirito. Ed è a seconda dei casi che la diritto a prevalere l'una o l'altra considerazione; o anche altra più precise.

Questo libro del Kuropatkin ci illumina sul suo caso: ed è doveroso riconoscere che assai più che una difesa sua contro le accuse che gli sono state gettate addosso, esso è primo di tutto un'opera di storia, in cui l'avvenimento è esposto ed esaminato con fedeltà di cronista e con imparzialità di studioso. Il Kuropatkin ha creduto che bastasse l'esposizione esatta dei fatti per formare la sua discolpa. E noi abbiamo, *a priori*, due argomenti per credergli: la nobile serietà di carattere e di disinteresse ch'egli ha dato quando, esonerato dal comando supremo, accettò un comando in sottordine, pur di restare sul teatro della guerra e di continuare a parteciparvi: e il fatto che il Governo russo, che pur colpì gravemente quest'uomo, gli ha impedito di rivelare le cause e le responsabilità alle quali egli fu estraneo e da cui fu dipendere le sconfitte che l'esercito subì, quand'egli, tardi, fu chiamato a comandarlo.

Il prossimo viaggio del Duca degli Abruzzi

Venezia, 1, notte.

A proposito dell'annunziato viaggio del Duca degli Abruzzi in Francia e in Spagna, mi consta che il Duca partirebbe da Venezia colla prima quindicina di dicembre, rimanendo assente due settimane. Egli viaggerebbe in automobile.

La bella relazione al disegno di legge per la pensione agli orfani di G. C. Abba

Roma, 1, notte.

Il disegno di legge Luzzatti: «Concessione di una pensione annua di seimila lire alla vedova ed agli orfani minorenni di Giuseppe Cesare Abba» è preceduto dalla seguente relazione:

«Onorevoli colleghi! Nella schiera fulgente degli eletti, che pensiero e braccia a cuore dedicarono alla grande causa italiana, Giuseppe Cesare Abba fu tra i primi per carattere, per azione, per austera dignità di vita.

«Seguace animoso della fiammeggiante schiera, in mezzo vigorose rievocò i dì ridenti di fati, quando il «Piemonte» e il «Lombardo» salparono dallo scoglio di Quarto, quando mille anime pronte, fra gli entusiasmi di tutto un popolo redento a libertà, concorrevano a preparare i destini d'Italia. E la trionfale marcia da Marsala al Volturno, nella quale per Giuseppe Garibaldi si varcarono i confini dell'ideale per inselli della realtà, trovò in Cesare Abba lo storiografo, il poeta.

«Soria l'Italia a dignità di nazione, dalla cattedra, dalla tribuna di conferenziere, rifuse la parola di Cesare Abba, avocatrice, ammonitrice, con la suggestione dei ricordi, coi fascino delle speranze: mèta unica la grandezza della patria.

«In nome di queste alte, purissime idealità, con plauso fervido ed unanime le Assemblee legislative accolsero l'annunzio della nomina di Giuseppe Abba a senatore del Regno: ed in nome di queste alte idealità abbiamo l'onore di proporvi che alla famiglia di lui sia concesso un attestato di gratitudine nazionale.

Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

«Dalla data della morte di Giuseppe Cesare Abba è assegnata alla vedova ed agli orfani di lui, finchè dura la minore età, l'annua pensione vitalizia di lire seimila».

Per la pubblica moralità in Francia

Parigi, 1, notte.

Come vi telefonammo fin dall'altra sera, alla denunzia di Bérenger, presidente della Lega contro le oscenità, l'Autorità giudiziaria ha incaricato un giudice di aprire un'istruttoria contro 180 donne che facevano pubblicare sui giornali degli annunzi offensivi per la pubblica moralità. Gli annunzi incriminati comparivano nei giornali in generale, ma in ispecie in certi fogli che hanno un carattere ed un pubblico alquanto speciali.

Ecco una delle formule più in uso: «Signore le quali desiderano accrescere le loro rendite, lavoro facile e piacevole senza conoscenze speciali. Scrivere.... ». Queste ed altre inserzioni di genere vario erano sempre fatte a fini immondi.

Il senatore Bérenger è lietissimo del successo riportato dall'imminente processo. Finora la Polizia si rifiutava di agire, protestando che certe parole usate nelle inserzioni non erano oscene.

Intervistato, il senatore Bérenger ha detto che il merito della iniziazione di tattica risale alla conferenza per la moralità pubblica, tenuta nel maggio scorso, ed alla proposta di legge che l'on. Girardi ha presentato in questi giorni. Poi ha soggiunto: «Bisogna riconoscere la necessità di agire energicamente, in quanto che in certi mali noi francesi non arriviamo proprio gli ultimi».

Il senatore ricordò le misure con le quali i Governi inglese e tedesco hanno voluto difendere la pubblica moralità. Infine egli ha soggiunto: «Il capo del Governo italiano ha ordinato un'azione energica, che è stata approvata dal Parlamento. In tre mesi i Tribunali d'Italia hanno visto sfilare oltre cento persone chiamate a rispondere di propaganda immorale. Io sono giunto a far agire l'Autorità giudiziaria mediante un'inchiesta personale, che mi ha procurato le prove dell'abominevole impresa dei vergognosi traffici che si nascondevano sotto l'apparenza di innocenti inserzioni. L'Autorità ha avuto il modo di controllare la mia denuncia, e lo ha fatto coscienziosamente, tanto è vero che cominciarono presto a vedere 180 donne dinanzi alla giustizia per l'abominevole reato».

Il ministro guardasigilli Girardi ha spedito agli Uffici del Senato un progetto di legge destinato a modificare le disposizioni attuali contro gli oltraggi al buon costume, in cui si minacciano delle pene severe di multa e di prigione contro coloro che si rendono colpevoli di pubblicazioni pornografiche e di oltraggio al pudore.

I protagonisti di un'umile tragedia

Oggi, davanti alla nostra Corte di Assise incomincia il processo contro Vincenzo Peyani, che uccise la suocera Caterina Cerruti, la sera del 30 marzo scorso, in via San Donato. Le circostanze del delitto sono ormai note: i giurati diranno se l'ex-agente di Polizia, «l'eterno innamorato e l'eterno ridotto», uccise per innata perversità d'animo o per sciagurata passione: noi, intanto, riproduciamo le fotografie, della povera vittima e quella dell'uccisore.

Giornali e riviste

La bibliomania ha le sue vittime storiche ed illustri. Francesco Lunaschi ne narra qualche esempio in un suo libro recente, in cui ha a notare che le categorie dei bibliofumani sono estremamente varie, ed il Lunaschi ci racconta in proposito le vicende di Guglielmo Libri, il quale, portando nel suo stesso cognome scritto il germe del suo male, rubava importanti volumi a biblioteche ed a privati e ne faceva un commercio, che andò benone finchè egli non fu scoperto, processato e condannato, malgrado avesse a difensori uomini eminenti come Terenzio Mamiani, Gino Capponi, Domenico Guerrazzi, Vincenzo Gioberti. Il Lunaschi ci ricorda pure Antonio Maria Enrico Boullard, un parigino assai ricco, che investiva tutto il suo denaro in acquisto di libri, comprando alla rinfusa ogni sorta di cose, e specialmente quelle stampate in *folio* grande. Egli aveva riempito la sua casa una vera biblioteca. Nessuna camera era più libera. Lungo le pareti, dall'impiantito al soffitto, dentro, sopra e sotto a tutti i mobili, anche a quelli destinati a tutt'altro ufficio, da ogni parte, pile, monti, cataste di libri, da far divenire un problema il poter girare per la casa. Persino la camera da letto un stato invasa da questa marea; egli vi aveva ammassati i suoi libri in maniera da lasciar praticabili fra essi quattro strade: una per arrivare al letto, una che metteva alla finestra, una alla porta e una al camposanto. Un giorno sua moglie, per porre un limite a questa invasione, gli consigliò di assicurarsi dall'acquisto di nuovi libri prima di aver catalogati quelli già esistenti in casa. Egli acconsentì e si mise al grave lavoro. Ma la sua salute cominciò a deperire e presto le sue assenze dal tetto domestico divennero frequenti al punto da indurre la moglie ai più dolorosi sospetti, finanche al sospetto di infedeltà! Sospetto, questo, che parve confortato dalla prova il giorno in cui la povera donna, pedinandolo, lo vide entrare, tutto guardingo, in una delle cinque case che possedeva a Parigi. Certo egli la tradiva! Ed ella si dette a domandare al portinaio i nomi di tutti gli inquilini! Quali inquilini? Il portiere, assalito dalla donna furente, finì per confessare che da un pezzo tutti gli inquilini della casa erano stati licenziati per dar posto ai libri che gremivano il fabbricato dalle cantine ai tetti. Gli altri quattro palazzi avevano subita la medesima sorte. Questo bibliomane morì vittima della sua passione poichè un giorno, giunto a casa tutto trafelato per un carico di libri che doveva portare con le proprie braccia, volle scendere immediatamente a collocarli in cantina e... si buscò una fiera polmonite. Così il *Corriere di Sicilia*.

***

La Casa di pena di Charlestown, nel Massachusetts racchiude un prigioniero che dal 1874 non ha veduto altra figura umana che il suo carceriere. Jesse Pomeroy, in quell'epoca non aveva ancora 15 anni. Figlio d'un povero droghiere di Boston — racconta i *Débats* — egli aveva debuttato da fanciullo come sfrilone: meno fortunato di altri «newsboys» che sono diventati milionari, la vita sulle strade non gli era riuscita, ed aveva già assaggiato qualche giorno di prigione. La lettura dei cattivi romanzi avendo terminato di depravarlo, egli assassinò parecchi giovanetti e narcotizzò ragazze nelle cantilene più strabilianti e fantastiche. Per molto tempo l'assassino rimase sconosciuto: ma finalmente fu scoperto un cadavere sepolto nella cantina del droghiere, e Jesse Pomeroy confessò tutti i suoi delitti con molto sangue freddo. I giurati lo condannarono a morte. Ma il governatore dello Stato di Massachussets commutò la pena in detenzione perpetua. Lo che suscitò delle vive proteste, poichè tutte le madri, malgrado la giovane età dell'assassino, stimavano che l'estremo supplizio era ancora troppo mite. Così da 30 anni Jesse Pomeroy non ha visto anima viva: egli tiene il record del regime cellulare. E tuttavia questo regime non l'ha per nulla debilitato: pare quasi che non ne abbia sofferto. Ha lavorato molto, molto riflettuto e molto letto: è al corrente di tutto quanto avviene nel campo delle scienze, e specialmente delle scienze giuridiche. E' alquanto di persona, vigoroso. Tuttavia ha sollecitato la sua grazia a diverse riprese. Ora, già cinquantenne, egli spera di ottenerla, ed il primo lusingo che farà della sua libertà sarà di dimostrare che vi furono delle irregolarità nel suo processo. In fondo, egli non contesta nulla, ma non tollera che si sia violata la forma.

***

A proposito di una recentissima pubblicazione, il *Temps* ricorda un curioso aneddoto della vita giovanile di Gallifet, l'intrepido generale di cavalleria, morto di recente in Francia. Gallifet era sottotenente nelle Guide della Guardia imperiale, di guarnigione a Melun. Una sera, essendo lui permesso a Parigi, il giovine ufficiale perdè l'ultimo treno per Melun. Seccatissimo della prospettiva di qualche giorno d'arresto, una punizione che non gli sarebbe mancata perchè non poteva trovarsi al suo posto in piazza d'Armi, ottiene dal capo-stazione che si fermi per lui un treno speciale. Il treno non poteva partire che alle 4 del mattino per arrivare a Melun alle 4,55. Prezzo 205 franchi. Non volendo rimanere a sonnecchiare nella sala d'aspetto, Gallifet torna al suo circolo dove ritrova il duca di Grammont-Caderousse e parecchi ufficiali. Si comincia a fare un gioco d'inferno. Alle 3 Gallifet abbandona il tavolo per andare alla stazione: ha vinto 12 mila lire. Arriva a Melun, salta a cavallo, va la piazza d'Armi. Durante un momento di riposo il colonnello de Mirandol, già informato della storia del treno speciale, si congratula col sottotenente per la sua gentilezza, ma gli fa osservare che se fosse arrivato alla stazione di Parigi all'ora giusta, avrebbe speso meno. — Colonnello — risponde Gallifet — il ritardo mi ha fruttato 11.795 franchi: 12.000 di vincita, meno 205, prezzo del mio biglietto ferroviario. E dinanzi ai colleghi stupefatti vinta le tasche piene d'oro e di biglietti di banca nel berretto. La *blague*, gli costò un po' cara. Altesandolo troppo scapestrato i suoi superiori lo mandarono in Algeria.

***

Ad un'ora da San Francisco di California si trova la città Cartown (città dei carro). Fu fondata — nota il *Messaggero* — da un europeo, anzi da un italiano, il quale, possedendo un pezzetto di terreno sulla baia di San Francisco, ma essendo sprovvisto di mezzi per fabbricare una casa, pensò dell'occasione che una società di tramvie vendeva le carrozze, ne comprò una per dieci dollari, la trasportò sul suo terreno, la mobiliò e se ne fece una chalet in riva al mare. Accomodatosi così, comprò altre carrozze e ne fece altrettante casette: così nacque Cartown. Le piattaforme di questi carrozzoni sono divenute balconi e loggette. Talvolta due, tre o più carrozzoni sono riuniti insieme e formano veri palazzi che portano nomi storici: Villa Miramar, Castello di Navarra, Fortezza di Quebec, ecc. Sul tetto di alcune carrozze c'è un secondo e terzo piano. Nell'interno, un lusso ed un *confort* di prim'ordine. Vi sono carrozze di vestite camere da letto, quelle trasformate in salotti, in biblioteche, in gabinetti da *toilette*, ecc. Cartown conta più di 150 case-tramvie. I suoi abitanti furono dapprima ospiti di passaggio, poi gente d'affari; ma ora la città è divenuta autonoma e vi sono botteghe di fornai, di macellai, di droghiere e financhè *restaurants*: il tutto dentro altrettante carrozze. E' strano che l'ultima parola del popolo più progredito sia così un ritorno agli accampamenti primitivi. All'inizio del secolo ventesimo il *gurni* dell'africano torna in moda... Soltanto, gli americani vi aggiungono la luce elettrica, il telegrafo, il telefono!...

***

Quanti sono i difetti di un marito? Ahimè! Li ha enumerati ultimamente una signora americana, secondo una notizia che pubblica l'*Italia* di New York. Una certa Lena Radioski ha citato davanti alla Corte Suprema il proprio marito Adolfo Radioski per ottenere un decreto di divorzio. Il motivo, anzi i motivi per i quali dopo quindici anni di convivenza questa donna domanda una separazione sono i seguenti dodici: 1. Il marito è di temperamento ostinato. 2. E' geloso. 3. E' sospettoso. 4. Irritabile sempre. 5. Trova difetti in tutto. 6. Ha sempre le sue pronte. 7. E' un taccagno. 8. Fuori di casa è amoroso ed in casa è un tiranno. 9. E' meravigliosa nel saper fingere. 10. E' un profano. 11. Ha il vizio di sfrattare. 12. E' rozzo nei suoi modi. Non è poco, è vero: ma si racconta che il marito abbia risposto ai giudici, elencando non i dodici, ma i venti quattro difetti della moglie. Quando è così...

Cinque minuti con persone guarite

Passiamo, se vi piace, caro lettore, cinque minuti con persone guarite dalle Pillole Pink. Cinque minuti, cioè il tempo necessario per andare fino in fondo di questo piccolo racconto e di conoscere così le buone notizie date dai nostri malati.

Se non siete in buone condizioni di salute, se avete un malato in casa, ricorrete alle Pillole Pink. Esse guariscono.

La signora Sertorio Maria Ved. Cremaschi, via Paolo Frisi, N. 16, Milano, ha scritto:

«Mia figlia Enrichetta, diciassettenne, si era ammalata durante un anno per anemia ed esaurimento nervoso. Essa aveva completamente perduto l'appetito, era pallida e debole. Andava soggetta a timori ingiustificati e a sopraassalti al minimo rumore. Soffriva continuamente di male al capo e assai sovente si lamentava di vertigini, o si oscuramento della vista. Fortunatamente, ho avuto l'idea di farle prendere le Pillole Pink. Queste Pillole le hanno reso la salute, ciò che gli altri medicamenti non avevano potuto fare».

Il signor Bettio Giacinto, ufficiale postale, sulla tantanna, di Cesio Maggiore (Belluno), scrisse:

«Da circa 20 anni, la mia salute andava declinando. Ho avuto in principio delle emicranie che subito aumentarono di frequenza e di intensità. Ho altresì provato difficoltà a digerire, insonnia, stordimenti, ronzii agli orecchi. Ero divenuto debole. Mi sono messo alla cura delle Pillole Pink e tutto ciò è scomparso. Ora sto bene».

Il signor Alessandroni Pietro, piazza XX Settembre, N. 21, Albacina (Ancona), scrive:

«Son tre anni che mia moglie ha fatto uso delle Pillole Pink. Da tre anni essa non ha cessato di star bene. La sua guarigione sarà duratura stata durevole. Pensate ch'essa era inferma da dodici anni. Mancava appena il necessario alla sua esistenza, ma non le riusciva che pochissimo di ciò che prendeva e spesso era assalita da vomiti. Durante la notte essa era talmente oppressa da essere costretta a sedersi perchè, rimanendo distesa, si sentiva soffocare. Aveva quasi continuamente punture da un lato e si lamentava di stordimenti e vertigini. Mia moglie, alimentandosi male, non traeva alcun profitto dal cibo, anche era divenuta debolissima. Più volte siamo ricorsi a consulto. Non si sapeva più quale medicamento farle prendere, perchè nessun medicamento era riuscito a darle sollievo. Finalmente essa ha preso le Pillole Pink ed in seguito a questa benefica cura ha ricuperato una salute perfetta che di poi ha sempre conservato».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie o al deposito S. Marenda, 8, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola: L. 18 le 6 scatole franco.

Successore Th. Fernekess
16, Via Pietro Micca - Torino
Camiceria di prim'ordine
Vendita straordinaria a prezzi ridottissimi di maglieria, cravatte, fazzoletti, guanti, ecc.

TRITELLO
BREVETTATO di
ROBINSON
è raccomandato dalle più spiccate autorità mediche per la preparazione di un decotto di avena delizioso e puro. Come cibo per l'alimentazione dei neonati possiede un valore incomparabile; condensato in forma di Porridge (minestra di avena pilata) stimola l'appetito e forma un nutrimento più digeribile della miglior farina d'avena.
KERR, ROBINSON e Cia.
Londra, Inghilterra,
WAX & VITALE, Genova,
Agenti generali per ITALIA.

PETROLIO e BENZINA
Constandoci che in commercio trovansi degli stagnoni Petrolio e Benzina, contenenti un peso molto inferiore a quello contenuto negli stagnoni della nostra Società, informiamo i consumatori che contiene:
UNA LATTA petrolio «SPLENDOR», Kg. 14,400 netti di petrolio;
LA CASSETTA COMPLETA, con DUE LATTE, Kg. 28,800 netti di petrolio;
Le altre marche di petrolio: ATLANTIC - ROYAL - ADRIATIC e TIPO BIANCO, Kg. 14,600 e Kg. 29,200, rispettivamente;
UNO STAGNONE ROTONDO, sia di petrolio ROYAL che di TIPO BIANCO, Kg. 14.600 di petrolio;
UNA LATTA DI BENZINA, contiene Kg. 12.500 netti di benzina;
UNA CASSETTA con DUE LATTE contiene Kg. 25 netti di benzina;
UNO STAGNONE ROTONDO DI BENZINA, contiene Kg. 12.500 netti di benzina. 39278
SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La lotta elettorale in Inghilterra

Londra, 1. mattino.

I primi membri del nuovo Parlamento saranno eletti, senza alcuna opposizione, venerdì, e la sera di sabato sarà conosciuto l'esito del primo scrutinio. La battaglia di sabato sarà decisiva in 42 circoscrizioni: 30 a Londra e 32 in provincia.

Frattanto in Inghilterra, in Iscozia ed in Irlanda, in tutti i Collegi, continuano le discussioni, i discorsi, le polemiche, i comizi e dappertutto la questione costituzionale forma il nocciolo e la base delle controversie. Avendo anche i conservatori, come si sa, formulato un progetto revisionista costituzionale, le discussioni vertono ora su formule positive, ma siccome queste formule mancano ancora di precisione, le polemiche divagano in altri campi. I capi conservatori infatti hanno bensì dichiarato che accetterebbero una Camera dei Lordi in parte elettiva, ma non hanno ancora determinato in quale proporzione esatta debbono essere gli eletti e nemmeno le modalità delle elezioni. Quale sarebbe per esempio la proporzione rispettiva dei Lordi e dei deputati che prenderebbero parte alla conferenza chiamata a risolvere i conflitti? Come si determinerebbero i casi riservati al *referendum*? Quest'ultimo punto, nelle polemiche, assume una importanza sempre più considerevole. Gli oratori liberali si pronunciano tutti contrari al *referendum*. Il presidente del Consiglio respinge in modo assoluto il *referendum*. Altri invece respingono soprattutto l'applicazione proposta dai conservatori ed accusano questi ultimi di non voler il *referendum* che per i progetti emananti dai liberali, progetti che si spererebbe di soffocare col *referendum*, che, come per la Svizzera, è essenzialmente conservatore: il *referendum*, vale a dire, è piuttosto favorevole a ciò che esiste e non ratifica i mutamenti che sono proposti se non quando i mutamenti stessi sono realmente voluti dalla maggioranza della Nazione. E' inutile dire, per esempio, che l'*home rule* irlandese avrebbe pochissima probabilità di essere votato dal popolo inglese. Ciò spiega perchè i liberali inglesi, all'infuori perfino di ogni ragione di principio, si dichiarino avversi del *referendum*. Anche ieri sera, in un discorso, lord Crewe dichiarava che il *referendum* non è che un mezzo per porre un'arma in mano dei ricchi e un giocchetto per tenere i poveri sempre più in balia dei monopolizzatori della terra.

Aldane dice: « Il *referendum* è un sistema inattuabile ». Byrrel, in un altro discorso pure di ieri sera, denunziava il *referendum* come cosa insensata.

La cronaca elettorale di quest'ultima ora reca che venticinque candidati di O' Brien si porteranno in Irlanda contro i partigiani di Redmond.

Joe Chamberlain Georges Myenham ed altri tre unionisti senza correnti, saranno proclamati eletti venerdì. Tra gli irlandesi fervono lotte intestine. A Dublino, in una riunione tenuta a Belfast ed a cui parteciparono i delegati di tutte le circoscrizioni della provincia di Ulster, è stata nominata una Commissione per organizzare gli unionisti di Ulster in reggimenti che dovrebbero opporsi al Governo irlandese se si stabilisse l'*home rule*. Alcuni presenti hanno promesso 10 mila sterline per armare gli uomini. Venne pure deciso in questa riunione di comperare una grande quantità di fucili. Questa decisione fu presa dopo animatissima discussione. Uno dei membri del Consiglio ha dichiarato: « Il tempo delle chiacchiere è passato, è giunto oramai il momento dell'azione ».

Un altro avvenimento del giorno della campagna elettorale, che è molto discusso, è la dichiarazione fatta dal signor Balfour, all'Albert Hall, che cioè il partito unionista non esiterebbe a sottoporre il principio della riforma doganale al *referendum*. I giornali di opposizione sogghignano e dichiarano che ora sono i liberali, che temono di ricorrere al giudizio della nazione e sono furiosi della politica unionista di far appello direttamente al popolo. « I liberali, essi dicono, si oppongono al *referendum* perchè sanno che il *referendum* infliggerebbe un colpo mortale alla politica liberale: il partito liberale non potrebbe, col *referendum*, avere la maggioranza, ma soltanto raccogliere i voti forniti dai diversi interessi, dalle diverse ambizioni che il partito liberale mantiene al potere ».

La stampa liberale è manifestamente disorientata e continua ad attaccare il *referendum*.

Alla Borsa, quotata a 125 al principio della settimana, la vittoria ministeriale è discesa a 50, per raggiungere in chiusura 58,62. Al tempo stesso i consolidati ed i diversi valori nazionali rialzavano. Così si è manifestata la speranza di vedere il Lancashire che nel 1900, prima della campagna della « tariff reform », dava 36 al conservatori, ne 35, e che nel 1906 e nel 1910 non aveva loro lasciato, per il timore della riforma doganale, che 1'8,10, tornare alla sua vecchia bandiera di associarsi alla vittoria conservatrice.

Tutti i dubbi sono permessi. Se fino ad avant'ieri il terrore della « tariff reform » dominava a tale punto gli elettori del Lancashire, è poco probabile che ora essi si rassegnino a votare per i conservatori, nonostante il terrore del programma rivoluzionario, e nondimeno è proclamato lontano, grazie alla dichiarazione di Balfour, il pericolo protezionista che Lord Rosebery ha proclamato ieri.

La pazzia d'un soldato francese

Le Mans, 1. mattino.

Un contadino di Foulletourte ha sorpreso un soldato del 108.o fanteria in un momento in cui collocava sul binario del treno a vapore da Mans a Malicette una grossa traversa di legno del peso di 50 chilogrammi. Il soldato, arrestato, è stato consegnato subito ai gendarmi. Interrogato sui motivi del suo atto, dichiarò che aveva voluto assistere allo spettacolo del deragliamento di un treno.

Appendice della *Stampa* (27)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Sì, dopo l'affare di Saint-Cloud.

— E continua nei suoi tralci, continua a fare l'usuraio?

— Più che mai!

— Ah! — fece Gian Miseria pensieroso — quel duca della Tremblade non ha dunque tenuto conto dell'avvertimento che gli detti una notte in cui gli impedii di schiacciare una povera donna sotto le ruote della sua carrozza. Ebbene, non tarderò a mantenere la mia parola...

Qualche istante dopo i tre cavalieri galoppavano silenziosamente.

A uno svolto di strada, il capo dei contrabbandieri arrestò uno squardo dietro e si per vendersi conto del cammino già fatto. Il suo sguardo acuto scoprì, a sufficiente distanza, un cavaliere che seguiva la stessa direzione, conservando il suo passo a loro.

— Saremmo una spia? — si domandò Gian Miseria. — Assicuriamocene.

Oltrepassato che ebbe l'angolo sporgente della strada, egli fece rallentare il passo ai cavalli; poi, continuando a discorrere con Marion, che si mostrava sempre forte e valorosa, lanciò d'occhio lo svolto di strada da cui doveva apparire il cavaliere sospetto, che non era altri che Fil-à-Plomb.

Quando questi arrivò allo svolto e scorse la piccola comitiva, che una inguaribile del terreno gli aveva tenuta nascosta per qualche minuto, a breve distanza da lui, Fil-à-Plomb fermò di botto il suo cavallo e mise di aggiustare qualche cosa della bardatura. Dopo aver atteso il tempo necessario perchè la distanza fra lui e i cavalieri ridiventasse nuovamente abbastanza considerevole, egli partì sulla pista al piccolo trotto.

Ma Gian Miseria non aveva perduto nulla delle manovre della spia. E non gli occorreva di più per essere convinto che era veramente lui.

Usciti da Parigi da una buona mezz'ora, i viaggiatori avevano lasciato a loro destra il villaggio di Ivry e si trovavano in quel momento ai piedi delle colline di Châtillon.

Gian Miseria si avvicinò a Pomassier e gli disse a bassa voce per non inquietare Marion:

— Siamo inseguiti.

— Possibile!

— Non voltarti; daresti l'allarme.

— Quanti sono?

— Uno solo.

— Me ne incarico io.

— Bene, al primo bosco che troviamo, noi ti perdiamo di vista.

— Sta bene; io mi fermo e, nascosto dagli alberi, aspetto la spia e l'uccido.

Gian Miseria non rispose; lasciava a Pomassier la più ampia libertà.

— Non so se potrò raggiungerti — riprese il giovane contrabbandiere — dunque un'ultima domanda!

— Fa presto.

— La spedizione di stanotte è sempre decisa?

— Sì.

— Bene.

A un quarto di lega più in là trovarono un bosco, nel quale Gian Miseria e Marion entrarono.

Pomassier si pose dietro a un alto cespuglio che nascondeva lui ed il cavallo, lasciando però tutto a vedere fra le foglie e i rami le persone che potevano avvicinarsi; trasse dalle casche della sella le pistole, le caricò e stette ad aspettare.

Due minuti dopo Fil-à-Plomb giungeva all'entrata del bosco. Naturalmente sospettoso, egli cominciò per guardarsi dattorno, poi si mise ad esaminare le traccie dei piedi dei cavalli per sapere la direzione che doveva prendere.

Nel momento in cui, intravedendo nell'ombra del fogliame il profilo minacciante di Pomassier, istintivamente trasse le briglie del cavallo per farlo retrocedere, Fil-à-Plomb mirava un colpo.

Pomassier aveva mirato bene, ma il cavallo rinculando salvò il cavaliere e ricevette nel la pelle nella testa.

Fil-à-Plomb era già a terra, e colla sua agilità sorprendente in un ottimo si trovò in mezzo al bosco.

— Mille fulmini! — bestemmiò Pomassier slanciandosi sul sentiero — quello scellerato è sparito come un lampo. Eppure avevo mirato giusto. Tutto mi va male. Che il diavolo mi porti!

Dopo aver sfogata una buona mezz'ora pel bosco e aver sparato due o tre volte le pistole nel più folto delle macchie dove gli pareva che la spia avesse potuto rifugiarsi, egli riprese la strada di Parigi, rivolgendo a sè stesso i discorsi più violenti e meno lusinghieri.

La candidatura della signora Curie all'Accademia delle Scienze solleva gravi difficoltà

Parigi, 1, mattino.

Da qualche giorno la candidatura della signora Curie all'Accademia delle Scienze mette sossopra l'Istituto di Francia. Quando venne confermata la notizia che la signora Curie poneva la sua candidatura all'Accademia delle Scienze, le quattro altre Accademie che con essa costituiscono l'Istituto si sentirono colpite in alcuni loro interessi. L'Accademia delle Scienze non poteva, secondo esse, decidere una questione che interessa tutto l'Istituto. All'ogni modo, ieri la questione è stata discussa per la prima volta ufficialmente. La Commissione amministrativa dell'Istituto si è riunita per esaminare diverse questioni d'ordine interno che le erano state sottoposte e per fissare l'ordine del giorno della prossima seduta trimestrale. Dei suoi membri, dodici erano presenti. La discussione, ordinariamente brevissima, si è prolungata ieri per ben tre ore. Si trattava di sapere se si doveva mettere all'ordine del giorno della prossima assemblea trimestrale il problema scottante sollevato dalla candidatura della signora Curie.

Alcuni affermarono che la Commissione amministrativa, giacchè la questione le era stata presentata, non poteva astenersene in discussione; altri sostenevano il contrario. Quando i dodici accademici uscirono dalla riunione, i giornalisti naturalmente si recarono loro intorno per interrogarli, ma tutti risposero evasivamente.

Non tutti peraltro seppero farlo così bene da non lasciare comprendere che gli avversari della candidatura femminile erano rimasti irremovibili e così pure i fautori di essa. Non potendo intendersi i membri della Commissione dell'Istituto hanno deciso di rinviare la questione alla Commissione amministrativa di ciascuna Accademia. Per la metà è stato deciso che tutti gli Istituti dovevano occuparsi della questione. Quando ogni sezione avrà deliberato, la Commissione dell'Istituto si riunirà di nuovo il 28 dicembre e finirà definitivamente l'ordine del giorno della seduta trimestrale, che si terrà probabilmente il 4 gennaio. Questa, a quanto pare, dovrà pronunciarsi sulla questione seguente: Si deve ammettere la donna all'Istituto? La Accademie sono esse libere a questo proposito di agire ciascuna come intende?

Come Meynier godè le ultime ore di libertà

Parigi, 1, mattino.

Il capitano Meynier, a quanto risulta, ha soggiornato da giovedì a lunedì a Maison Alfort, in un albergo in piazza della stazione. Lunedì mattina se ne andò senza aver pagato il conto che ammontava ad una diecina di franchi. Durante tutto il tempo che rimase a Maison Alfort, il Meynier frequentò il Caffè della Maure: egli si mostrava molto gentile e giocava coi ragazzi del padrone del Caffè, che lo amava molto. Leggeva pure molti giornali e scriveva lettere. Domenica si diede ad una manovra che fu notata. Scrisse una lettera e disse ai due figli del caffettiere: « Andate a portarmi questa lettera all'*Hôtel des Petit Pyr Catalan* » (era l'albergo in cui soggiornava).

Un'ora e mezza dopo Meynier ritornava all'*hôtel*, dove il padrone gli rimetteva una lettera che gli era stata diretta in risposta. Ora un cliente che aveva notato questo maneggio, ne parlò, ma non vi ammise molta importanza, non sapendo che si trattava del capitano Meynier. Questi, senza dare molti particolari in proposito, ha dichiarato di avere trascorso gli ultimi giorni ad Asnières.

Ecco ciò che si è potuto sapere dai giornalisti in proposito lunedì scorso, verso il mezzogiorno, un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli del capitano Meynier, penetrava nel ristorante che si trova al N. 15 della via della stazione ad Asnières e chiedeva al padrone dello stabilimento se non poteva dargli immediatamente da colazione. Il padrone gli indicò una sala situata al primo piano e ve lo fece condurre da una serva. Egli si mise immediatamente ad un tavolo collocato nella sala e senza consultare la carta, ordinò due franchi alla serva, dicendo: « Servitemi ciò che volete, purchè il conto non oltrepassi questa somma.... e fate presto soprattutto! »

La serva gli portò un piatto di carne ed un piatto di legumi. Mezz'ora dopo avere ordinato il suo pasto, l'uomo era scomparso. Infine mercoledì lo strano cliente, sempre affrettato, apparve verso mezzogiorno e 20 minuti, tenendo il medesimo linguaggio alla domestica. Dopo avere percorso i giornali e dopo avere pranzato e pagato, se ne andò nella direzione della stazione di Asnières.

Il mediocre successo dell'opera " Macbeth „ di Bloch.

Parigi, 1, mattino.

All'Opéra Comique è stato rappresentato ieri sera, per la prima volta, *Macbeth*, poema di Edmondo Fleg, musica di Bloch. I giornali sembrano concordi nel ritenere che il Bloch ha dimostrato molta perizia musicale, ma che, pur avendo saputo impeccare l'espressione psicologica di quando dice Lady Macbeth ad un carattere assai selvaggio e ad una psicologia molto ben studiata, non ha però mai saputo assurgere fino al canto. Dicono insomma che questa nuova opera di Bloch mostra una esagerazione evidente, spinta fino all'ultimo, della tendenza wagneriana. Si osserva che, mentre da principio lo spettatore rimane impressionato dal carattere a volte aspro e selvaggio della musica, finisce per esser oltremodo stancato per la monotonia dell'armonia che non assurge mai fino alla melodia.

L'interpretazione per parte di Luciana Brevalle, che sosteneva la parte di Lady Macbeth, è stata giudicata prodigiosamente tragica. Anche Albert, che rappresentava la parte molto difficile di Macbeth, se l'è cavata con molto onore.

Krumiro assalito che ferisce il suo persecutore

Parigi, 1, mattino.

La lotta in *Lorraine* ha prodotto ancora un sanguinoso conflitto. Due operai stavano attendevano ad un lavoro nella strada, quando sono passati due ferrovieri, i quali li hanno insultati violentemente, gridando:

— Perchè lavorate, o fannulloni! Smettetela e scioperate!

I due lavoratori resistettero. Allora uno dei ferrovieri scagliò contro colui di rivoltella, che per fortuna andarono a vuoto. Per difendersi, uno dei due operai afferrò un pezzo di legno e lo menò duramente colpo così violentemente che uno degli aggressori rimase ferito alla testa. La Polizia ha arrestato il ferito, nonchè il feritore ed il suo compagno.

Le minacciose piene dei fiumi in Francia

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Angers:

Il livello massimo del Maine raggiunse oggi metri 6,65. Ieri sera era di metri 6,45. E' aumentato di dieci centimetri stanotte. Tutti i bassi quartieri della città sono inondati. Il Municipio non può bastare a fare pompare perchè le trappe del Genio sono partite iersera per le rive della Loira, ove la piena desta gravi apprensioni ed ha già causato dei danni. Tutti gli abitanti della valle della Loira abbandonano le loro case.

Ad Angers la stazione di Saint-Serge è invasa dall'acqua. I treni circolano ancora ma le ruote si trovano già nell'acqua. L'officina di elettricità è circondata dalle acque. Si teme che l'elettricità venga da un momento all'altro a mancare. In seguito alla piena del Maine si prevede che il livello delle acque della Loira raggiungerà oggi metri 6,80 e si nutrono serie apprensioni per le dighe. Infatti si è già rotta quella di Montjoan.

Il prefetto si trova sui luoghi cogli ingegneri. I gendarmi fanno sgombrare le case anche colla forza.

Al ponte del Centro due arcate sono crollate. Si teme che il ponte sia sporcato dalla violenza delle acque.

Mandano da Nantes che le acque della Loira continuano a salire con grande rapidità; le devastazioni sono considerevoli a Nantes ed in tutte le città dei dintorni. Più di tremila operai hanno dovuto abbandonare il lavoro. A Tours parecchie case sono invase dalle acque e si sono dovute stabilire passerelle attraverso le strade. La strada ferrata è ingiata fra Tours e Lugnes. Nel dipartimento del Yonne le comunicazioni sono nuovamente interrotte dalla piena del fiume.

La Marna, in rialzo dairi giorni, è cresciuta ieri ancora di 40 centimetri, in tutta la regione della Corèze le inondazioni hanno preso proporzioni inudite. Il cantone di Larche è completamente sott'acqua. Le comunicazioni non si fanno che per Bard. Il tunnel di Montplaisir, presso Brive, ha subito un franamento ed un altro si è prodotto al passaggio di un treno. La macchina è stata bloccata. Non vi hanno fortunatamente disgrazie alle persone.

Da Rocamadour e da Montvalent la circolazione dei treni è interrotta. Diversi villaggi si trovano sott'acqua. Gli abitanti corrono gravissimi pericoli, giacchè la piena aumenta di ora in ora. Parecchi quartieri di Brive sono interamente sommersi.

Tutti i telegrammi confermano che l'aspetto dei quartieri bassi della città di Angers è addirittura desolante. Le grandi piene del 1856 e del gennaio 1910 sono oltrepassate di molto. L'officina dell'elettricità, situata sopra la riva della Maine non trasmette più la corrente alle tramvie cittadine, che giacciono abbandonate qua e là sapra i binari, immersi nell'oscurità. Più di cinquemila persone sono letteralmente bloccate nel loro domicilii. Gli ultimi progressi della piena sono così considerevoli che i servizi competenti non hanno nemmeno avuto il tempo di stabilire delle passerelle.

Cowhaven, 1, mattino.

Lo *schooner Eugelina* è naufragato nel viaggio dall'Elba a Weser. Tutto l'equipaggio è annegato.

Londra, 1, mattino.

Poco dopo le ore 2 del mattino di ieri, la barca *Gratitudine*, con un carico di carbone, è stata abbordata e affondata da una nave carboniera di fronte a Gravesend. La *Gratitudine*, che era ancorata colà, affondò in due minuti e dell'equipaggio di dieci uomini, soltanto due poterono venire salvati. I due sopravvissuti dichiarano che si gettarono in acqua al momento della collisione. Essi furono salvati dall'equipaggio della nave investitrice che, con grandi sforzi, si adoperò inutilmente per salvare anche gli altri marinai.

Tragica morte di due marinai francesi

Nizza, 1, mattino.

Ieri, alle ore 17, un nuovo accidente è avvenuto nel golfo Juan, dove si trova ancorata in questo momento una parte della prima squadra. Il mare era oltremodo agitato: un *youyou* della controtorpediniera *Sabretage* che trasportava sette marinai e viveri ritornava da terra: quando già la fragile imbarcazione si trovava al largo fu presa violentemente da una forte ondata e si capovolse. Gli uomini si aggrapparono al *youyou* aspettando i soccorsi. Alcuni momenti dopo un canotto della corazzata *Jules Ferry*, che si recava a terra per portare il corriere, venne in soccorso dei marinai pericolanti, ma non potè giungere presso di essi prima che due dei disgraziati avessero lasciato l'appoggio sul quale si trovavano aggrappati. Essi erano stati strappati dalla violenza delle onde. Tutte le ricerche fatte per ritrovarli sono state vane.

Preziose scoperte archeologiche in Francia

Cherbourg, 1, mattino.

Il signor Collignon, conservatore del Museo etnografico di questa città, annuncia una preziosa scoperta di cui si rallegreranno gli archeologici. Si tratta di un cranio umano fossilizzato e pesante come la pietra. La fronte bassa, la forma dolicocefala, le pareti oltremodo spesse indicano che l'antenato al quale questa scatola cranica ha appartenuto era vissuto all'epoca neolitica della pietra levigata. Questo pezzo interessantissimo è stato trovato in un buchino a sette metri di profondità sotto la torba. Altri scheletri di animali antidiluviani sono stati scoperti nello stesso luogo.

La disgrazia automobilistica di una " divette „ parigina

Parigi, 1, mattino.

Emilienne d'Alençon, la graziosa *divette*, è stata vittima ieri sera di un accidente automobilistico che non poco non ha avuto gravi conseguenze. Nella sua superba « limousine » la graziosa artista passava alle 22 sul viale dei Campi Elisi, quando la vettura ebbe un urto con un'altra automobile che correva in senso inverso. L'urto fu violentissimo e scagliato con forza contro la parete del veicolo la signora Emilienne d'Alençon rimase seriamente contusa.

Una tempesta terribile sulla spiaggia di Tolone

Tolone, 1, mattino.

La tempesta è ieri sera aumentata. La pioggia è caduta a torrenti. Il vento soffia violentissimo. I semafori segnalano che la navigazione è pericolosa. La circolazione delle tramvie e delle vetture è impossibile. Una casa è crollata e due fanciulli sono rimasti feriti.

L'incendio nei depositi di benzina non è ancora spento

Berlino, 1, mattino.

Con grande sorpresa dei pompieri e degli agenti, che erano accampati intorno ai depositi di benzina di Nobelshof, l'incendio non è ancora completamente spento, essendo stato impossibile domare il fuoco. I pompieri si sono dovuti limitare a salvare i depositi, che non erano stati ancora attaccati dalle fiamme. L'altra mattina, solo il serbatoio N. 6 continuava a bruciare; si tratta di un serbatoio, che contiene un milione di litri di benzina, che, secondo i calcoli fatti, avrebbe dovuto già essere consumata per il tempo in cui è durato l'incendio. Invece, l'altra sera, la benzina bruciava ancora, e ieri mattina non accennava pertanto a scemare. Ieri ha bruciato tutto il giorno, e ieri sera solamente si apprendeva che l'incendio era quasi spento, sebbene non completamente. Sono quindi 36 ore che i serbatoi sono in fiamme, e tutti si domandano il perchè del fenomeno. Sembra che le comunicazioni sotterranee, che riunivano tutti i serbatoi, e che possono venire interrotte dall'esterno, non abbiano funzionato, perchè guaste, e quindi non si siano potute chiudere, di modo che la benzina è passata continuamente da un serbatoio all'altro.

Se la supposizione è vera, il danno sarebbe ancora più grave di quello che si riteneva da principio.

Fino ad ora sono bruciati da 3 a 4 milioni di litri di benzina. La sparizione di così grande quantità di combustibile ha fatto perdere temere per un momento il rincaro del prezzo della benzina sul mercato di Berlino, che era fornito principalmente dai depositi di Nobelshof. Si apprende adesso che le necessarie condutture di acqua, che devono esistere nei depositi, mancavano, perchè il Demanio forestale, cui appartengono i terreni, dove sono situati i depositi di Nobelshof, aveva respinto l'autorizzazione e stabilirle.

Un forte ammanco scoperto in una Banca berlinese.

Berlino, 1, mattino.

Nella filiale della « Deutsche Bank », in Koenigstrasse, è stato scoperto ieri un ammanco di 81 mila marchi: s'è scoperto l'ammanco perchè i due contabili della filiale da qualche giorno non si erano presentati alla Banca. Si verificarono allora i libri e si scoprirono alcune piccole irregolarità. Il cassiere Soelling, che era presente alla verifica, con un pretesto è uscito, e non lo si vide più. Furono allora esaminati anche i libri di cassa, e si scoprirono dei falsi che rimontano a tre o quattro anni, e che, servivano a coprire gli ammanchi. Il cassiere è stato arrestato, ma dei due contabili non si ha alcuna traccia.

Il censimento in Germania

Berlino, 1, mattino.

Ieri ha avuto luogo in tutta la Germania il censimento, che non si faceva più dal 1900. Le schede da riempire contenevano sei domande. Ogni intestatario di casa deve rispondere naturalmente sulla nazionalità, la lingua, ecc., di tutti coloro che dormono nella sua casa tra il 30 novembre ed il mattino del 1.o dicembre. Ma nel formulario sono state aggiunte speciali domande che servono per compilare una statistica d'igiene e di etnologia. Per esempio si domanda con quali mezzi i bambini sono stati allattati.

Qualche giornale lamenta che la questione delicata ma molto importante, della nascita illegittima non sia stata considerata nei moduli.

Cinque operai sepolti da una frana

Berlino, 1, mattino.

Telegrafano da Gelsenkirken che cinque operai sono rimasti ieri sepolti da una frana della miniera di Reinbabe. Due di essi sono stati nel pomeriggio estratti morti: gli altri due sono gravemente feriti: il quinto ha riportato contusioni gravi ma non lo mettono in pericolo di vita.

Due aviatori che cadono da 60 metri

Berlino, 1, mattino.

L'aviatore Grulic, che nel pomeriggio faceva delle prove sull'aerodromo di Johannistal con un passeggero, fece una caduta dall'altezza di sessanta metri. L'aviatore ha avuto la gamba destra spezzata, mentre il suo allievo se la cavò soltanto con leggere contusioni.

Una querela di Puccini contro un teatro di Budapest

Vienna, 1, mattino.

Telegrafano da Budapest al *Wiener Tagebiatt* di ieri sera che il maestro Giacomo Puccini ha sporto querela contro l'impresa del *Lustspiel Theater* di Budapest per violazione dei diritti d'autore. Nell'intervallo, fra il primo e il secondo atto della nuova commedia di Franco Molnare, *La guardia del corpo*, l'orchestra ha suonato quasi interamente il primo atto della *Madame Butterfly* senza pagare i diritti d'autore.

Si temporeggia sulla discussione della Facoltà italiana

Vienna, 1, mattino.

Secondo voci che correvano ieri alla Camera, sembra che la Commissione del bilancio nella quale si dovrà discutere la questione dell'Università italiana sarà rimandata a martedì o mercoledì prossimo. Essa, come si ricorderà, era stata fissata per oggi. Continuano dunque di nuovo i temporeggiamenti.

La Regina del Belgio fuori pericolo

Bruxelles, 1, mattino.

Dopo una notte calma la Regina del Belgio ha passato una buona giornata. La febbre decresce regolarmente. Lo stato generale dell'ammalata è soddisfacente. I medici affermano che ogni pericolo è ora scongiurato e che la Regina entrerà ben presto in convalescenza.

Nove vittime di un incendio

Pietroburgo, 1, mattino.

Nel villaggio di Schmeretowka, provincia di Tombarsck, è scoppiato un incendio in cui sono perite nove persone.

XI.

A Brisaille appare un nuovo raggio di speranza

Mentre si compievano gli avvenimenti che abbiamo narrato, Giuseppe Brisaille aspettava nella più bella calma dell'*Albergo della Corona*, in via Saint-Denis, che Ilario Chaponot gli confessasse la sua legittima moglie.

Il piano del contrabbandiere era stato abbastanza bene concepito.

Riconoscendo in Enrico di Kergaël il famoso visconte che lo aveva umiliato in modo così strano, Brisaille aveva deciso di vendicarsi. Sotto alla livrea di servo e in seguito alle trasformazioni fatte subire al suo viso era impossibile che il visconte riconoscesse nel domestico del cavaliere di Pont-Scorff, il marito della bella Rosa Duvivier.

La partita era dunque facile per Brisaille.

Egli aveva dapprima approfittato dei vantaggi della sua posizione, seguendo dapprima il visconte e, dopo essersi assicurato che la bella amante di lui — sua moglie — stava rinchiusa in una casa nella via del Temple, dove Carlos si recava quasi ogni notte, egli aveva confortato a lungo col suo due amici, Ilario Chaponot e Gerolamo Panuffe, aveva formato il suo piano di battaglia.

Quel piano era semplice e prendeva tutta la forza nei diritti che Brisaille, come marito, aveva sulla propria moglie. La legge lo favoriva, dunque la forza pubblica doveva soccorrerlo al bisogno. Per non lasciar nulla al caso e per non essere nelle mani del primo ufficiale di polizia venuto, egli aveva comprato una carica d'ufficiale ad Ilario Chaponot, sulla cui diligenza e sulla cui devozione poteva contare.

Aspettando il momento di agire, Chaponot era andato nel estremo cosa dell'atto di matrimonio firmato Amasais - Giovanni - Giuseppe Brisaille e Rosa-Maria-Amelia Duvivier, alla chiesa di Saint-Jacques-du-Haut-Pas. Si era quindi dato ad altre ricerche allo scopo di ritrovare il contratto di matrimonio firmato ugualmente dall'ingenuo Brisaille. Aveva avuto la fortuna di scoprire quel curioso documento e ne aveva ritirato copia legale.

Dopo quelle lunghe formalità non gli rimaneva più che a sollecitare dal Tribunale un mandato che lo autorizzasse ad arrestare la signora Brisaille ed a farla comparire davanti ai giudici per sentirsi condannare a tornare al domicilio coniugale, o piuttosto, siccome non c'era ancora stata coabitazione, a seguire il marito dovunque a questi piacesse condurla e di essergli obbediente e fedele come deve essere una buona moglie. Ma quel mezzo, sebbene legale, richiedeva troppo tempo, faceva troppo chiasso e scopriva troppo Brisaille, che temeva per la sua pelle, perchè potesse pienamente convenire al primo interessato.

Si dovette cercar altro, ed ecco che cosa Chaponot giunse ad immaginare.

Brisaille doveva cercare di procurarsi una lettera di *cachet* in bianco. Pagandola assai caro, era facile ottenerla, perchè in quell'epoca avventurata i ministri del re vendevano firmati, paragrafati, illustrati dal sigillo dello Stato, mandati d'arresto, coi quali si poteva far imprigionare chicchessia. Quei favori si vendevano generalmente a prezzi fissi e determinati. Vi erano differenti categorie. Per un gentiluomo la lettera di *cachet* costava assai più che per un popolano. Quella lasciata in bianco, alla discrezione del compratore, era, naturalmente, le più care.

Quel commercio stabilito sulla libertà individuale dei cittadini faceva parte dei segreti del ministro guardasigilli segretario di Stato, i suoi colleghi ovevano i loro da altre parti.

Per poter agire liberamente, Brisaille aveva preferito una lettera di *cachet* in bianco. Dopo avere ben negoziato, fini per pagarla tremila lire, prezzo, in verità, non eccessivo. Si era quindi affrettato di rimetterla al suo amico Ilario Chaponot, che lo aspettava, in compagnia di Gerolamo Panuffe, all'osteria del *Trois-Barbeaux*.

Il resto i nostri lettori lo conoscono.

Brisaille, dunque, non dubitava punto della riuscita di un piano combinato con abilità machiavellica. Dopo aver potuto per un momento si trovò in istrada ripreso, se non completamente, almeno in gran parte, la sua baldanza, e si diresse tranquillamente verso l'*Albergo della Corona*, il più sontuoso della via Saint-Denis. Colla sua prudenza e la sua solita vanità egli aveva preso in affitto la più bella camera di quell'elegante albergo, sperando poterci ricevere al più presto la bella signora Brisaille sua moglie.

Giunto in camera, e chiusosi dentro con doppio giro di chiave, si affrettò a nascondere in un angolo la sua livrea, e poi incominciò la sua toletta.

(*Continua*).

La signorina Senaillet in libertà

Sfuggendo ad un inseguimento la sua automobile ferisce una ragazza

Parigi, 1, mattino.

La signorina Senaillet è stata messa ieri in libertà provvisoria, dietro cauzione di seimila franchi. Nella giornata essa aveva subito un nuovo interrogatorio nel gabinetto del giudice istruttore; dopo di che venne data ordine della messa in libertà.

La signorina Senaillet venne trasportata nuovamente alla prigione di S. Lazzaro per procedere alle formalità della scarcerazione. Alle 18 il vecchio portone di San Lazzaro si aprì un istante per lasciar passare la vettura della signorina Senaillet, di ritorno dal palazzo di giustizia. Poco dopo arrivava suo fratello, guidando egli stesso l'automobile della signorina. Per evitare all'amica del signor Ranconne gli sguardi dei curiosi, il signor Senaillet penetrò a sua volta nel cortile della prigione. Erano le 19 quando l'automobile uscì nuovamente, portando seco la signorina. Subito dopo i reporters ed i fotografi, precipitandosi alla loro volta nelle automobili, si diedero all'inseguirla. Il signor Senaillet sollecitò lo *chauffeur* a fare presto. La vettura andava a velocità grandissima, filava rapidamente, cercando di disperdere coloro che si accanivano a seguirla.

Giunti all'Avenue dell'Opera, là dove sbocca la via di Rivoli, Senaillet lanciò la sua vettura a tutta velocità, quando ad un tratto, all'angolo di via Castiglioni, si sentì un grido di dolore. Un gruppo di giovani donne traversava la strada nel momento in cui passava l'automobile. Una di queste, colpita dalla ruota di destra dell'automobile, fu travolta. Tutti si precipitarono in soccorso della disgraziata e la sollevarono. Essa venne accompagnata in una farmacia, dove fortunatamente si constatò che aveva riportato delle ferite di poca gravità.

Una seduttrice che si fa ammazzare dal suo amante

Stoccarda, 1, mattino.

Alcune settimane or sono nei dintorni di Heidelheim veniva scoperto un delitto sensazionale. Una giovanetta di 16 anni, certa Anna Held, è stata trovata morta sotto un mucchio di pietre parecchie settimane dopo la sua uscita notturna dalla casa della vedova Feltzer, dove essa si era collocata da qualche tempo in qualità di cameriera. L'autopsia rivelò che la ragazza era stata soffocata e stabilì inoltre che la vittima era da parecchie settimane in istato interessante. In seguito ad un'inchiesta venne arrestato il figlio della signora Feltzer, un giovanetto di 18 anni. Questi è stato studiato dal Tribunale correzionale di Ellwange, poichè l'accusato non aveva ancora l'età richiesta per essere tradotto davanti ai Giurì. Il processo ha stabilito che la cameriera aveva sedotto il figlio della Feltzer, un ragazzo studioso ma senza volontà. Gli amori durarono alcune settimane; poi l'Anna diventò triste e manifestò idee suicide. Un giorno essa condusse il suo giovane amante nella foresta. Avvenne una scena commoventissima. Anna scoppiò in lagrime e pregò il ragazzo di ucciderla. Egli rifiutò e cercò anche di fuggire, ma essa lo raggiunse ed insistette con tanto ardore che il giovane Feltzer finì per obbedire: estrasse un coltello e postosi dietro le spalle della ragazza lentamente le conficcò la lama nella gola tagliandole la carotide. Alcuni momenti dopo la giovanetta era morta. L'omicida seppellì il corpo sotto un mucchio di pietre. Nessuna testimonianza è venuta a contraddire questa strana narrazione. I periti medici dichiararono che la morte era una nevropatica all'accesso e che, secondo la loro opinione, il ragazzo non aveva fatto che obbedire ai suoi ordini. Per conseguenza la Corte ha condannato l'accusato a due anni di prigione soltanto.

Un plauso dell'Associazione dei Magistrati al progetto del Guardasigilli

Roma, 1, sera.

Il Consiglio centrale dell'Associazione generale fra i magistrati italiani in una sua recente riunione ha votato un ordine del giorno, col quale ha preso atto delle informazioni finora raccolte sulla progettata riforma del ministro Fani: rileva che nell'ultima elaborazione del progetto si è tenuto largo conto delle osservazioni e delle proposte fatte dai soci e dai più insigni studiosi dell'ordinamento giudiziario, e che in modo indiscutibile ha dei pregi intrinseci il progetto, tra cui principalmente la grande semplificazione della carriera, l'acceleramento di essa, il miglioramento nei sistemi delle promozioni, l'abbassamento dei limiti di età, e che la pregiudiziale economica è stata superata, per attuare la progettata riforma, specie a favore dei primi gradi della Magistratura, che l'esatto dei giudici mandamentali si presenta oggi radicalmente modificato e circondato dalle volute garanzie di scelta e la conferma dei giudizi di appello verrà allora sottratta all'influenza dei partiti locali. D'altra parte l'istituto risponde alle necessità improcrastinabili per il reclutamento del personale di carriera e quindi dà il mezzo di abolire il periodo di uditore gratuito. Non dubitando per altro che la riforma si presterà efficacemente a proseguire e portare a compimento quell'opera di epurazione e di selezione che il ministro Orlando ha voluto con lodevole intento iniziare, il Consiglio, mentre confida che nella ulteriore elaborazione della riforma, si terrà conto di quelle altre osservazioni e proposte che si presenteranno atte a migliorare le singole disposizioni, plaude al guardasigilli, on. Fani, per avere con tanto studio ed amore affrontato la poderosa riforma giudiziaria ed esprime anche il voto che il progetto venga subito presentato al Parlamento, discusso ed approvato, risparmiando così alla Magistratura una delusione che potrebbe compromettere la dignità ed il prestigio dell'ordine giudiziario.

Il Consiglio infine confida che i soci delle sezioni regionali confermeranno

I gravissimi errori dell'amministrazione comunale

accertati in modo definitivo nell'elevata discussione di ieri al Consiglio comunale

Il poderoso discorso del consigliere Sincero -- Depanis lumeggia in una replica felicissima le conclusioni della Commissione di indagini -- 25 milioni per 500 litri! -- Un ordine del giorno logico della minoranza -- L'infelice ordine del giorno Daneo.

Nonostante l'invito fatto dal sindaco ieri, sciogliendo la seduta, ai consiglieri tutti di trovarsi puntualmente oggi alle 15, la seduta può essere aperta appena alle 15.40, presente il numero strettamente legale di consiglieri. Scusano la loro assenza i consiglieri Barberis, Ferraris, Cavaglià e Donadio.

Approvato il processo verbale della seduta di ieri, il SINDACO, dopo aver dato ai colleghi notizie del consigliere Bosso, che di questi giorni ebbe a subire una grave operazione chirurgica e che oramai si trova fuori pericolo, dà la parola al primo degli oratori che ancora restano inscritti a parlare sulle comunicazioni del presidente della Commissione di indagini e di accertamento sulle Aziende municipalizzate, il consigliere ing. SINCERO.

SINCERO inizia il suo discorso notando che l'opera della Commissione di indagini, voluta e richiesta da tutto il Consiglio, non altrimenti può essere considerata che come opera di Collegio peritale, e di Collegio peritale imparziale e sereno sino al più minuzioso scrupolo. Essa è la base e non l'oggetto della discussione odierna.

Venendo quindi alla sostanza delle critiche, Sincero dice testualmente: « Le principali critiche, apertamente mosse all'Amministrazione comunale, per l'acquedotto, furono queste: di non aver mai voluto presentare al Consiglio il problema dell'alimentazione idrica della città nella sua interezza; di essere corsi dietro a tutte le ingenuità, a tutte le esagerazioni, a tutti gli spropositi di incompetenti, di pseudo-igienisti, di interessati ad altre derivazioni; di aver così sciupato la più mirabile situazione contrattuale, in cui il Comune di Torino si sia mai trovato, quella situazione contrattuale per cui pochi anni or sono, con una spesa intorno agli otto milioni, si avrebbe avuto diritto di impossessarsi di un acquedotto, che già allora rendeva circa cinquecentomila lire nettissime all'anno e che in brevi anni, malgrado il ribasso del prezzo dell'acqua, ne avrebbe reso, come di fatto ne rende, circa seicentomila, e che, fra breve ne renderebbe indubbiamente assai oltre il milione e che opportunamente integrato con una derivazione sussidiaria o dalla Venaria o dalla Favorita o da Cafasse, avrebbero messo a disposizione del Comune, in condizioni di monopolio, dai 500 ai 600 litri d'acqua eccellente; di avere, invece che fruire di una tale situazione contrattuale, lanciato a cuor leggero, senz'corredo di studi, di analisi e di misure sufficienti, senza base di un progetto che non fosse un embrione di progetto, privo di qualsiasi garanzia tecnica, lanciato il Comune di Torino nella più oscura avventura tecnica e legale, e quindi finanziaria, in cui un Comune possa essere lanciato, avventura di cui i risultati disastrosi erano ben certi per tutti coloro che si erano dato la pena anche soltanto di studiare un po' attentamente i pochi documenti veramente locali e veramente ponderati, che si avevano sull'argomento;

di essere così riusciti a seppellire sotto terra venti milioni, dove si diceva di doverne spendere nove. Di essere riusciti a questa enormità senza nome: di firmare, poco dopo aver iniziato i lavori per una derivazione che si diceva dovere in definitiva essere di 500 litri al minuto secondo, una convenzione che oggi, dopo due anni da che è firmata, viene a conoscenza del Consiglio per tramite dei giornali, con cui, fra l'altro, ci si obbliga a non addurre più di 50 litri al minuto secondo (dato che avrete vi siano!) per 5 mesi dell'anno!!

Le critiche all'impianto idro-elettrico

« E le accuse che concretamente si muovono per l'impianto idro-elettrico, sono anch'esse di non essersi neanche qui accostati a quella « diligenza del buon padre di famiglia » che è prescritto per chi abbia in consegna qualsiasi cosa altrui. Di avere, anche qui, contro il parere di più tecnici di Torino, preso la mossa da studi e da progetti che erano parodie di studi e di progetti (alludo essenzialmente alla relazione di quella Commissione che è la matrice dell'impianto idro-elettrico; la Commissione che nel 1903, in 15 giorni e sei sedute, ha tirato fuori il progetto di impianto idro-elettrico desiderato di Chiomonte, ne ha redatto i preventivi d'impianto e d'esercizio, ha riferito sulla convenienza o meno di costruire un gasometro municipale; ha riferito sulla convenienza o meno di riscattare una delle Società del gas e quale; ha riferito sulla concessione fra questione gas e questione d'un impianto idro-elettrico; ha riferito sull'impianto idro-elettrico della Camischia, su quello di Chiomonte e persino su quello di Susa. Di essere così riusciti a dover modificare il progetto del canale non appena dato l'appalto; a dover aggiungere l'impianto termico di riserva, di cui prima negava la necessità e poi la riammetteva in scala decisamente prima ancora di aver terminato l'impianto idrico. Di essere riusciti a dare degli appalti di condutture forzate e di turbine correlative con limiti di resistenza diversi; a dover consentire delle minime di 2300, 2633, 2338, 2651, 2784, 2645 e 2710 litri la quella portate che si assicuravano dapprima di 5000 e poi di 3500 litri e che per 3500 litri si è pagato; e finalmente di essere riusciti a spendere anche nel dicisette milioni — a parte la grave questione con l'impresa — ove in sede preventiva ripetutamente si assicurava di non spenderne che nove.

E di avere così, in complesso, tra acquedotto ed impianto elettrico, messo nelle casse del Comune tale una falla che a mascherarla non bastano certo gli artifizi, né i ripieghi di cui pertrocano gli esaminandi grave responsabilità lanciati alla cittadinanza l'attuale Amministrazione.

Difesa insufficiente

« Queste accuse non furono distrutte dagli oratori che parlarono ieri.

« Io ricordo tre sole, le principali, delle poche affermazioni concrete che furono fatte a difesa: quella relativa al possibile rendimento dell'acquedotto, quella relativa al consumo dei vantaggi indiretti che esso arreca nel ribasso dei prezzi dell'acquedotto privato; e quella relativa agli errori del preventivo d'impianto. Giudici ciascuno se gli argomenti verbali addotti non siano gli stessi di quelli di cinque anni or sono, e cioè di quelli che hanno reso necessaria la Commissione d'indagine!

« Sul rendimento dell'acquedotto fu detto che si può sperare ricavare il 4 0/0 del capitale impiegato. Ora io voglio fare ogni più larga ipotesi: io voglio ammettere che il consumo dell'acqua a Torino, che nell'ultimo decennio, in virtù dell'introduzione della fognatura e dei cessatori forzati, è cresciuto in otto tonde da 5,000,000 ad 8,000,000 di metri cubi, e che crescerà di 3,000,000 di metri cubi, abbia a crescere del doppio e cioè di 6,000,000 di metri cubi entro un periodo non troppo lungo. Io voglio supporre che i 14 milioni di metri cubi di consumo totale che così ne risulterebbero annui si dividano in parti uguali tra l'acquedotto municipale che avrebbe a fornire 7 milioni di metri cubi, in tali eccessive proteste, l'introito dell'acquedotto municipale sulla base di un prezzo medio di 15 o 16 centesimi al metro cubo, in conto non è che una moltiplicazione, e dà al massimo la 1,050,000 lire.

« Quale la spesa sopportabile per un acquedotto di oltre 60 km. di lunghezza, di cui circa 20 in alta montagna e per quale la massima spesa della portata deve essere sopportata alla Venaria? Non mi si verrà contestare, io spero, che non sia da escarsi almeno part a quella dell'acquedotto di Val Sangone, che si svolge in piano e sulle strade provinciali per un totale di 24 o 25 chilometri! Ed allora la spesa sarà di circa 500,000 lire all'anno.

« Ed allora 980,000 lire d'introito, meno 500,000 lire di spese, fanno 280,000 lire di netto.

Trecento odiate mila lire di netto, secondo le affermazioni che abbiamo udite nella seduta scorsa, sarebbero l'interesse a 6/0 di venti milioni di spesa, e cioè dovrebbero equivalerne 500,000!!! E badi il Consiglio che se lo vedessi uno dei miei a fare per proprio conto dei preventivi come quelli che per necessità di discussione io ho ora esposti, io cercherei di farlo mettere sotto tutela.

« Relativamente al profitto indiretto che la cittadinanza ricaverà pel ribasso del prezzo unitario dell'acquedotto privato, ciascuno ricorderà che questo ribasso fu affermato da 23 a 18 centesimi per 8,000,000 di metri cubi all'anno, o, per essere più esatti fu affermato di 5 centesimi per 4,000,000 di metri cubi ed un po' meno per gli altri 4,000,000 supposti venduti a prezzo alquanto ridotto.

« Orbene, vuol sapere il Consiglio quanto dovrebbe introitare la Società dell'acqua potabile se vendesse metà della sua acqua a 23 centesimi e l'altra metà a poco meno, supponiamo a 20 centesimi?

« Anche qui il conto è presto fatto, poichè non si tratta che di due moltiplicche, e dà un totale annuo di lire 1,720,000.

« E se il Consiglio quale invece sia mai stato l'introito massimo della Società dell'acqua potabile per acqua venduta? E' di lire 1,333,401, introito dell'anno 1908.

« Differenza oltre 400,000 lire!

« Questi sono i calcoli che l'assessore Bonelli ci amministrisce! Evidentemente da qualche tempo egli gli fornisce i suoi dati lo serva male.

« Vuol ancora il Consiglio sapere quale sia stato veramente negli ultimi anni il prezzo medio di vendita dell'acqua dall'acquedotto di Val Sangone? Non 16 al 17 centesimi per metro cubo! E l'assessore implanta i suoi calcoli sui 23 centesimi!

« E in riguardo al preventivo d'impianto dell'acquedotto non ha forse l'assessore il coraggio di prescindere completamente dall'apprezzamento della Commissione di indagini, che porta la spesa finale a 20,000,000 per quella parte dell'acquedotto per cui nel 1905 furono votati 9,000,000 e non di più, e costituirvi la cifra scritta nella relazione della Commissione del bilancio 1910, attribuendola per di più alla Commissione del bilancio stessa, mentre che tale cifra non è che quella fornita nel DEC dall'assessore Bonelli e dalla Commissione del bilancio puramente e semplicemente registrata?

« Si non è che di questi accertamenti penali il presidente della Commissione del bilancio 1910. Contro di essi però io, umile commissario della Commissione stessa, protesto con tutte le mie poche forze, proclamandoli non degni delle discussioni che si svolgono in quest'aula ».

Conchiude il poderoso discorso, che riscattisce limpidamente la verità dei fatti, con queste parole: « Raccogliamo il consiglio del presidente della Commissione di indagini, che è anche, si può dire, l'unica conclusione sua, ad adoperarci tutti, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, a che il danno sia contenuto nei limiti minori possibili e gli impianti siano portati al loro compimento.

« E quindi penso che, se una mozione è da votarsi oggi, come conclusione di questa nostra discussione, essa non possa, dal più al meno, che suonare così:

« Il Consiglio;

« Udita la discussione;

« Preso atto delle constatazioni e delle impressioni della Commissione di indagini e delle dichiarazioni del suo presidente;

« Manda ad esprimere ai singoli componenti di essa l'espressione della propria riconoscenza per la mirabile opera compiuta in pro del Comune;

« E, in attesa dei concreti provvedimenti della Giunta, passa all'ordine del giorno ».

« Io dichiaro subito che se altri presenterà un ordine del giorno dal più al meno simile, io, per ragioni che i colleghi comprendono, ritirerò immediatamente il mio, per votare con quello ».

L'ordine del giorno della minoranza e le vibrate dichiarazioni di Depanis

SCIORATI constata un controsenso nel discorso di Sincero, tra la sua requisitoria e le sue conclusioni. Egli, il Sincero, dovrebbe senz'altro addurre le « gravi » responsabilità personali...

SINCERO — No, non ci sono!

SCIORATI — ... E tirci mali sono gli amministratori che vorranno meno al loro dovere. Invece egli ci invita... a passare all'ordine del giorno!

L'oratore si domanda che acque avrebbe avuto risanzionale l'acquedotto della Società

SINCERO — Buona!

SCIORATI si richiama alle parole dello stesso comm. Depanis e dice: « E non avremmo certo avuto già l'acqua potabile, anzi ottima, alle nostre Barriere! il collega Sincero ha ricordato oggi dei cadaveri, perchè il Consiglio comunale ha respinto una volta tanto la energicamente il risanto dell'acquedotto della Società... Ad ogni modo la Commissione di indagini ha lealmente approvato le operazioni tutte se per le municipalizzazioni, che non erano certo sconsigliabili.

« Io sono convinto che il disagio in cui tutti oggi ci troviamo... ».

Poi, notando un gesto del sindaco, interrompe: « Non dico di no, signor sindaco! Ci troviamo tutti a disagio. Ed il disagio proviene dal fatto che si è voluto fare un Consiglio nuovo, ma, pur davanti ai sospetti che erano sorti nella cittadinanza sulle municipalizzazioni, volute dalle precedenti amministrazioni, si è voluto mantenere la stessa Giunta, e per di più la nomina di una Commissione d'inchiesta... che cosa non può più andare avanti. E ciò perchè? Perchè non è logico che essa resti al suo posto... con una Giunta davanti che è proprio quella sull'opera della quale deve indagare ».

Non capisce come si sia potuto mettere in sospetto per un biennio la cittadinanza che le pare che si stavano facendo fossero pregiudizievoli all'erario del Comune, cioè alla cittadinanza stessa.

Egli avrebbe voluto sentire innanzi tutto le dichiarazioni del sindaco, perchè è convinto che il sindaco avrebbe dovuto dichiarare che la sua iniziativa, di voler l'inchiesta, fu una iniziativa... per lo meno infelice.

Quello che occorre sapere al Consiglio si è se l'imperizia o la deficienza tecnica con la mentata dal Sincero la strada gravi conseguenze per la finanza del Comune. Non importa sapere in quello che in preventivato 10 venne a costare 29: poi ciò che importa di constatare si è che non si siano fatte opere inutili e non si sia sperperato il denaro pubblico.

Il senatore Foà

FOA' constata che le ricerche della Commissione di indagini furono diligentissime quanto era possibile e fatte con criterio tale da escludere anche l'autosuggestione. Egli avrebbe desiderato che fossero stati esaminati con maggior attenzione dall'assessore Bonelli i dati emanatici dalla Commissione sulla base dell'opera del Piano della Mussa. Per conto suo, si è fatto la convinzione che bisogna studiare bene se non occorra estendere la zona di protezione presso la Mussa, arginare la strada del Piano della Mussa, difendere le sorgenti dalle acque superficiali.

Quanto alla Venaria, dichiara essere impressionato dai dati convergenti e simultanei sulle acque superficiali e quelle profonde, ciò che prova una diretta tra l'acque pluviale e l'acqua del serbatoi che noi dobbiamo bere.

« Anche qui perciò occorre studiare una più efficace difesa, perchè tra i pozzi sembrati ve ne ha qualcuno che dà un gran contributo all'acquedotto municipale.

« Perchè noi non parliamo qui dire che la nostra azienda municipale è come la moglie di Cesare, che non può neanche essere sospettata. E' una brava moglie, che però si merita qualche... qualche giro di valzer, e che conviene ricondurre al perfetto costume! (*Ilarità*). Essenzialmente conviene che faluna una prova contraria... una grande leggenda, che a Torino l'acqua è cattiva, che può recar danno alla salute. Sì, la leggenda esiste... basta andare fuori di Torino per accertarsene... Ora, è bene che finisca, perchè la leggenda è sfatata: Torino è per tutte una delle città più sane, non dico d'Italia, ma dell'Europa tutta » (*Approvazioni*).

L'on. Casalini

CASALINI rileva egli pure che oggi il Consiglio si trova « far da giudice in causa propria, una causa che ha fatto andare in estasi tutti: e i municipalizzatori e gli anti-municipalizzatori.

La questione deve essere portata sul suo vero terreno: quello dell'utile diretto ed indiretto della cittadinanza: all'infuori di questo nulla deve muovere o preoccupare gli amministratori del Comune.

Constata che la Commissione di indagini ha potuto assicurare il Consiglio che l'acqua di Chiomonte e l'acqua del Piano della Mussa e della Venaria è nella quantità spessa. La Commissione però lasciò un grave punto interrogativo: quale è la disponibilità dell'acqua del Piano della Mussa?

Accenna alla convenzione pubblicata dalla *Stampa*: convenzione che il Consiglio può ancora respingere, ma che costituisce per lui un gravissimo indizio, poichè si dà la prova che la Giunta ne aver l'acqua necessaria si è assoggettata a condizioni addirittura gravissime.

Nella esecuzione dei lavori il Consiglio ha dovuto constatare una grande divergenza e diversità di preventivi. Ora, dato pure che le varie Amministrazioni abbiano potuto avere criteri diversi, bisogna però trarci chiaro e confessare che si è spesa del denaro, che con una migliore preparazione dei progetti e dei preventivi si poteva risparmiare.

Il primo errore, sul quale ora crede vi possa essere dubbio, sta nella mancanza dei canali moderatori. Il secondo errore sta nello squilibrio tra la condotta forzata e le turbine: ora, questi due errori non dovevano essere fatti dai tecnici che hanno fatto i preventivi.

Per ciò che riguarda l'acquedotto, rileva l'errore di non aver fatto prima un rilievo e un progetto preciso per la captazione delle acque sorgenti, del resto, che non esiste nemmeno oggi. Lo stesso si può dire dei pozzi della Venaria, tanto che para che alcuni di essi siano emuntorio dei pozzi vicini.

Dove nare che la responsabilità dell'Amministrazione sia massima si è nella questione del canale di Chiomonte, sulla quale naturalmente oggi non è il caso di discutere.

Ammette che la ricerca delle responsabilità sia cosa molto delicata, ma la crede necessaria. Se vi sono individui che hanno errato, evidentemente in buona fede, come può il Consiglio affidare a questi individui la prosecuzione dei lavori? La Commissione non ha detto quali colpe accuse vere per arrivare ad un completamento delle nostre Aziende, per ricavarne tutto l'utile possibile. Ora, la Commissione deve ciò fare. Noi non domandiamo che essa si sostituisca alla Giunta, o che la Giunta si sostituisca alla Commissione. Noi vogliamo solo che la Commissione formuli le sue proposte tecniche e finanziarie.

Presenta perciò, d'accordo con i suoi amici, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale,

« Mentre prende atto che i risultati della Commissione di indagini non hanno mentonimeno infirmato le ragioni per cui si procedette alla creazione dell'impianto idro-elettrico e dell'acquedotto municipale;

« Rilevando, d'altra parte, che la detta Commissione ha constatato come, per la mancanza di criteri direttivi, di studi e preventivi precisi nel tracciato dei lavori, siano avvenuti gravi errori nelle opere relative ai due impianti, errori che spostano notevolmente i preventivi di spesa e quindi i probabili risultati finanziari delle Aziende municipalizzate;

« Invita la Commissione di indagini a formulare le conclusioni suggerite dalle constatazioni fatte, per affrettare il completamento delle opere iniziate, e trarre dall'impianto idro-elettrico e dall'acquedotto la maggiore utilità economica e finanziaria per la nostra cittadinanza.

« Giulio Casalini, Chiapporl, Allasia, Bachi, Gherardini, Lora, Lori, Zini, Boci, Nofri, Sciorati ».

Un clericale

CORSI è convinto che il miglior elogio che si può fare alla Commissione di indagini è di tener conto delle sue informazioni per le deliberazioni d'oggi e dell'avvenire. Quello che ogni occorre è di prendere a lo delle sue conclusioni...

SCIORATI: — Ma se non ci sono conclusioni!

CORSI: — Sì, ci sono; io le trovo nelle cifre... La Giunta può o dire: essa stessa come distribuirà e come provvederà alle spese future, oppure ratificare il mandato alla Commissione, spogliandosi in parte del suo compito, e lasciare che essa ci dica come si può provvedere al completamento delle opere iniziate.

Crede si debba interpellare il Corpo elettorale sulla questione se il Comune debba o non esercire direttamente l'acquedotto municipale.

Vorrebbe che il consigliere Sincero precisasse maggiormente il suo ordine del giorno.

BACHI, come membro della Commissione d'indagini, si è associato completamente alle conclusioni del collega Depanis. Non crede che l'opera della Commissione sia stata inutile: per lo meno ha potuto constatare che gli organi esecutivi, gli Uffici tecnici municipali sono assolutamente insufficienti per l'attuazione delle grandi opere pubbliche. Egli si augura soprattutto che le Aziende municipalizzate sappiano fare nella loro organizzazione e nel loro esercizio quanto fanno nel campo industriale le aziende private.

L'assessore legale

BRUNO dice che la Giunta non ha concluso una convenzione qualsiasi coi Comuni della valle di Ala e di Cuorgnè senza l'approvazione del Consiglio. L'Ufficio legale ritiene che il Comune di Torino ha diritto di raccogliere le acque delle fonti della Stura d'Ala, d'altra parte, è convinto che vi ha convenienza di andare d'accordo con quei Comuni e colla Società dei produttori elettrici, sia perchè così il diritto è sempre e per tutti perfezionato, sia perchè è conveniente che d'inverno il servizio dell'acqua sia fatto dal por... della Ve'aria.

Parve perciò che la transazione con quei Comuni (con cui abbiamo tutta la convenienza di andare d'accordo) fosse consigliabilissima; le convenzioni non sono fatte ancora, benchè le basi principali siano già state gettate. Quando saranno complete, la Giunta verrà in seduta segreta a interpellare il Consiglio. Ad ogni modo, ripete che il sacrificio d'acqua che si chiede al Comune di Torino non è grave.

Altri socialisti

CHIAPPORI domanda se la strada tra Balme e il Piano della Mussa era proprio necessaria, e se almeno non era meglio che la sua costruzione precedesse di pari passo con i lavori di captazione delle acque: se si cambiarono i progetti degli Uffici municipali dietro invito degli impresari; e prega infine che gli si dica quali lavori si fecero quest'anno per l'acquedotto.

Un membro della Commissione d'indagini

FENOGLIO, della Commissione di indagini, si sente in dovere di difendere i membri tecnici della Commissione stessa dai rivali attacchi mossi loro alla leggera dall'ex-assessore Ferraris. A questo proposito la Commissione dichiara che mantiene tutti i suoi pochi appunti tecnici. La Commissione non ha mai voluto dire che l'impianto idro-elettrico fosse mai fatto o un pessimo affare: essa ha creduto solo di additare qualche lieve inconveniente, specialmente perchè vi si possa in avvenire provvedere, inconvenienti che l'esperienza pratica insegna che possono benissimo succedere.

Accenna alla subatura per le turbine, al collaudo dell'impianto di Chiomonte, alle precauzioni da adottare alla centrale di Torino, e alla convinzione che ci è fatta la Commissione che convenga al Comune portare quanto più presto gli sarà possibile nuova energia elettrica da Susa, e che convenga completare subito l'impianto di Salbertrand con la costruzione dei canali moderatori.

Ricorda che fin dal 1902 egli si dimostrò convinto dell'utilità di un impianto idro-elettrico municipale; ad ogni modo, la Commissione di questa utilità non discusse mai. Per quanto si riferisce all'acquedotto, egli non può che associarsi a quanto disse il collega Foà. Crede che gli esperimenti fatti dalla Commissione possano giovare assai allo studio del progetto definitivo di captazione cui dovrà provvedere la Giunta.

Ripete che tutti i tecnici della Commissione hanno proceduto alle loro indagini spogliandosi completamente da qualsiasi preconcetto, o simpatia. Ben sapendo di non aver da fare critiche a nessuno e ad idee, ma convinta di dover fornire alla civica amministrazione la ... serie copia di elementi perchè possano condursi a buon termine questo due opere importantissime per la nostra città (*Approvazioni*).

L'analisi dell'ufficio d'igiene

L'assessore TACCONIS parla sulle analisi dell'ufficio d'igiene discordanti da quelle della Commissione di indagini.

DEPANIS. — Ma perchè queste dichiarazioni non ce le ha fatte quindici giorni prima... Non sapeva queste discordanze... E' dal principio di ottobre che se ho messo sull'avviso il sindaco di queste discordanze...

CHIAPPORI. — Capirà che sono quasi due mesi...

TACCONIS. — E l'ufficio d'igiene fece fare subito altre indagini, e le indagini hanno dato i risultati che or ora ho detto.

CHIAPPORI. — E allora a chi credere?... Era lecito comunicare i dati delle indagini dell'ufficio d'igiene ai commissari di cui parecchi non sono qui a difendersi.

TACCONIS continua ad enunciare i dati chimici risultanti dalle analisi dell'ufficio municipale.

BACHI. — Le avranno fatte come le misure dei canali... in certe ore speciali...

TACCONIS. — O non sollevi dai sospetti, collega Bachi...

E continua a confutare alcune cifre della relazione Depanis, e le affermazioni di Foà, dicendo che non sempre i risultati delle analisi dell'acqua della Venaria dimostrano una infiltrazione dell'acqua superficiale.

Il presidente della Commissione d'indagini

DEPANIS spera che il Consiglio si sia ben persuaso dello scrupolo con cui la Commissione procedette nelle sue indagini, perchè gli duole profondamente che l'assessore Tacconis all'ultimo momento sia venuto qui a smentire i dati della Commissione, ora che questa non ha più modo di sdebitarsi e procedere ad altre indagini da parte dei suoi chimici.

TACCONIS. — La Commissione non aveva chimici...

DEPANIS. — Tanto era che la Commissione aveva invitato l'ufficio municipale di indagini a procedere ad un esame in contraddittorio.

A questo punto, poichè il consigliere Bachi si lascia scappare la parola di « mala fede », nasce un vivace battibecco fra lui e Tacconis che per fortuna dura pochi secondi.

DEPANIS intanto fa notare che non si discute una vera e propria relazione, ma su comunicazioni che in seduta a richiesta di un consigliere la dovuto fare sullo stato in cui era l'opera della Commissione. Dato ciò si capisce come questa non abbia potuto fare conclusioni, e come spesso abbia dovuto semplicemente esprimere impressioni. Si è rimproverato la Commissione dicendo che avrebbe fatto bene a lasciare di alcune cose che potevano pregiudicare gli interessi del Comune, e di lasciare di altri fatti troppo poco importanti. Ora se doveva lasciare dei fatti importanti e di quelli poco importanti, di che cosa poteva e doveva occuparsi? (*Ilarità*).

Avverte che la relazione stampata fu redatta in modo da non pregiudicare gli interessi del Comune, e fu stampata e distribuita dopo essere stata vista ed esaminata dalla Giunta.

Ricorda gli scopi per cui fu costituita la Commissione di indagini, dimostrando che il mandato affidatole era puramente obbiettivo, dichiarando che la Commissione perciò si è astratta completamente dalle lotte che precedettero le municipalizzazioni. Ora invece si ritorna a discutere se si è fatto bene o fatto male volendo l'acquedotto e l'impianto. Egli non scenderà mai oratori su questo terreno; ma si limiterà a dare conto dell'opera sua, e crede di non pretendere troppo nel desiderare che le parole della Commissione « dei suoi presidente siano interpretate con la stessa buona fede con cui sono pronunziate. Del resto esaminando nella relazione della Commissione si può constatare che essa non è stata così avara di conclusioni come si vorrebbe far credere.

Per esempio la Commissione ha constatato che la questione del macchinario per l'impianto è *una inutile* e si augura che la prova riesca a tutto vantaggio del Comune; ha constatato che il canale di scarico di Chiomonte è insufficiente, si rimprovera alla Commissione di non aver dato un giudizio riassuntivo dell'insieme, ma come poteva ciò fare mentre sono pendenti ancora tutti i collaudi?

La Commissione volere constato che per ritenere il regolare funzionamento dell'impianto occorrono canali moderatori e un bacino, e constatò anche che invece dei 9 milioni preventivati, l'impianto idro-elettrico tenendo conto di tutto ciò che verrà ad occorrere, costerà da 16 ai 17 milioni, così il piano finanziario in base al quale l'impianto fu deliberato dovrà essere assolutamente rifatto per far fronte ai maggiori capitali occorrenti.

Provvederà a ciò l'Amministrazione, ma è bene che la cittadinanza sappia in quali condizioni precise si ultima e si eserciterà l'impianto.

Per ciò che riguarda l'acquedotto la Commissione non può raccogliere direttamente che i dati di un anno ed essa è venuta nella convinzione che la qualità chimica e batteriologica dell'acqua è ottima, e che la quantità nell'autunno e nell'estate è superiore a quella creduta.

Le analisi al Piano della Mussa furono fatte dalla Commissione con gli stessi reagenti, stessi persone, usate dall'ufficio di igiene per le analisi dell'acqua della Venaria.

La Commissione, se ha provato nelle analisi fatte al Piano della Mussa un'acqua della quale non ve se ha migliore in tutto il Piemonte, non è meno vero che ha dovuto constatare la assoluta necessità di estendere la zona di protezione anche per studiare un progetto largo, organico, completo, di captazione.

Venendo all'acquedotto della Venaria, la Commissione constatò che la portata virtuale è da 200 a 260 litri quando si mettessero in azione tutti i pozzi: ma la portata effettiva non si può mai misurare, onde non si può sapere quale ripercussione ha l'emungimento di un pozzo sull'altro.

Per ciò che riguarda la qualità dell'acqua deve dichiarare che le analisi furono compiute per lungo periodo di tempo, che vi fu invitato l'ufficio di igiene, e che questo dichiarò che aveva la massima fiducia nella lealtà della Commissione. I risultati furono richiamati dall'ufficio di igiene fin dall'ottobre, quindi esso aveva tutto il tempo di portar prima avanti, e non oggi come una bomba, i suoi particolari risultati.

Del resto quello che risultò alla Commissione è che se l'Ufficio d'Igiene avesse fatto esso le constatazioni che fece la Commissione, avrebbe forse potuto eliminare gli inconvenienti che oggi i commissari segnalano, inconvenienti cui si può riparare affondando di più i pozzi e allargando la zona di protezione.

E la Commissione venne anche a questa constatazione, che la direzione dei lavori per l'acquedotto sia necessaria la una persona sola che possa assumere la piena ed intera responsabilità; del resto questa raccomandazione la Commissione di indagini la fece già fin dal giorno in cui presentò la sua relazione sui tram.

E constatò anche che se si vogliono avere i 500 litri al minuto, il Municipio dovrà spendere 25 milioni, non tenendo conto delle pratiche di ordine legale, su cui la Commissione non ha voluto assumere getare lo sguardo. La Commissione naturalmente si astiene dal dire se creda o non che l'acquedotto municipale sia utile e necessario, perchè ciò esulerebbe dal suo mandato: la Commissione non ha altro compito che di mettere avanti al Consiglio un quadro completo della situazione attuale.

A Chiapporl risponde che la strada da Balme al Piano della Mussa se fosse stata fatta unicamente pel trasporto dei materiali per l'acquedotto, certo costituirebbe una spesa eccessiva, ma essa fu fatta anche per patti intervenuti col comune di Balme; risponde pure a Chiapporl che i lavori dell'acquedotto non procederebbero con molto maggiore speditezza se fossero diretti con più larga indipendenza e con maggiori mezzi.

Concludo: Ed ora io vorrei che il Consiglio, dopo queste disquisizioni e schermaglie venisse a qualcosa di concreto ed importante. La Commissione sapeva benissimo che l'opera sua non le avrebbe certo dato quelle soddisfazioni a cui ha pure diritto chiunque lavori seriamente. (E mi si permetta di mandare a questo punto il saluto più caloroso, la parola più viva, più sentita di gratitudine ai commissari non consiglieri). Io vorrei che la Giunta affidasse; che alle constatazioni precise della Commissione desse in avvenire tutta l'importanza che esse hanno....

« Se questo si sarà ottenuto, la Commissione dichiara che per conto suo nulla avrebbe da dire quando anche il Consiglio volesse dare una qualsiasi condanna. Quello che importa al momento attuale è che l'acquedotto quando l'impianto siano al più presto e organicamente condotti a termine. Se questo avremo ottenuto, noi saremo soddisfattissimi perchè abbiamo certo la coscienza di aver fatto tutti il nostro dovere di cittadini. » (*Approvazioni ed applausi*).

La dichiarazione del Sindaco

Il SINDACO, rilevando una frase di Depanis, dichiara che egli è più che mai soddisfatto di aver insistito per la nomina della Commissione di indagini che si imponeva per i sospetti gravi, i dubbi, le diffidenze che serpeggiavano nella cittadinanza.

Esprime poi il desiderio che le cortesi osservazioni fatte dal Tacconis non abbiano a turbare e a menomare la portata della discussione odierna.

A Depanis dichiara che la Amministrazione da lui presieduta studierà con la maggiore attenzione le conclusioni della Commissione, e nei limiti del possibile cercherà di attuarle tutte; anzi fin d'ora prende l'impegno di attuarne la maggior parte sono quella dell'allargamento delle zone di difesa.

Dichiara che fu sempre sua intenzione di nominare un direttore dei lavori dell'acquedotto e se ne sospese la nomina per un riguardo verso la Commissione stessa di indagini.

L'ordine del giorno Daneo

Legge quindi i vari ordini del giorno che sono stati presentati, dando la parola al consigliere Daneo, che ha presentato, con altri, questo ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, preso atto della relazione della Commissione, e ringraziando la Commissione ed il relatore per l'opera diligente e seria;

« Constatando che coll'impianto termo-elettrico e coll'acquedotto municipale si potranno ottenere gli scopi che il Consiglio e la cittadinanza attendono;

« Confida che la Giunta procederà con prudente alacrità al compimento integrale dell'opera ed affretterà anche per l'acquedotto la costituzione della speciale azienda;

« E passa all'ordine del giorno ».

DANEO spiega che il suo ordine del giorno riassume le impressioni generate in Consiglio dalla discussione avvenuta, e ripete in parte le conclusioni della Commissione stessa di indagini.

CHIAPPORI propone un emendamento, in cui si dice che « la Giunta, tenuto conto delle osservazioni e dei rilievi fatti dalla Commissione di indagini e delle dichiarazioni del suo presidente... ».

Il SINDACO: — Ma è inutile!

CHIAPPORI: — E no, che non è inutile...

Altri emendamenti e varianti propongono GEISSER, LEVI, SINCERO e SCIORATI.

Seguono le dichiarazioni di voto. Parlano ancora DANEO, CORSI e DEPANIS, il quale prega Daneo a togliere dal suo ordine del giorno la parola « relatore », e prende atto, per conto suo, delle dichiarazioni del sindaco.

Il SINDACO: — Allora si può introdurre nell'ordine del giorno la frase: « preso atto delle dichiarazioni del sindaco ».

Il sindaco mette quindi ai voti l'emendamento di Chiapporl, non accettato dalla Giunta, e sul quale si fa l'appello nominale.

L'emendamento non raccoglie che 2 voti favorevoli (Cerisola e Invrea).

Bachi, Balsamo-Crivelli, Cagno, Casalini e Chiapporl si astengono.

Naturalmente, l'astensione di Chiapporl solleva ilarità.

DEPANIS, interpellato dal segretario come vota: « Mi astengo — dice — dalla condanna della Commissione ».

Queste parole sollevano un gran rumore, voci, proteste.

Si astengono anche Invrea, Giovara (che faceva parte della Commissione), Levi, Princetti, Sciorati, Sincero, Timossi, Zini ed altri.

La votazione dà questo risultato:

57 voti
33 *no*
2 *astenuti*
2 *sì*

GEISSER propone che nell'ordine del giorno Daneo, alla parola « constatando » si sostituiscano le parole « facendo voti » oppure « confidando ».

Il SINDACO non vorrebbe che si equivocasse un'altra volta, come si equivocò già dando un senso che non aveva all'emendamento di Chiapporl. L'essenziale è quello che è stato oggi detto in Consiglio. Egli quindi accetta qualsiasi modificazione di forma, purchè resti la sostanza dell'ordine del giorno...

DANEO accetta di sostituire la parola « confidando » a quella « constatando ».

E con questa modificazione l'ordine del giorno Daneo è approvato a grande maggioranza. Sono le 20 e un quarto.

Un primo commento

Ieri al nostro Consiglio la discussione si è alzata improvvisamente ad un'altezza che l'onora, anche se essa si è conchiusa colla votazione dell'infelice ordine del giorno Daneo. Mentre nella seduta precedente la discussione era impostata su un equivoco voluto, cioè sul principio teorico delle municipalizzazioni, che non ha assolutamente importanza quando sia disgiunto dall'indagine dell'applicazione; mentre nella seduta antecedente si è fatto uno strazio incredibile delle cifre, delle conclusioni e dei calcoli della Commissione d'indagine, citate allegramente e coscientemente a sproposito, ieri la discussione si è svolta — esclusa la votazione — su un terreno pratico. E soltanto ora la città può essere veramente illuminata su quello che è un grave suo interesse, su quello che può costituire domani uno dei problemi fondamentali del suo avvenire.

L'ingegnere Sincero ha pronunziato un poderoso discorso. Le sue previsioni, che noi accettiamo completamente, sono di una evidenza intuitiva. Non occorre essere profeti per affermare che tra qualche anno le affermazioni odierne dell'ing. Sincero saranno verità sacrosante, confermate dai consuntivi, come ogni si verificano tutte quelle fatte negli anni passati. Ed è bene che negli enti comunali il discorso e le previsioni siano stampati, e rimangano, perchè tra non molto andremo noi a sfogliare gli atti e vedremo se l'allegra incoscienza altrui o le studiate e previdenti affermazioni del Sincero abbiano trovato nei fatti la loro sanzione.

Poco importa se nella votazione dell'ordine del giorno Daneo la verità ha dovuto ripiegare momentaneamente il capo.

A noi poco importa quello che succede in Consiglio. A noi preme soltanto sostenere sempre, ed annunziare coloro che sostengono la verità e nient'altro che la verità; abbiamo fede certa e sicura nel suo trionfo.

Il consigliere socialista Sciorati ha pure sollevato una giusta questione, quella del disagio, — ha detto lui — della contraddizione, diciamo noi, della situazione presente, che da mesi andiamo rilevando; contraddizione che spiega una situazione intollerabile, e la quale oscilla dalla n

(« *In seguito agli accordi cogli industriali in inverno si addurrà in Torino una limitata quantità d'acqua, cioè 50 litri per cinque mesi* »), — ritorneremo fra non molto. Ma, naturalmente, su questi e su altri documenti l'avv. Bruno ha sorvolato, affermando niente meno che l'acqua sacrificata dalla convenzione, che, secondo lui, non esiste, è poca. Confrontino i lettori le cifre della Commissione d'inchiesta sulla portata delle acque del Piano della Mussa, e vedranno se l'avv. Bruno abbia affermata cosa vera o cosa contraria al vero. Il commendatore Dervais scrive che per tre mesi la portata è inferiore ai 100 litri e superiore ai 50; per un mese è inferiore ai 150 litri, per un mese ai 200! E la convenzione riduce per cinque mesi la portata a 50 litri, e negli altri sette mesi e per due mesi d'estate, quando il bisogno dell'acqua è maggiore, a 222! Sono cifre queste. Quelle dell'avv. Bruno sono parole.

Vibratissime e degne furono le risposte dei commissari Fenoglio e Depanis alle critiche mosse alla Commissione dall'ex-assessore Ferraris.

Il presidente Depanis ha fatto una sintesi vibrata delle conclusioni in cui la Commissione è venuta, dimostrando che soltanto quelli che non vogliono o non sanno leggere, possono affermare che essa non ha fatto constatazioni gravi.

Il suo discorso lumeggia quanto la Commissione di indagini ha consacrato nella sua relazione. Quella del Depanis è stata una meravigliosa requisitoria contro gli errori che si sono commessi, e con abilità ha smentito opinioni e apprezzamenti che a molti faceva comodo attribuire alla Commissione. E il suo sdegno contro la bomba dell'Ufficio d'igiene è condiviso dalla pubblica opinione.

Il voto fu quale doveva essere con la maggioranza imperante nel Consiglio.

Per la seconda volta, come già quando presentò la relazione sulle tranvie, la Commissione è seppellita con funerali di prima classe.

Ma la seduta di ieri è troppo importante per limitarci a questo commento.

Cronaca Cittadina

Il comizio dei ferrovieri e la deliberazione

Un incidente burrascoso

La riunione era stata promossa dalla Sezione del Sindacato ferroviari, e, com'era facile prevedere, gli intervenuti furono così numerosi da non poter tutti trovar posto nel salone dell'Associazione Generale degli operai, pur così vasto. Il corridoio contiguo e l'anticamera ribocavano di ferrovieri: operai ed impiegati.

Alle ore 21 prende il presidente dell'assemblea, Ghiotti, accenna brevemente al motivo — del resto assai noto — del Comizio, e comincia l'adesione dell'on. Panté. Siccome qualche mormorio si levò nella sala, il presidente fece subito notare che non era corretto dimostrare una data donna qualsiasi verso il deputato monarchico prima di conoscere il suo contegno di fronte al progetto Sacchi.

I primi oratori

Prese quindi la parola il ferroviere Bruno, il quale ricordò come il nuovissimo progetto del ministro dei lavori pubblici fosse anxiosamente atteso. Oggi, che il contenuto di esso è noto, si può comprendere il risorto dell'onorevole Sacchi nel darne prima particolareggiate notizie. Il Governo temporeggiava per evitare l'agitazione che oggi si manifesta tra i ferrovieri.

Con frase calma, ma incisiva, egli prese quindi ad esaminare nei suoi particolari i punti principali del progetto, rilevando come in esso si facciano sopratutto delle distinzioni che creano il più sfacciato antagonismo. Criticò il carattere di sopraassolo che questi miglioramenti hanno assunto, mentre i ferrovieri chiedevano una vera e propria revisione delle tabelle degli organici con base la elevazione dei minimi di paga e di stipendio.

Il Bruno, citando e confutando abilmente le varie cifre contenute nel progetto, dimostrò la proporzione che vi è nella distribuzione dell'economia e fece rilevare come il miglioramento da una parte accordato venga dall'altra parte ritolto.

Non uno dei punti del progetto è sfuggito alla critica dell'oratore, e le sue deduzioni si potranno riscontrare in quello che è l'ordine del giorno votato in seguito all'unanimità dell'assemblea e da noi riportato.

In sostanza il Bruno dichiarò che il progetto così com'è presentato al Parlamento pecca di squilibrio e di troppe manchevolezze.

L'oratore concluse dicendo che non è più il caso di sperare nell'azione benefica del ministro, ma bensì di intensificare l'agitazione fra i ferrovieri, i quali devono essere tutti d'accordo ed arrivare alla loro mente l'adesione del popolo, quando avranno dimostrato che uno scopo solo li guida: uno scopo di giustizia e di onestà.

Dopo che il presidente ebbe comunicato un telegramma di calorosa adesione inviato dai ferrovieri di Modane, Bumella di Novara iniziò a sua volta una critica vivace del progetto Sacchi, premettendo che se il ministro udisse tutte le frasi che nel mondo dei ferrovieri si vanno pronunciando al suo indirizzo, certo non avrebbe più il coraggio di diffondere documenti.

Egli ricordò che non una parola fu detta a proposito degli orari gravosi, a cui sono sottoposti macchinisti, deviatori, manovali, ecc., i quali dopo tutto hanno la responsabilità della sicurezza e della incolumità dei viaggiatori e sono spesso condannati a rimanere fino a dieci ore al lavoro senza interruzione.

Concluse augurando che l'agitazione di oggi sia il frutto di una ferma convinzione e che i ferrovieri sappiano imporre al Governo con la forza della volontà i miglioramenti reclamati.

Borrini però quindi l'adesione dell'Unione impiegati ferroviari ed esaminò il progetto Sacchi, rilevandone le manchevolezze. Si augurò che dalle riunioni del Comitato federale e delle rappresentanze di tutte le organizzazioni ferroviarie senza distinzione di tendenza, derivino quei risultati che sono il legittimo desiderio di tutta la classe.

Romanino espresse il desiderio che la stampa spieghi ampiamente le ragioni dei ferrovieri, per evitare che la pubblica opinione sia tratta in equivoco.

Monasterolo accennò continuamente alle condizioni di salario del personale operaio; ma l'assemblea, tutta intenta alle linee generali del progetto, dimostrò chiaramente di non volerlo seguire su quel terreno speciale.

Nofri e Casalini

Si alzò quindi l'on. Nofri, il quale iniziò dichiarò che oggi più che mai i ferrovieri devono agire con calma e con circospezione. Sono troppi coloro che, o in Parlamento o fuori, vedrebbero con piacere ritirato il progetto-aborto, sia perchè non intendono vedere aggravati i bilanci, sia perchè rientrano che gli impiegati dello Stato non debbano chiedere più nulla.

E' necessario — disse il deputato di Siena — che i ferrovieri abbiano fiducia nelle loro organizzazioni e nei loro rappresentanti legittimi al Parlamento. Non proteste platoniche, quindi, ma esposizione franca e precisa di quelli che sono i « desiderata » della classe.

— Per questo — esclamò l'on. Nofri — io ho veduto con dolore sprecare denari per inviare telegrammi e pubblicare sui giornali delle sciocchezze...

Una voce dal fondo del salone: — Bravo, segretario di Sacchi!

La frase sollevò le proteste d'una parte dell'assemblea, e tutto una vera tempesta si scatenò quando l'on. Nofri gridò:

— Quell'imbecille che mi ha chiamato segretario di Sacchi venga qui...

Presidente: — Si stia in seconda; venga al banco...

Urli e fischi si levarono nel salone coprendo la voce di Nofri e quella del presidente.

Si udirono infuriare frasi come queste:

— E' uno che parla perchè ha fame!

— Lo dovrebbe sapere, onorevole!

— Lei non ha il diritto di insultare! Prima lei dovrebbe usare moderazione, on. Nofri!

— E' sente che si è sacrificato!

On. Nofri. — Ho fatto per i ferrovieri più sacrifici di voi!

— Abbia almeno la dignità della sua personalità!

— Non prendo lezioni!

Il tumulto divenne a questo punto assordante e tutta la buona volontà del presidente fu messa a dura prova.

— Sono: mettiamo che sia stato uno spinto dalla fame a pronunciare la frase contro l'on. Nofri! — pronunciò il Ghiotti. — Procediamo innanzi.

Una voce presso il banco. — Dunque non è un imbecille.

Nuovo tumulto per qualche minuto.

Finalmente l'on. Nofri potè riprendere il suo discorso e stigmatizzare il suo pensiero sul progetto Sacchi, ch'egli definì il frutto d'un cervello squilibrato, mancante di una base organica e giuridica, e di quel buon senso che pure non fa difetto neppure negli analfabeti.

Il progetto Sacchi è il progetto Bertolini riveduto, corretto, modificato, sfrondato: un progetto nato morto ed esumato: il prodotto della « attività nasliva » che caratterizza il nostro Governo.

L'on. Nofri esaminò quindi nei suoi punti principali tale progetto, non risparmiando certe critiche e sciagandone la mancanza di organicità. Vi è definito come un sopraassolo l'aumento di 20 milioni, considerato non temporaneo, ma calcolato come aggravio del bilancio. Perchè? Per potere con decreti reali dare a capriccio i 20 milioni, a capriccio dei capoccioni degli uffici e sfuggire alle discussioni.

Il giorno della distribuzione le cose si troveranno allo stato di prima e si saranno sperperati i denari.

L'on. Nofri trattò quindi del grave problema da agitarsi che è quello riferentesi alla lentezza della carriera. Oggi si comincia a respirare quando si è presso a morire.

Dichiarò di cominciare dall'agitazione iniziata e della riunione che sarà tenuta a Roma dalle organizzazioni. Soggiunse quindi che alla Giunta del bilancio è necessario di rivolgere sollecitamente i *desiderata*, poichè il progetto non passerà per gli Uffici. Bisogna far sì che i miglioramenti siano una modificazione dell'organico onde preparare la strada per l'avvenire.

Dopo aver illustrato alcuni particolari minori del progetto e dichiarato che il Ministero ha i voti della Maggioranza, ma non ha una Maggioranza veramente fedele, concluse augurandosi che la serietà e la circospezione dei ferrovieri rendano più facile il cimento dei deputati chiamati a difenderli e mettano anche al Governo maggior timore.

L'on. Casalini parlò quindi brevemente esaminando anch'egli in modo sintesi i punti principali del progetto che hanno provocato l'attuale agitazione e dichiarò che respingere, come taluni vorrebbero tutto il progetto, sarebbe imperdonabile errore, perchè rimanderebbe alle calende greche la soluzione del grave problema. Anch'egli raccomandò la maggiore serenità e serietà nell'agitazione iniziata.

Il presidente dell'assemblea diede lettura quindi del seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

L'ordine del giorno

I ferrovieri residenti a Torino, adunati a Comizio per discutere il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro on. Sacchi, considerato:

1.o che dall'amnistia ai ferrovieri licenziati e puniti per lo sciopero 1907 neppure un cenno è fatto dal Governo;

2.o che il rimandare a futuri decreti reali le riforme nell'Amministrazione, all'infuori della creazione della Direzione di esercizio, equivale all'abbandonare quelle riforme a cui medesimo funzionarismo burocratico, che determinò l'attuale disordinatissimo e pessimismo ordinamento, e che ha quindi interesse naturale a mantenerlo;

3.o che il rimandare pure ai futuri decreti reali tutto quanto riguarda la ripartizione dei venti milioni di lire, destinati ai miglioramenti del personale, per quanto già sia stabilita la divisione di quella somma in tre parti per altrettante categorie del personale medesimo, non può ritenere che quella ripartizione sia fatta in quelle proporzioni e con quei concetti di giustizia distributiva che solo possono essere esaminati e deliberati, come avviene per gli organici, dalla Rappresentanza nazionale, colla piena conoscenza degli interessati;

4.o che in ogni modo la cessione dei sopraassoldi con quei 20 milioni di miglioramenti, in luogo degli attuali dagli stipendi, e altri minimi, e conseguente riforma degli organici, coll'accertamento delle cariche e con operazione regolarizzatrice, sfrattata e non risolve organicamente ed arrecchiamente la questione dei miglioramenti economici e morali del personale, e rimanendo tutti quegli avvenimenti che hanno lo stesso corrispettivo del sopraccarico in pretesa;

5.o che la situazione dell'Opera per gli orfani e le vedove dei ferrovieri non può, in date, secondo quanto, gravare quasi esclusivamente sui ferrovieri stessi, sopratutto poi colla facilità dei loro stipendi nei casi di malattia, in più raggiornente a quella di qualsiasi altra classe dagli stipendi modestissimi;

6.o che il sistema delle gratificazioni o premi rimasto nella sua orgia del codice progetto di legge Bertolini non dà sufficienti garanzie per la giustizia della loro assegnazione;

7.o che delle modifiche della ore di lavoro dei ferrovieri non si fa parola;

e considerando per tutto ciò la necessità assoluta di modificare radicalmente, sulla base della critiche e dei rilievi enunciati, il progetto di legge in questione; delibera di agitare i ferrovieri in tale senso e di dare incarico alle proprie organizzazioni affiliate d'urgenza di accordo sulle modificazioni da apportarsi a quel progetto, e preparino un piano di difesa per farle trionfare in Parlamento.

Teatro Carignano

Un bellissimo teatro ieri sera per la ripresa della *Cena delle Beffe*. La drammatica opera del Benelli esercita sempre sul pubblico il suo singolare fascino di attrazione. Ieri sera quindi molti furono gli applausi che la salutarono ad ogni atto, che più volte scesero, durante gli atti stessi, a scambiarsi nella sala. Il Tenimoni accolto dal suo amarino da un cordiale applauso; fu il Giannetto vivace ed efficace, che ormai è noto. E intorno a lui la simpatica Iole Piano, leggiadra e multiforme nella parte di Ginevra, il Nischi, il Brunibilla, il Ficarra, la Scotto riconnessero il giovanile brunno d'interpreti che vi il pubblico conosce.

Dopo alcune repliche della *Cena*, apparirà l'*Amore dei tre Re*.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera, con la *Bohème*, debutterà la cantante artista torinese Vera Carrera, allieva del maestro Perinzano.

Gli studenti in pace

Gli studenti del Politecnico, che minacciavano di agitarsi per il noto incidente con le guardie municipali, passarono invece nella massima calma la giornata di ieri. Una Commissione si recò dal sen. D'Ovidio e dal comm. Taconis, assessore della Polizia, e ricevette l'assicurazione che non sarà tenuto conto delle contravvenzioni, e gli studenti si impegnarono di mantenere un contegno più calmo all'uscita della scuola del Valentino.

Infatti ieri, alle 18, più nessun incidente accadde all'uscita del Politecnico in corso Valentino.

Il pranzo all'on. Borsarelli

Il Comitato per il pranzo all'on. Borsarelli di Montiglio ci prega di comunicare che il banchetto avrà luogo l'11 dicembre, e non il 4, come fu pubblicato.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Rosselli e il senatore Carle.

Sono giunti da Roma l'on. Panté e il senatore Biscaretti.

" Monsieur Alphonse ..

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto e accompagnato alle carceri un tal Alessandro Udilone fu Giovanni, d'anni 22, senza fissa dimora e senza professione.

Costui aveva con ripetute minaccie tentato di estorcere denaro ad una donna, una diavezzata, ch'egli circuiva nelle sue immobili assidue per recarsi nel fondo del tritio.

Questo *monsieur Alphonse* è responsabile anche d'una truffa di venti lire, ottenute con raggiri dalla tabaccaia Rustagno, che ha negozio in via San Donato, 6.

L'Udilone fu già altra volta arrestato e tradotto a Novi, ma ritto inutile, ma egli vi ritornato alla prima occasione.

Sarà denunciato al procuratore del Re, Purtroppo vien da pensare quanti sono gli *Udilone* che vivono l'immunità e vivono del denaro altrui con l'infamia. Che esercizio ci vorrebbe lì fare a Torino!

Gli ospiti scortesi

Un impiegato telegrafico derubato dai suoi invitati

L'aneddoto è nuovissimo; e crediamo che non sia mai capitato il simile prima di oggi.

L'impiegato telegrafico, signor Severino Cornaglia, passeggiava un giorno per via Roma in compagnia di un conoscente. La conoscenza però doveva essere molto superficiale, poichè a un certo punto l'innominato, che lo accompagnava, fu fermato senza troppi complimenti da un funzionario della squadra mobile. Tra la più viva sorpresa dell'impiegato, il funzionario espose il suo compagno a un rigoroso interrogatorio, dal quale risultò come quegli avesse un passato, che non doveva essere sempre passato liscio. Ad ogni modo, il signor Cornaglia si credette in dovere di intervenire e di protestare per il modo con cui il suo compagno era stato redarguito.

— Non permetto — disse — che siano trattate da pregiudicati le persone che sono con me. Io sono un galantuomo, ed ero convinto che questo signore lo fosse. Si dovevano dunque usare con mio compagno altre maniere, per non sottopormi in pubblico a cattive figure. C'è modo e modo!

Ma il signor Cornaglia non s'avvide che la brutta figura la faceva appunto colle sue proteste piuttosto clamorose.

Dalla gente, infatti, faceva circolo e commentava. Il delegato, compiuto il suo interrogatorio, se ne andò; e poco dopo disparve anche tra la folla l'innominato, che il signor Cornaglia credeva un galantuomo. Egli, dunque, che in tutta la faccenda c'entrava come quei tali cavoli a merenda, si trovò solo, circondato da ignoti. Oh! la fortuna degli ignoti! Essi hanno sempre tutto da guadagnare e nulla da perdere. Chi perde sono sempre gli altri. E il signor Cornaglia ha perduto: vedremo presto che cosa. Ormai tutto interverato nel calore delle sue proteste, egli continuò a far le proprie ragioni con quanti lo circondavano. E le ragioni dovevano esser buone, poichè quattro individui, che gli si stringevano più dappresso, lo approvavano con evidente convinzione:

— Bravo! Giustissimo! *Chiel a parla ben!* Non si devono fermare le persone oneste per la strada, anche se hanno qualche conticino con la Questura! Che cos'è, dopo tutto, un conto con la Questura? Come quello del ristorante... Si paga e resta liquidato.

« Simpatici questi giovanotti! » pensava frattanto l'impiegato. E la conseguenza dei suoi pensieri fu che li accompagnò con loro. Gli altri, strada facendo, continuarono brillantemente la conversazione, di cui la Questura era il capro espiatorio.

— Cari signori, per suggellare la nostra conoscenza, bisogna che beviamo una volta insieme — esclamò il Cornaglia, che aveva, come si vede, la mania delle conoscenze... superficiali. — Vogliono venire a casa mia?

— Grazie, accettiamo! — risposero i quattro che erano d'una condiscendenza da far paura a chiunque, meno che al signor Cornaglia.

Ed ecco i quattro invitati installarsi lestamente in casa dell'impiegato telegrafico, in via San Dalmazzo, n. 7. Si beve, si scherza, si parla male della Questura, e si beve ancora.

Severino Cornaglia vuol annegare nel vino le cattive figure fatte in via Roma. E adopera perciò tanto vino, finchè basti. Senonchè al punto in cui basta, egli dorme sopra lamente sul sofà. I quattro ospiti si guardano in faccia e, per provare se l'unico dorma realmente, intonano il terzetto della *Gran Via*: « Mu senza far chiasso, e senza far fracasso... ». Quel terzetto in quattro non svegliò il dormiente.

Allora tacquero, e, con l'abilità consumata di ladri professionisti, lo alleggerirono d'una catena e di un orologio d'oro, d'una moneta d'oro, d'una spilla d'oro, d'un vestito completo e di altri oggetti di valore. Avrebbero voluto lavorare di più, ma dovettero rinunciarvi per mancanza di... materiale. E se ne andarono — per far onore al loro ospite — telegraficamente.

Ciò accadeva nell'anno di grazia 1910: la notte dal 26 al 27 novembre...

Ve lo immaginate il signor Cornaglia al suo risveglio il 27 mattina. Per fortuna che all'ufficio, quel giorno, ritirò lo stipendio, e si consolò un poco.

Ma la consolazione maggiore egli la dovette provare ieri, quando seppe che quello stesso funzionario della squadra mobile, contro il quale aveva protestato, aveva tratto in arresto, con l'aiuto di alcuni agenti, tre dei quattro messeri, che lo avevano derubato.

Ecco ora — perchè siano trasmandati ai posteri — i nomi dei tre... ladroni: Mario Nigro, d'anni 20, decoratore; Pietro Tesio, d'anni 17, tipografo; Ettore Crotti, d'anni 17, orologiaio. Quest'ultimo osservò, a sua discolpa, che il signor Cornaglia stesso, prima di addormentarsi, l'aveva pregato spontaneamente di metterglì a posto l'orologio. E infatti egli l'aveva messo a posto: in tasca.

La Società dei vetturini contro una deliberazione della Giunta

Ci si comunica:

« La Società di M. S. e miglioramento fra i cocchieri e conducenti, adunata in assemblea generale, e convocata che la Giunta municipale ha deliberato di prescrivere l'applicazione delle tasse di gomma a tutte le vetture di noleggio di 1.a e 2.a categoria; attese che taluni stabilimenti assegnati a queste categorie non danno alle rispettive vetture un lavoro ed un guadagno sufficiente per far fronte a nuove maggiori spese, che altri stabilimenti pure di 1.a e 2.a categoria per la naturale loro disposizione, tracciato e forma esterna quasi esclusivamente da servizi lungo gli accessi fuori città ed in collina, dove principalmente avrebbero un consumo troppo esagerato di gomme, tale da rendere impossibile la continuazione di simili servizi; considerando come la scarsezza del cavatelli renda e mantenga altissimo il costo delle tasse di gomma per vetture, e la esterna imperfezione nei sistemi d'applicazione, che sia luogo a continui incidenti e riparazioni, da rendersi non un articolo pesante, ma di lusso, inconciliabile colle vetture padronali, non accessibile alla maggioranza delle vetture; ritenuto che il regolamento municipale sulle vetture pubbliche, interpretato nello spirito, che nella lettera, mira e sollecita un servizio di vetture che per solidità e decenza possano prestarsi a qualsiasi uso e servizio pubblico sia in città che fuori, ciò che colla prescritta altezza di cerchiatura renderebbe impossibile; protesta sinceramente altamente contro tale deliberazione della Giunta ».

" La mano nera "

Molto spavento per poca

La lettrice facilmente impressionabile può starsene tranquilla. Di mani nere a Torino non ci sono che quelle dei carbonai, i quali poveretti quando sono in faccende non possono precisamente portare i guanti bianchi. L'associazione cosidetta americana, il cui prestigio cresce in ragione dello sgomento che sa provocare, non ha diramazioni in Italia, per quanto già in stato stati attribuiti in larga copia delitti che risultarono poi commessi da volgari delinquenti nostrani: informi l'ultimo avvenuto mesi addietro in Calabria.

Ad ogni modo la *Mano nera* suscita sempre un certo brivido in chi riceve la solita letterina minatoria. A quando a quando vi è un povero cittadino che si sente conturbata l'esistenza a Torino si potrebbero contare a dozzine coloro che hanno ricevuto *lettere* non della associazione autentica, ma di individui che si qualificano come affiliati alla *Mano nera* per far colpo e sbilar senza troppa fatica del denaro.

L'ultimo tiuccio fu tentato in danno del dottor Casotti che ha studio in via Roma; ma questa volta il colpevole è caduto nella rete. Bastarebbe vedere il tremendo delinquente, per sentirsi colti da un accesso non di spavento, ma d'ilarità. Ah! caspe gli starebbero bene un paio di scapaccioni nelle parti meridionali.

Comunque è stato per la famiglia Casotti e specialmente per la signora un periodo di vera apprensione. Figuratevi! Il dottore un giorno riceve una lettera con tanto di « mano nera » per intestazione (mancava soltanto il pugnale, il teschio e la fiaccola per completare l'impressione di terrore) e lesse che la tremenda associazione l'aveva preso di mira. L'anonimo « affiatato » gli ingiungeva di consegnare con certe formalità la somma di 1500 lire se non voleva la morte della bellissima sua. L'autore della lettera non dava indirizzo; ma diceva presso poco così: « Vostro figlio deve fare un passeggio con un fiore all'occhiello: sarà vestito e fermato da un individuo che gli dirà a voce dove e quando dovrete consegnare la somma fissata ».

La signora Casotti tremò per la sua creatura, ma il dottore pensò che era miglior cosa avvertire la Polizia. Il questore dispose per una serie di sorveglianze, il figlio del dottor Casotti uscì a passeggio col fiore all'occhiello, ma nessuno l'avvicinò per parlargli.

Allora si cambiò di tattica e proprio questa mattina gli agenti della sezione di San Donato, guidati dal delegato cav. Villa, poterono mettere le mani sull'autore dell'anonima lettera minatoria. Si tratta d'un certo Giuseppe Sacco di Vincenzo, d'anni 19, appartenente a buona famiglia.

Lo sciagurato giovane non ha fatto finora altri suoi parenti che dolori e dolori: fu condannato già per truffa e rubò un giorno a sua madre un paio d'orecchini del valore di 300 lire per spassarsela allegramente.

Il Facio, un giovane dall'apparenza gentile, quasi femminea, quando si è trovato nell'ufficio del delegato ha finito per confessare la sua colpa senza molte reticenze.

Adesso si trova in carcere a disposizione del Procuratore del Re, in attesa che si istruisca il suo processo. Si crede che il Facio abbia mandato a parecchie altre persone le sue lettere minatorie.

Quanto alla famiglia Casotti si sente sollevata da un gran peso.

Le 600 lire dell'ingegnere

L'ing. Pietro Chiedetti, residente a Parigi, è giunta sono state avvisa denunciato che in un albergo di Torino era stato derubato del portafogli contenente 600 lire. Ora, il personale dell'albergo ha rinvenuto il portafogli, che fu subito restituito al proprietario.

ECHI DI CRONACA

Il "606,, nella sua pratica applicazione

Francoforte, 29 novembre 1910.

La *Münchener Medizinische Wochenschrift* nel suo fascicolo 47, novembre 1910, pubblica una interessante memoria del prof. Pasini di Milano su di un metodo semplice ed indolore per iniettare il nuovo preparato di Erlich « 606 » incorporandolo in una sospensione stabile e conservabile, contenuta in tubetti speciali antetinfettabili.

La pubblicazione ha sollevato vivissimo interesse nel mondo medico perchè con tale metodo (Pasini-Zambelelli) si eviterebbe ai medici di doversi preparare di volta in volta la soluzione, lavoro che non riusciva sempre semplice, nè agevole.

Il prof. Erlich ebbe parole di approvazione per i concetti informativi del metodo e per la sua praticità.

Stato Civile di Torino

1.o dicembre 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Costagnori Pietro con Pochiolo Caterina — Cocchi Leonardo con Aldisio Giulia — Marchiando Massimo con Bertolin Redegonda. — Mennella Mario con Massone Giulia — Abrezzo dott. Ernesto con Ghirardi Vittorina — Nigrelli Filippo con Peyrot Enrichetta — Pagliarini Pasquale con Pennerolo Erminia — Raffinelli Lorenzo con Ravinale Maddalena — Turbesio Luigi con Marchi Almerindina.

MORTI: Picco Maria, d'anni 35, di Cuneo, casalinga, via Baretti, 36.

Marconi Delfino, id. 45, di Torino, orefice, via Andrea Doria, 8.

Ricca Giulia, id. 62, di Torino, ricamatrice, via Matteo Pescatore, 2.

Mariaid cav. Federico, id. 66, di Torino, pensionato, via Barbaroux, 31.

Debernardi Maddalena n. Bartoli, id. 38, di Roma, casalinga, via Morosini, 7.

Trun Lorenzo, id. 57, di Torino, operaio, via Lanino, 3.

Luccio Lucia id. 6, di Settimo Torinese, scolara, via Miraflori, 386.

Baroni Margherita Maria, id. 33, di San Pellegrino, religiosa.

Barolo Carlo Cav. Batt., id. 63, di Bollalora Ticino, possidente.

Rocchetta Giuseppe, id. 44, di Torino, decoratore.

Cucetto Teresa (ved.) n. Bertone, id. 78, di Caudia Canavese, mendicante.

Trevisan Pietro, id. 60, di Treboniebbe, contadino.

Dorian Giuseppe, id. 68, di San Giorgio Canavese, operaio.

Zorgniotti Antonio, id. 36, di Bra, contadino.

Barucci Giuseppe, id. 74, di Siena, fornaciaio.

Giodà Delfina, id. 42, di Torino, cuoca.

Paulasso Clara n. Bertaglio, id. 30, di Barge, bracciante.

Bosgno Elena n. Secco, id. 55, di Cavaso, casalinga.

Notario Tommaso, id. 65, di San Benigno Canavese, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 7.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotter di Milano

Una quota-dividendo di L. 4451

Milano-Trotter. 1, ore.

Tempo tenimo e pubblico scarso. Pesante la pista.

Ecco i risultati delle varie corse:

Premio Mantova (handicap). L. 1200. — Vincere due prove. — Prima prova: 1.o Pretore, in 2'37"; 2.o Faust Kuser; 3.o Poindexter. Non piazzato: Qui pro quo. — Seconda prova: 1.o Imperatore, in 2'35"; 2.o Qui pro quo; 3.o Poindexter. Non piazzato: Faust Kuser. — Premiazione: 1.o Imperatore, di Ossani-Gualandri. Il 1.o e 3.o premio vennero divisi fra Qui pro quo e Faust Kuser.

Premio Parma (dilettanti). L. 500. — Prova unica. Premiazione: 1.o Bronco, di F. Ferrari, in 2'34" 4/5; 2.o Van Tassel II, di P. Bonzano; 3.o Cam, di Del Pio-Ferrari. Non piazzati: Jorio, Etoile Kuser, Iris.

Premio Legnano. L. 1200 — Vincere due prove. — Prima prova: 1.o Orlando, in 2'35"; 2.o Kentucky; 3.o Calycanthus. Non piazzati: Cairo, Menicuccio, Fagiolino. — Seconda prova: 1.o Fagiolino, in 2'36"; 2.o Genera e Kuser; 3.o Orlando. Non piazzati: Calycanthus, Cairo, Kentucky, Menicuccio. — Terza prova: 1.o Cairo, in 2'35" 4/5; 2.o General Kuser; 3.o Menicuccio. Non piazzati: Orlando, Kentucky. Venne squalificato Fagiolino, giunto primo. — Quarta prova: 1.o Cairo; 2.o Orlando. Non piazzato per andatura irregolare Fagiolino. — Premiazione: 1.o Cairo, di Pirovano-Mazzacurati; 2.o Orlando II, di G. Lavezzari; 3.o Fagiolino, di Visentini.

Il totalizzatore paga L. 445 per ogni puntata di lire 5 su Cairo vincente; 81 come piazzato.

Premio Fuenza. L. 1100. — Vincere due prove. — Prima prova: 1.o Impero, in 2'36"; 2.o Manfredi; 3.o Charlot. Non piazzati: Caruso, Otello, Fato. — Seconda prova: 1.o Manfredi, in 2'36" 4/5; 2.o Impero; 3.o Charlot. Non piazzati: Otello, Fato, Caruso. — Terza prova: 1.o Impero, in 2'36" 4/5; 2.o Manfredi; 3.o Fato. Non piazzati: Caruso, Charlot, Otello. — Premiazione: 1.o Impero, di Di-Bianco; 2.o Manfredi, di G. Ossani; 3.o Charlot, di E. Vaccari.

L'ambiente del processo Ariotti
nel conflitto delle varie accuse

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Alessandria, 1, ore.

L'assoluto divieto di penetrare nell'aula è il mistero, rispettato per quanto può essere possibile in un ambiente dove sono numerose le persone che devono mantenere il segreto, acuiscono e intensificano la curiosità e l'interesse del pubblico intorno al dibattimento. Un processo a porte chiuse è come un frutto proibito. E dalla buona nostra madre Eva il frutto proibito ha sempre eccitato la golosità ed il desiderio del genere umano ed ha fatto venire l'acquolina in bocca. Ecco perchè il famoso barone di Saint René si vantava come di una profonda saggezza di aver reso la propria moglie meno frutto proibito che fu possibile fra i suoi numerosi amici.

E non paja questa allusione maliziosa o maligna alla generosità rinfocolata nell'atto di accusa a don Ariotti a proposito della sua fanfesca e dei suoi discepoli.

Le voci che correvano a Nizza

Questa mattina, da quanto si è potuto apprendere, gran parte delle testimonianze sarebbero state chiamate a dare informazioni intorno a questa accusa la quale dipingerebbe don Ariotti non solo un pervertito corrotto ma un diffooditore di corruzione attorno a sè. Su queste voci, che correvano sul conto di don Ariotti, i meglio informati dovevano certo essere il delegato di pubblica sicurezza di Nizza, avv. De Giorgis, e il sindaco di Nizza cav. Guglielmo Bianco. Essi erano gli archivisti, i collettori, i controllori delle voci molto diffuse in città per i doveri della loro stessa carica. A Nizza, come si apprende dall'atto di accusa, tanto il prete quanto la sua fanfesca non godevano troppo buona riputazione e, correndo insistenti certe voci, il delegato, come era suo dovere, interrogò alcune persone indiziate in quelle voci. Furono i Balestrino che maggiormente si diffusero in particolari raffigurando nel loro antico precettore consueti di alla Brunetto Latino; ma pare che con uno di questi allievi fosse stata per capitargli o gli sia capitata a mezzo l'avventura che narra il Grazzini essere avvenuta ad un certo precettore troppo ardimentoso.

D'altra parte la voce pubblica diceva che l'amore era per la De Grandi come un albero che fiorisce ad ogni stagione e magari più volte nella stessa stagione; ma se non tutti i fiori fanno il frutto, è vero però che il frutto viene dai fiori. La De Grandi li scrollò dalla pianta prima che giungessero a maturità? Chi l'ha aiutata a scrollare la pianta? L'uno e l'altro dei presunti collaudatori del frutteto si accusavano a vicenda. E Balestrino diceva che era Don Ariotti e questi quello. La voce pubblica contro don Ariotti aveva avuto anche facili esca per il clamore che una persona di servizio del prete fece per essere stata licenziata quando certe prestazioni d'opera le avevano lasciato credere di essere, se non indispensabile, inamovibile da quella casa e poichè la fanfesca disillusa rinnovava le scenate, dovette intervenire il sindaco a sedare l'edificante contesa. Ma alle chiacchiere non si potè più porre argine. La voce pubblica incominciò a dire che la morale in casa Ariotti non era molto rispettata a tal che il buon sindaco fu sul punto di convincersene quando apprese dalla bocca stessa della De Grandi che il padrone la aveva destinata alla piena successione della fanfesca prima licenziata, con identità di funzioni.

L'accusa anonima

Questa voce pubblica (povera voce pubblica, cui sono attribuite alla rinfusa tante calunnie e tante verità) dilagando con ampore di scandalo per la città, fini di concretarsi nella famosa denunzia anonima. Allora, delegato e sindaco, stesero i loro verbali. Certamente, per confermare questi verbali, essi saranno stati chiamati stamane a deporre in udienza. Poi si vera *causa expedita*, la giustizia si affaccenderà a ricercare quanto di fosse di vero in quella storiella che, messa in giro da un muratore come cosa vista coi propri occhi, provocò molte risa maliziose ed anche un gallo scandalo.

L'episodio è già noto ai lettori: il presidente lo delinì una muratona in costume molto succinto. Non per nulla il pudore e la convenienza hanno fatto mettere le imposte alle finestre. Ma il muratore accusatore è lontano e, secondo qualcuno, sarebbe anche uomo un po' facile a raccontare celie, secondo altri non avrebbe potuto dal suo posto di osservazione, scorgere quanto egli riferisce. Rimane perciò la voce pubblica che raccolse il piccante aneddoto per farne un'altra novelletta, nel decamerone del cancellano di Nizza Monferrato. La novelletta è vera o no? La De Grandi ha voluto cambiare uno dei protagonisti, al quale solo rimprovererebbe la troppa economia di vestito. Don Ariotti ha sempre negato la sua presenza nell'episodio, in ciò confortato dalle affermazioni della sua persona di servizio.

Testimoni da « relata refero »

Possibili testimoni da *relata refero* su questo punto potevano essere Carolina Turasco, Giuseppe Battaglia, Giuseppe Venezia, Tommaso Lodo, Giuseppe Serra, Bartolomeo Ariotto. Furono stamane, ad eccezione dell'ultimo, che è assente, interrogati, e le loro deposizioni furono, a quanto si afferma, largamente e diligentemente contestate dagli avv. Nasi e Sardi. Grande importanza avrebbero avuto per la causa le escussioni testimoniali dei Balestrino e dei Rapetti. Sulle rivelazioni di costoro è in gran parte (lo dice l'atto di accusa), fondata l'istruttoria ed il processo. Disgraziatamente quali per malattia, quali perchè emigrati, questi testimoni non risposero all'appello. Solo si è presentato stamane il vecchio Balestrino padre. E' saputo che poche cose direttamente egli conosceva; le altre aveva apprese dal figliuoli. Egli era in buone intimità con don Ariotti, tant'è che questi gli affidò una volta la fanfesca perchè, essendo ammalato, la accompagnasse a fursi cucire da uno di quei settimini che hanno farmacchi per tutti i malanni, e v'è chi dice anche per le ragazze da marito che sono negli impicci.

Testimoni lontani

Il Luigi Balestrino ebbe a soffrire, a suo dire, troppo confidenze da parte di don Ariotti, il quale poi avrebbe teso le sue mire anche sulla giovane moglie, compiacendosi di sentirne vantare dal marito la grazia. Con il fratello Cesare avrebbero bevuto alla stessa coppa del piacere offerta dalla Degrandi, compiacente don Ariotti. E Carlo Balestrino asserì che don Ariotti avrebbe avuto intimità con suor Rina, della quale era pure amico Giacomo Balestrino. Non sono venuti costoro, come dissi, quali per una ragione, quali per un'altra, ad illustrare oralmente la lo

ULTIME NOTIZIE

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

La Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ha sentito stamane certo Yenck, già impiegato del banchiere, il quale ha sostenuto che Prévet fece delle cancellature sul libro di Rochette quando questi era oggetto di querela a su richiesta di certo Fabier. Questi interrogato a sua volta ha smentito le affermazioni di Yenck. La Commissione ha quindi proseguito nella discussione delle sue conclusioni.

Le conclusioni a cui è giunta la Commissione saranno sottoposte al Parlamento in vari paragrafi. Nel primo si constata che nel marzo 1908 il presidente del Consiglio è intervenuto senza avere consultato il guardasigilli, in un affare che era stato oggetto di corrispondenza tra l'autorità giudiziaria e il guardasigilli stesso.

Il secondo è così concepito: «La Camera constata che la prefettura di polizia ha cercato un querelante nel termine di poche ore e lo ha presentato al *parquet*, seguendo le indicazioni di un giornalista interessato personalmente a rovinare il finanziere, col quale era in lotta. Querelante fittizio, dunque, munito in modo fraudolento di titoli che servivano a giustificare la sua querela e pagato per presentarla, da un banchiere, che giocava al ribasso sui valori del finanziere stesso, che aveva pure interessi personali e urgenti a rovinarlo, che ha unito per le sue operazioni di borsa del segreto affidatogli».

Un commissario aveva anche proposto di aggiungere un paragrafo avente per oggetto di constatare la inerzia della magistratura e del suo capo, il guardasigilli, in opposizione con l'attività spiegata dal presidente del Consiglio e dal prefetto di polizia. Il guardasigilli del tempo era Briand.

La Commissione presenterà alla Camera una mozione, nella quale si descrivono le condizioni in cui l'autorità giudiziaria giunse a procedere contro Rochette e si spiega che la responsabilità degli errori che ne derivarono, solo in parte possono attribuirsi al difetto delle istituzioni. Ma d'altro canto, nonostante il bisogno di proteggere il piccolo risparmio, è urgente reprimere certi procedimenti irregolari, imprudenti, abusivi, di cui è causa essenziale la ripartizione del potere giudiziario tra prefettura di polizia e *parquet*. Di qui, la necessità di concentrare tutta la polizia giudiziaria sotto la direzione esclusiva e il controllo del *parquet*. Si constata, inoltre, che nel fallimento pronunciato contro il «Credito Minerario», come in altri fallimenti, le spese legali e gli emolumenti di periti hanno raggiunto proporzioni smisurate, onde è necessario riparare gli abusi.

Il vaneggiamento dell'uccisore di "Rudel" nella prima notte di prigione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Anche oggi si è parlato molto del capitano Meynier e dello strabiliante suo arresto. Corrono tante versioni intorno a questa operazione della polizia, che a raccoglierle tutte è difficile. Una cosa pare dimostrata: che, da ieri, l'assassino della baronessa d'Ambricourt, tentasse una sola cosa, mangiare. Da 48 ore, infatti, non aveva bevuto che un assenzio, che, del resto, egli aveva pagato. Condotto alla prigione della Santé, il capitano Meynier fu condotto in una cella speciale dove un guardiano, per tutta la notte lo ha vigilato, per il timore che attentasse ai suoi giorni. Ma questa precauzione è semplicemente inutile, perchè, se il capitano Meynier avesse avuto voglia di uccidersi, come aveva promesso, non avrebbe dovuto attendere il giorno del suo arresto.

"Perchè mi sono ucciso?"

Il capitano Meynier ne aveva abbastanza: egli doveva desiderare la prigione. Queste sono le parole che ha pronunciato un funzionario che ha assistito all'arrivo della prigione della Santé dell'assassino di «Rudel». Egli era davvero estenuato, e quando fu installato nella cella in cui rimarrà fino al termine dell'istruttoria, si lasciò cadere accasciato sulla sua cuccetta. Pochi minuti dopo dormiva. Ma questo accasciamento durò poco. Verso le 10 di sera, si risvegliò e si pose a camminare nervosamente nella cella a passi ineguali. Egli monologava collo sguardo sperduto, senza fare nessuna attenzione a coloro che lo sorvegliavano. Bruscamente, si fermò ed un tratto colle braccia incrociate e l'occhio a terra, mormorò: «Perchè, perchè non mi sono ucciso?». Egli riprese quindi la sua passeggiata a piccoli passi. In volto aveva un'espressione di dolore, e come se scorgesse un essere conosciuto, mormorò, con tono dolcissimo: «Mad, mia piccola Mad, perdonami! Io non ho avuto il coraggio... Sono andato laggiù, per parlarti per sapere... Io ho pianto e ti ho chiamata... Tu non mi hai risposto».

Dopo qualche tempo cadde seduto sul letto, piangendo silenziosamente. Non fu che molto tempo dopo che il sonno gli portò un poco di calma.

Alla mattina, quando si svegliò, appariva più tranquillo. A mezzogiorno gli venne portata la sua razione, ma il capitano vi pose appena la bocca.

Passerà per matto?

L'assassino della baronessa d'Ambricourt non sarà interrogato prima di domani, dal giudice istruttore. Ma fin da oggi gli agenti, secondo le indicazioni date dallo stesso capitano Meynier, hanno ricostruito l'uso del suo tempo, dal giorno in cui egli lasciò l'*hôtel* di via dello Roquette per errare alla ventura per Parigi, alla ricerca di amici caritatevoli. Il capitano Meynier sarà giudicato dalla Corte di Assise e non dal Consiglio di guerra, come dapprima si era creduto. Infatti, il capitano Meynier non era in attività di servizio. Nel pomeriggio di oggi, l'avvocato Giorgio Claretie, che è stato scelto dal Meynier come proprio difensore, si è recato a fare visita al giudice istruttore Hastrion, incaricato dell'istruzione del processo. L'avvocato ha esaminato il *dossier* ed ha poi chiesto al magistrato il permesso di comunicare con il detenuto. Il permesso è stato subito concesso e l'avvocato si è recato immediatamente alla prigione della *Santé*, per conferire col proprio cliente. Si prevede che durante l'istruttoria si chiederà l'esame mentale dell'assassino, e queste uomo, che concepì ed eseguì il suo delitto con sangue freddo, ignoto ai professionisti del delitto, ha qualche probabilità di essere dichiarato irresponsabile interamente o parzialmente.

Alle 3.30 il capitano Meynier è stato condotto in automobile, agli uffici della polizia, dove è stato fotografato e misurato. Il capitano Meynier sembrava abbastanza seccato di questa formalità indispensabile, ma si è accontentato di far qualche smorfia, senza protestare.

L'elogio della pace tra l'Austria e la Serbia

Notevole discorso di Milovanovitch

Belgrado, 1, sette.

Durante la discussione che ebbe luogo ieri alla Scupcina, sul trattato di commercio austro-serbo, il ministro degli esteri, Milovanovitch pronunciò un discorso che fece profonda impressione. Il ministro fece rilevare i vantaggi che derivavano dal nuovo trattato concluso, dicendo che la politica estera di un paese è determinata da una parte dalle risultanze degli interessi e desideri dello Stato che segue questa politica, e dall'altro dall'intensità degli interessi e dei desideri degli Stati esteri i cui interessi vengono a contatto con i suoi. Tale risultanza determina in modo matematico ed imperativo la Serbia, a consacrare tutti i suoi sforzi al mantenimento della pace e contare soltanto sui vantaggi che possono derivarle dalle relazioni di amicizia e di buon vicinato, sia con gli Stati balcanici, sia con le grandi Potenze. La Serbia diresse realmente e con sincerità, in questo senso la sua politica estera. Una nuova e splendida affermazione ne è ora il nuovo trattato, il quale stabilisce la pace economica tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, mentre la pace politica fu già stabilita e data alla Serbia ed all'Austria-Ungheria la possibilità di godere i vantaggi della pace. La Serbia ha anche la possibilità di utilizzare quest'era di pace per rialzare le forze intellettuali e militari del suo popolo, di modo che possa corrispondere alle aspettative della Nazione.

Le scaramuccie franco-marocchine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sette.

Poche ore fa il Ministero dichiarava di non sapere nulla intorno ad uno scontro di cui giungeva notizia dal Marocco e nel quale sarebbe morto qualche ufficiale francese. Secondo le autorità, la notizia doveva derivare da esagerazioni create intorno ad una scaramuccia insignificante. Oggi avviene un caso consimile. Si ha notizia di un nuovo combattimento al Marocco meno più grave di quello di questi ultimi giorni, ma qui si cade ancora una volta che possa trattarsi di notizia trasmessa e avisata da indigeni. Un dispaccio da Melilla annuncia infatti che, in un combattimento avvenuto al sud del territorio dei Beni Bouyag, i francesi ebbero parecchi feriti e parecchi morti e procurarono grosse perdite ai nauri. Il dispaccio aggiunge che il capo francese di Vallée Za è trasferito a cinque chilometri da Muley Ismeil.

Un episodio chirurgico alla "Grand Guignol"

Parigi, 1, sette.

Oggi si è discusso in Tribunale un interessante processo. Il 31 ottobre 1906 la signora Bigout era ammessa in un ospedale, diretto dal dottor Bazy, per essere operata di una cisti al ventre. L'operazione avvenne il 30 novembre, e la signora, convalescente, se ne tornò a casa. Essa fu poi curata da un altro dottore, che, peraltro, non arrivò mai a raggiungere la cicatrizzazione della piaga. Facendo delle indagini per spiegare questa difficoltà, il dottore si accorse, con sua grande sorpresa, che il mese dopo l'operazione, si trovavano ancora, negli intestini della malata, due compresse lunghe un metro e larghe 30 centimetri: erano state dimenticate durante l'operazione. La signora si è querelata contro il dottor Bazy, e il Tribunale ha condannato oggi il dottore a pagare 5000 lire per danni alla signora.

Come il dottor Cook scrisse le sue "Confessioni"

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, sette.

L'editore dell'*Hampton Magazine* mi ha dato oggi alcuni particolari intorno alle confessioni del dottor Cook, particolari che saranno pubblicati nel numero di gennaio della rivista. Mi si assicura che l'articolo è genuino, e che fu dettato dal dottor Cook in un albergo a Troy, presso New York, per la via di Quebec. Egli recò poscia a New York, e vi rimase circa un mese sconosciuto, senza aver alcun bisogno di travestimento e di infingimenti. Egli visse poi parecchio tempo in un albergo di Troy, e lì negoziato la vendita del suo articolo in persona. Le famose confessioni sono state dettate dal dottor Cook ad una dattilografa dell'albergo, come usano fare gli uomini di affari americani. Ed ogni tanto telegrafava a Londra ai suoi consulenti legali. Ritornò poi in Inghilterra in principio di novembre. Secondo quanto crede l'editore dell'*Hampton Magazine*, evidentemente bene informato, il dottor Cook si trova attualmente a Londra, dove vive sotto il nome di Alberto Frederick.

(*Daily Chronicle*).

Un'emozionante caccia al cervo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sette.

La caccia al cervo data ieri nella foresta di Fontainebleau dall'equipaggio del signor Lebaudy è stata particolarmente emozionante. Un superbo dieci corna attaccato vicino al luogo del ritrovo venne inseguito dalla muta abbastanza nel carrosello della scuola di applicazione di artiglieria. Stretto da vicino dai cani e dai cavalieri il cervo si apprestava a passare la strada della Mariotte, quando, spaventato dal passaggio di una automobile fece dietro front. Visto allora accerchiato dalla muta urlante, egli si slanciò a capofitto sui cani e sui cacciatori. Grazie a due brusco scarto del suo cavallo, un cavaliere riuscì ad evitare l'urto, ma un suo compagno, certo Mouvoisin, fu meno felice. Il cervo arrivò su di lui a corsa pazza, e con una formidabile testata sperò parecchie costole al cavallo, che cadde perdendo abbondante sangue da una profonda ferita al petto. Il cervo, sempre inseguito dai cani, si volse allora contro un altro cacciatore, ma per fortuna la corsa selvaggia sullo stivalone del cavaliere, che non fu colpito. Doveva essere questa l'ultima impresa della bestia. Saltato da cavallo un cacciatore si slanciò ad inseguire l'animale, che ora minacciava gli inviati; riuscì a raggiungerlo e ad immergergli il coltello da caccia nel fianco. Benchè mortalmente ferito, il cervo si vendicò ancora su alcuni cani che furono sbranati. Poi, esaurito, cadde per non più alzarsi.

Gli esploratori

Le torture subite da Savage Landorf nella "terra degli Dei"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Il viaggiatore Savage Landorf, che si trova attualmente a Parigi, ove tiene delle conferenze sulle proprie spedizioni, è stato intervistato sul proprio viaggio nel Tibet.

«Fu un vero romanzo vissuto! — egli ha detto. — Arrivato a Bombay, ebbi la prima sorpresa spiacevole: la peste. Quando, in seguito, volli avviarmi verso l'Himalaya, una sera, sulla via, un vecchio uomo mi venne incontro gridando: «Straniero, o straniero, tu sei il primo uomo della tua razza ad entrare nella terra degli Dei! Sta in guardia! Essi ti castigheranno...»

«Ciò avveniva nel 1907, e la previsione doveva presto realizzarsi. Io mi trovavo in provincia di Lasha, il cosidetto territorio degli Dei, ma incatenato e condannato a morte. Mi si mise sopra una mitra di seta, guarnita di atroci punte di ferro, che mi lacerravano le reni. Un Lhama venne ad annunziarmi che io avrei avuto le gambe spezzate, gli occhi forati, che mi si sarebbero dati duecento colpi con una frusta guarnita di piombo. Poi, sarei stato onestamente decapitato...

«Il supplizio fu lungo, durò otto giorni. Si faceva scaldare una scibbola al fuoco e poi se ne girava la punta intorno ai miei occhi, bruciandomi le ciglia e le palpebre. In certi altri momenti, mi si strappava un orecchio dalla mano sinistra o dal piede sinistro: la folla mi insultava, mi batteva a pugni..

«Mi si dava dell'acqua bollente da bere, che mi bruciava la lingua e la gola. Io avevo l'impressione di essere una testa vivente sopra un corpo morto.

«Io mi aspettavo, ed ero ormai preparato al colpo finale, quando, una sera, delle fucilate crepitarono nella notte. Il monastero del Lhama venne invaso; il mio fedele amico, dottor Wilson, che si era messo alla mia ricerca, alla testa di una spedizione, giungeva in tempo a salvarmi la vita...»

La spedizione Filchner al Polo Sud

(*Servizio particolare della Stampa*).

Mannheim, 6, mattina.

Il luogotenente Shackleton tenne la sua ultima conferenza sulla sua spedizione al Polo Sud, ed ha augurato alla spedizione del suo amico personale Filchner, tutte le possibili fortune. Di fronte alla solidarietà scientifica — ha detto Shackleton — ogni conflitto di nazionalità deve sparire.

Il luogotenente Filchner, che era presente, spera che se la sua spedizione avesse qualche successo, lo si dovrà a Shackleton. Il pubblico salutò Shackleton con una grande trinfice salva di applausi.

Essendosi Shackleton, sui giornali, espresso in modo non favorevole alla spedizione preventiva al polo Nord dallo Zeppelin, il Conte Zeppelin ha scritto una lettera alla *Gazzetta Generale di Chemnitz*, in cui dichiara che egli stesso, dopo gli studi fatti allo Spielberg, aveva riconosciuta la impossibilità della spedizione. «Io credo — egli scrive — di avere col mio viaggio di preparazione allo Spielberg, dimostrato che non pensa affatto a intraprendere con leggerezza una esplorazione nelle regioni polari».

La partenza della spedizione Filchner avverrà nei primi giorni del prossimo anno. La costruzione della nave sarà finita in gennaio e, appena pronta, la nave verrà dalla Norveria in Amburgo dove si costruiranno i laboratori e la farmacia e si installerà la luce elettrica e il telegrafo senza fili. La nave è un veliero di 530 tonnellate con macchine ausiliarie. Questo veliero fu già servito alla caccia delle foche. Il capitano ed il secondo sono stati scelti fra il personale dell'*Amburger Amerikan Linie*. Della spedizione fanno parte il geografo Smolheim, l'oceanografo Breinecke, un astronomo, un meteorologo, un geologo e un medico, oltre ad un cuoco, un palombaro e allo *chauffeur* delle slitte a motore. Neuberger. Il Filchner stesso, oltre a dirigere la spedizione, assumerà i lavori di trigonometria per le misurazioni.

In settembre del prossimo anno, la spedizione dovrà essere in Buenos Ayres e di lì farà vela per il mare di Weddel, dirimpetto al Mare di Ross. Qui sarà fondata una stazione di base su terraferma, dalla quale partirà il Filchner accompagnato da quattro uomini con le slitte, per giungere il più lontano possibile. Il Filchner ha scelto per modello la slitta usata da Nansen, ma egli ne conta, moltissime altre (come pure ne contava il capitano Scott) che gli dovrebbero assicurare dei depositi sulla strada percorsa se esse funzioneranno bene. Ciascun slitta può portare un carico di 60 quintali, di modo che si avrà la via del ritorno relativamente assicurata. Il Filchner spera così nel successo della spedizione, il cui scopo principale sarebbe l'esplorazione del territorio, ancora non conosciuto, che unisce l'est della terra Antartica con l'Ovest. Finora la spedizione ha a sua disposizione 7 milioni di marchi.

La modernista miss Peter non si sottomette al Vaticano

Parigi, 1, sette.

Il *Temps* segnala una lettera aperta che miss Peter ha diretto ai propri correligionari a proposito delle enigmze antimodernisteche del Vaticano. Miss Peter, come è noto, fu tra i migliori amici del famoso modernista padre Tyrrel ed ha ricevuto parecchie volte la intimazione di aderire alla Enciclica Pascendi sotto minaccia di esser privata dei sacramenti. Ella scrive: «Nel decembre scorso mi è stato chiesto di mandare per iscritto la dichiarazione che io mi sottometevo sinceramente alla Santa Sede per quanto concerne la recente Enciclica e decreti. A ciò replicavo che, dal punto di vista della fede, io aderivo completamente alla fede cattolica nella quale sono stata educata, ma di cui conosco i doveri e le pratiche più di ogni sottigliezza teologica. Avendo letto una sola volta i documenti in questione, essi mi avevano fatto una impressione penosissima, che era divisa da molti cattolici, poichè vi si trovava la condanna di scrittori quali il cardinale Newmann e il padre Tyrrel, che furono i nostri più grandi apologisti cattolici, e sembrava che si volesse procurare degli imbarazzi allo spirito dei seguaci della teoria storico-scientifica. L'Enciclica Pascendi sembrava sostenere una linea di condotta contraria alla nozione generale della carità. Se io sono in errore, a questo proposito, sarei felicissima di essere convinta del mio torto, ma io non sento alcun bisogno di rileggere i documenti a cui accenno. Dopo un certo tempo, sono stata di nuovo richiesta di una dichiarazione dello stesso genere, sotto pena di essere privata dei sacramenti.

A questa intimazione miss Peter rispose con una certa ironia. Essa dice che accetta i documenti pontificî dalla prima all'ultima linea, ma essa vorrebbe che prima le si desse l'assicurazione che essi saranno sempre *de fide*, poichè si esige un atto solenne di adesione come quello dato per procura al momento del battesimo.

Importanti dichiarazioni di Balfour

La riforma doganale sottoposta al *referendum*

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, sette.

Sembrava ieri una abile manovra elettorale degli unionisti inglesi il contegno di alcuni conservatori, i quali dichiaravano che gli unionisti non tenevano di sottoporre a *referendum* la questione della riforma federale. Ora anche Balfour riprende questa affermazione per suo conto, e le dà il peso della sua autorità di capo del partito conservatore. «Gli unionisti, — egli ha dichiarato, — sono disposti a sottoporre la questione della riforma doganale ad un *referendum*».

Questa dichiarazione tende a modificare la situazione elettorale in un senso favorevole agli unionisti: i conservatori sono certi di guadagnare i voti di un certo numero di liberali moderati che nella questione della riforma della Camera dei Lordi preferiscono la soluzione conservatrice alla soluzione proposta dal Governo e che sono avversari dell'*home rule* per l'Irlanda. I liberali possono contare sul suffragio di un certo numero di unionisti avversari del protezionismo. Evidentemente è stato per impedire la loro defezione e per assicurarseli, che Balfour ha pronunciato le parole su menzionate.

«Voi potete — disse Balfour — votare senza esitazione per i conservatori senza il timore che i vostri voti contribuiscano al ristabilimento del protezionismo, poichè noi accettiamo che questa questione sia direttamente risolta dal popolo».

Balfour modifica così le proposte relative al *referendum* formulate da lord Lansdowne. Questo non presentava il *referendum* che in caso di conflitto fra la due Camere su qualche questione importante; Balfour ammette dunque il *referendum* per i progetti importanti, ed anche quando siano stati votati dalle due Camere.

I giornali conservatori oggi sono soddisfatti di queste dichiarazioni, e prevedono che assicureranno la vittoria del loro partito.

L'incendio dei serbatoi di benzina continua a minacciare

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 1, sette.

L'incendio dei depositi di benzina comincia a diventare inquietante. Ieri sera si annunziava che l'ultimo deposito acceso era in procinto di spegnersi, ma questa mattina le fiamme hanno ricominciato più violente minacciando anche i serbatoi lucolumi per la cui sicurezza non si avevano più preoccupazioni. È ormai certo che le comunicazioni fra serbatoio e serbatoio non sono chiuse, e che perciò la benzina accesa riceve di continuo alimento dagli altri serbatoi. Se non si riesce a spegnere l'incendio, si può ormai considerare che tutti i sei milioni di litri di benzina contenuti complessivamente nei serbatoi saranno consumati a poco a poco senza che si possa fare nulla per impedirlo. Non si conoscono mezzi sufficienti per estinguere masse di benzina così grandi. I tentativi fatti coll'acido carbonico non sono riusciti a nulla: i moltissimi estintori offerti ai pompieri da diversi inventori si sono mostrati assolutamente inutili. Per ora i pompieri devono limitarsi a vigilare attorno ai serbatoio acceso, senza poter fare di più, visto che anche i tentativi di immettere delle grandi quantità di acqua nel serbatoio acceso per mezzo di fori, non sono riusciti.

Con questi tentativi si tentava di separare la benzina in fiamme da quella che può venir fornita dagli altri serbatoi, per la ragione, che essendo la benzina più leggera, avrebbe galleggiato sull'acqua.

Un attentato alla dinamite presso la stazione di Kumanovo

Salonicco, 1, sette.

Nel pomeriggio è stato commesso un attentato colla dinamite in un sbangare in costruzione presso la stazione di Kumanovo. L'sbangare è stato completamente distrutto. Vi erano cinque operai gravemente feriti. Si crede che l'ordigno esploso sia stato una bomba messa in azione con un movimento di orologeria. Era chiuso in una scatola, depositata da una persona sconosciuta.

Soldati e contadini turchi uccisi dai Montenegrini

Costantinopoli, 1, sette.

A Salonicco martedì sera alcuni montenegrini, colla cooperazione di alcuni arnauti fuggiti, hanno attaccato 8 blockhouse turche a Jusinnas.

Quattro soldati turchi sono stati uccisi e tre feriti; quattro conadini mussulmani sono rimasti uccisi e parecchi altri feriti.

L'autorità turca ha diretto una protesta al Governo di Cettigne.

La vittima del maltempo sulle coste dell'Inghilterra.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, sette.

Il capitano e quattro membri dell'equipaggio di un bastimento di Dundee, il *Pearl*, sono stati condotti a Clacton questa sera. Essi sono stati salvati da un naufragio e vennero trovati aggrappati alla chiglia della loro nave alle rocce di Black Tail. Essi raccontarono che parecchi loro compagni sono stati trascinati via dalla tempesta. Un altra nave, al quale si chiama *Yarmouth*, riferisce che parecchi uomini dell'equipaggio sono stati portati via da una ondata.

Telegrafano poi dalle coste dell'Inghilterra che la tempesta imperversa da parecchi giorni, e che una torpediniera partita fin dall'altro ieri non ha più fatto apparizione nel porto. Non si sa cosa pensarne. Il numero delle barche da pesca e navigli che si trovano al largo è sconosciuto. Si teme assai sulla loro sorte. Piove e grandina su tutta la costa; da parecchi giorni il tempo è pessimo: da un pezzo non si è avuto il mese di novembre così perfido come quello ora passato. Il freddo è intensissimo: in parecchi punti nevica.

(*Daily Chronicle*)

Condannati a morte e alla perdita dell'onore

(*Servizio speciale della Stampa*)

Halle, 1, sette.

Oggi fu pronunziata dalla Corte d'Assise la condanna a morte contro due assassini: Opitz e Berendt, che il 7 agosto di quest'anno avevano assassinato un operaio polacco. L'Opitz, oltre alla condanna a morte, ha avuto due anni di carcere e dieci anni di perdita dell'onore; Berendt quattro anni di carcere e sei anni di perdita dell'onore.

La scoperta di un delitto dopo due anni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 1, sette.

Nel 1908 scompariva da Alicante uno dei più grossi proprietari della regione, certo Eugenio Mendez. Effettuandosi ora degli scavi in una delle cantine della casa che egli abitava, è stato scoperto il cadavere dello scomparso, che era stato seppellito con l'accetta che aveva servito a commettere il delitto. I sospetti si rivolsero immediatamente sull'antico domestico della vittima, certo Giuseppe Ayala, che propagò la voce della scomparsa del suo padrone. In compagnia di una donna, egli si era poi ritirato nel suo paese, dichiarando di aver vinto ad una lotteria. Ayala avrebbe confessato il delitto colla complicità di una ragazza, certa Furs, che era l'amante del Mendez.

Un milione di marchi per ricerche industriali

Stoccarda, 1, sette.

Il fabbricante Roberto Bosch, inventore dell'accensore a magnete per automobili, ha fatto una fondazione di un milione di marchi con scopo di istruzione e di ricerche. Il Bosch, che è diventato molto volte milionario con la sua invenzione, ha cominciato come semplice operaio in una officina. Nelle sue fabbriche lavorano attualmente migliaia di operai.

Una nuova ferrovia sotterranea attraverso Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, sette.

Si è aperta questa mattina la nuova linea ferroviaria sotterranea che unisce il centro di Berlino col Comune di Charlottenburg. La nuova linea, che è lunga sei chilometri, ha cinque stazioni e si riunisce a quelle già esistenti tra l'ovest ed il centro, facendo capo alla stazione di Nollendorf Platz. Le stazioni hanno una certa importanza architettonica. Il costo di tutta la linea è di 13 milioni di marchi.

Alla solenne inaugurazione assistevano due sottosegretari e molte Autorità.

Alle 2 la linea è stata aperta al traffico.

La scoperta di un prezioso "Velasquez"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, sette.

Si ha notizia d'un «Velasquez» che sarebbe stato scoperto inopinatamente a Shwarzau, residenza estiva del Duca di Parma. Si tratterebbe di un abbozzo che si è cercato invano oltre 100 anni, abbozzo di un ritratto di Filippo IV, re di Spagna, dipinto nel 1623. Questa tela sarebbe già stata venduta ad una Casa inglese per la somma di 2 milioni di lire.

Peraltro la notizia del rinvenimento e quella della successiva vendita meritano entrambe conferma.

Cinquanta marinai vittime della tempesta in Spagna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 1, sette.

Le ultime notizie dalla Coruña affermano che il numero dei marinai vittime della tempesta che infuria su quelle coste è di oltre cinquanta. Le banchine del porto sono state distrutte parzialmente. Le città di Padron Cansuras e Muros sono inondate. L'uragano continua ad imperversare con insolita violenza.

La morte di un reduce d'Africa fattasi prete

Novara, 1, sette.

Nella vicina Oleggio si è spento improvvisamente, per aneurisma al cuore, il sacerdote cav. don Alfonso Catella, maggiore di fanteria in riposo. Prima di essere sacerdote faceva parte dell'esercito, ed in Africa ebbe anche, come tenente, il comando interinale di un forte esposto più degli altri alle scorrerie dei nemici, meritandosi gli elogi del generale Saletta ed una medaglia. Sentitosi chiamato a vita religiosa, lasciava le spalline il capitano e, all'età di 50 anni, vestiva l'abito religioso.

Sul suo feretro erano disposte, insieme alla spada ed al kepi, la stola e la berretta sacerdotale.

Una tragedia tra due vecchi in un ricovero di mendicità

Biella, 1, sette.

Nel vasto casegziato del Ricovero di Mendicità, si è svolto, stanotte un grave fatto. Il ricoverato Cantone Giovanni, settantenne, era uscito ieri per tutta la giornata, rientrando poi, forse un po' ubbriaco, verso le ore 17. In un letto attiguo a quello del Cantone, era coricato certo Quaglino Michele, d'anni 83, un povero vecchio assai sofferente per le sue gravi condizioni di salute.

Verso le due di stanotte la camerata ove dormivano i ricoverati, venne messa a soqquadro da rumori e grida disperate. Ecco cos'era avvenuto. Il povero Quaglino si lagnava e gemeva pel dolore causatogli dal male: il Cantone insofferente di quei lamenti che lo disturbavano, gridò al compagno di smettere.

E, come il povero infermo accentuava i lamenti, il Cantone si alzò e si slanciò sul Quaglino che era sempre coricato, percuotendolo bestialmente. Fu solo stamane che si potè scoprire il grave fatto: un infermiere, visitando i ricoverati ammalati, s'avvide che il Quaglino rimaneva inerte e non rispondeva più alle domande: l'notire il povero vecchio presentava tracce di recenti contusioni. Venne subito informato dell'accaduto il direttore cav. Pozzo, il quale richiese telefonicamente il dott. Gilardino: questi constatò la gravissime condizioni del Quaglino, che andò sempre peggiorando e si trova ora in fin di vita.

Bisogna notare, come già si è detto, che il povero vecchio era già assai aggravato: le lesioni ricevute hanno fatto precipitare la catastrofe. Avvisata la Questura del fatto, il delegato Papi con due agenti, si portava al Ricovero stamane, ed arrestava il vecchio Cantone, il quale venne poi tradotto alle Carceri giudiziarie.

Il Cantone era stato da poco tempo accolto nel Ricovero: prima faceva l'affittacamere pubblico.

Suicida per una passione amorosa

Brescia, 1, sette.

Stamane, verso le 23, certo Carlo Gagliardone, di anni 32, di Casale Monferrato, residente a Brescia da un anno, soliva in una pubblica vettura ed ordinava al cocchiere di condurlo al suo studio; ma dopo un breve tratto di strada si sparava tre colpi di rivoltella, rimanendo gravemente ferito al cuore. Fu subito soccorso, in condizioni disperate, all'ospedale. Le cause del tentato suicidio vanno ricercate in una passione amorosa.

Ferisce mortalmente l'amante della figlia

Brescia, 1, sette.

Giovanni Finali, pregiudicato, avendo scoperto che una sua figlia, a nome Luigia, amoreggiava col giovane Batista Cagnoni, d'anni 21, tutte ogni mezzo per troncare tale relazione amorosa, che non gli garbava. Stamane, accortasi che la figlia si trovava in fondo alla scala di casa col suo amante, afferrato un coltello e giunto inosservato fino presso il Cagnoni, gli vibrava un terribile colpo, producendogli una ferita mortale alla gola. Le condizioni del ferito sono disperate. Il feritore è latitante.

Un negoziante piemontese assassinato presso Tolone

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 1, sette.

Alcuni contadini si recavano questa mattina al lavoro, quando, a poca distanza dalla città, hanno trovato sulla strada il corpo di uno sconosciuto che non dava più segni di vita.

I contadini cercarono di prestare aiuto al disgraziato e lo trasportarono in un vicino casolare, mentre altri correvano ad avvertire la polizia della triste scoperta. Il disgraziato, però, durante il tragitto soccombeva alle numerose ferite che aveva riportato. L'autorità si mise subito a cercare di identificare l'assassinato e vi riuscì con poca fatica, trattandosi di un industriale ben noto nel nostro mondo commerciale. Egli è certo Emilio Botero di anni 55, italiano, nativo della provincia di Cuneo. Il quale si trovava da parecchi anni a Tolone, ove aveva acquistata una buona posizione. Egli era proprietario di un importante negozio di farine e altri generi alimentari. Il Botero, ieri, aveva dovuto recarsi per affari in un paese vicino per fervi una importante compera: perciò aveva indosso una rilevante somma di denaro. Ciò, almeno, risulta dalle deposizioni dei suoi parenti. Sul cadavere, invece, non si trovò nulla, ad eccezione di una tessera di riconoscimento. Si ignora sino a questo momento quale sia il movente del delitto. Sul cadavere furono riscontrate numerosissime ferite prodotte da uno strumento tagliente. Il cuore era stato perforato. La polizia fa attivissime indagini.

NOTIZIE TEATRALI

"Germania" di Alberto Franchetti

(Politeama Chiarella — 1 dicembre)

Strano destino quello di Alberto Franchetti! Non molto dissimile, d'altra parte, da quello dello Smareglia, vittima assai più della cerchia di qualche pubblico, che non della propria; e paragonabile, al una certa stregua, a quello d'un Pietro Floridia, che la superstizione del palcoscenico — a rare eccezioni a parte — obbliga a cercare onori e fortuna nella lontana America, mentre *Mirtizza* e la *Colonia libera* hanno tanta vigoria di polso da abbattere ad ogni percossa almeno una delle opere che vanno oggi per la maggiore! E che dovrei dire dei Bossi e di qualcun altro?

Ma non è qui opportuno. Piuttosto, quale tra le figlie della fortuna si intenderà il Franchetti? Egli parve averle amiche tutte, dalla culla. Censo, ingegno; e più tardi capacità di profondi studi; e vasta cultura. E voi non interroghereste un musicista il quale a lui non renda omaggio. Così, anche ieri sera, durante la rappresentazione di *Germania*, chi intimamente non sentiva d'essere di fronte ad un vero valore? Chi nella bellezza, nel carattere, nella varietà degli episodi non trovava un argomento di plauso? chi alfo non proclamava, e giustamente, il Franchetti coloritista meraviglioso, e nel tessuto sinfonico, nell'ampio e sicuro svolgimento delle linee, maestro?

Ed infatti, fra tanta alta fatta a brevi tratti, perchè al largo pennellegiare manca la tela, fra tanta artificiosità di concertini; tra il dilagare delle sdilinquescenze sentimentali, cui alcune opere moderne debbono una grande parte della loro ventura com'è bello sentire qualcuno che ha il respiro ampio, ed il polso fermo e vigoroso, e non tema magari di risvocare la grande ombra di Meyerbeer: di quel Meyerbeer che ora è vezzo guardare con un sorrisetto amaro di diffidenza e quasi di canzonatura, mentre a scovolgerne la più grande parte degli epigoni sorridenti basterebbero i fieri fantasmi, che ne guardano la tomba, se oggi, con più moderni intendimenti, e con preoccupazioni minori del successo, e — sia pure — con una più grande unità di stile, si riaffacciassero alla ribalta!

Eppure, se negare al Franchetti la nobiltà e la vena e il senso della grandiosità, e la ricchezza, e la colore e la magniloquenza e il sentimento del pittoresco e l'arte di caratterizzare le figure e la forza del colorisca sarebbe peccare — in chi sappia — di evidente malfede; come mai la musica del maestro torinese non penetra così profondamente nell'anima della folla, da suscitarvi per entro l'impeto di commozione, che vi scatenano altri spartiti di ben grande valore?

La risposta non mi sembra difficile, e trova la sua espressione più efficace in un modo di dire popolare: «L'arte del Franchetti non va al cuore».

L'indole stessa de' suoi principali lavori il refrattaria a quell'intimità di sentimento, che nel esempio il rende cara la «Bohème». La composizione, destata in lui dal «Cristoforo Colombo», da «Germania», dall'«Asrael» è accentuato di natura estatica, e — se mi è permesso il dirlo — quasi decorativa. Nel vivissimo ambiente, rievocato dal Franchetti con mano maestra, che non la vita intima de' personaggi, che ci stanno innanzi. Non essi ci interessano: non i loro casi (e conviene riconoscere che il Franchetti non trovò mai degli autori del libretto degli efficaci cooperatori). Piuttosto è la forza di rievocazione di un'epoca, d'un ambiente; è l'arte di disegnare, tra le grandi linee generali, il breve episodio caratteristico; è, in una parola, il sinfonista che ad ogni tratto si afferma, ci appassiona, ci impone. Questo è il vero carattere della musica del Franchetti: ed in questo soltanto è la sua impronta di originalità. Considerato sotto l'aspetto della passionalità, del vivere e del movimento drammatico, di quel non so che, insomma, donde scenda spirazionesi dal palcoscenico una corrente di calore, che investe il pubblico e lo travolge irresistibilmente all'applauso, il Franchetti, che soprattutto è il Puccini e il Mascagni rimane ad essi inferiore.

Vedete, ad esempio, questa «Germania». Che cosa trascina il pubblico all'ovazione, cui anche ieri sera si dovette il *bis* del finale terzo? Una canzone patriottica. E quanti di questi brani, tutti percorsi da un nobile soffio eroico, non hanno presa sul pubblico! L'ora era tarda, e soltanto ad esso si dovette se fu evitato il *bis* del preludio famoso del quarto atto. Ora non è anche questo il trionfo del colore, della vita nel senso del pittoresco, dell'arte del sinfonista?

L'opera è vera, fu tutta applaudita. Ma anche nell'applauso, raro durante gli atti, prorompente, più vivace ed a più riprese a valersi calato, ma veramente nutrito e generale scilanto al comparire sulla scena del T

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

1° Dicembre

Godimento dal 1° luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 98 37 1/2. — Id. per fine corrente 104 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 275, lettera 100 375.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 5: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1497 50, 1496, 1497, 1496 50, 1496.
» Banca Commerciale 914, 908 50, 913.
» Credito Italiano 553.
» Bancaria Italiana 104 50.
» Ferrovie Mediterranee 414, 414 50.
» Conzimi Vicenza 115.
» Fiat 143.
» Ilva 79.

Resistenti e senza alcuna attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

1 dicembre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 75, 104 80.
Azioni Banca d'Italia 1500 1/2, 1501, 1502, 1502 1/2, 1503, 1503 1/2.
» Banca Commerciale 913, 915, 917, 917 1/4.
» Credito Italiano 555.
» Bancaria Italiana 105.
» Meridionali 674, 674 1/2, 675, 675 1/2.
» Mediterranee 415 1/2, 416.
» Fiat 144.

Vivo ripresa generale. La Banca d'Italia superò improvvisa il 1500, portandosi gradatamente a 1503 1/2. Le Commerciale pure fermissima da 915 a 917. Ricercati ed in discreta ripresa: Ferroviari, Conzimi e Fiat intrattenuta.

Prezzi nominali 1 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	—	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	280 —
» Ferr. Romane 3 0/0	320 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	270 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	320 —	» Canali Cavour 3 0/0	— —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Rinn. Napoli 3 0/0	257 —
» Ferr. Novara 3 0/0	280 —	Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0	280 —
» Oblig. 3 0/0	295 —	» Ferr. Sta-Centrale	— —
» » 3 0/0	404 —	Castagn.-e Mortara	280 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C 1.o genn. 1909	367 50	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	301 —
serie C genn. 1911	— —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 3/4 0/0 oro	400 —
Città Roma 3 75 0/0	302 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	553 —	» Bridonio di Genova	743 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	380 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Tubi	— —
Banco della Liguria	— —	» Vanchi e C., cloro.	140 —
Banca di Torino ex-I.	— —	**Industrie varie**	
Società Banc. e In dustriale Torinese	134 —	Soc. Carriera Italiana	1210 —
		» Cart. Sardi doniesi	605 ex
Trasporti		» Manif. Ind. Sorgon.	478 —
Società Ferr. Merid.	674 —	» Unici Canale	263 —
» Comm. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicula	670 —	» An. Fell. e Chiusi	90 —
» » Mantova-Modena	400 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	745 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » Pinerolo (1.a em.)	450 —	Alto Veronese	450 —
» » » (2.a em.)	460 —	Ferrovia Meridion.	362 25
» Nav. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	312 50
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	390 —
» Tirrena Tramways	— —	» » » B	362 —
» a Vap. Tramway Vers.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore	500 50
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw.	— —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	517 50
Società Ital. Gas	577 50	Officine di Savigliano	510 —
» Comm. Gas-Luce	250 —	Soc. Elder. di Savona	506 —
» Forniture Italiane	— —	» Napol. Imper. Elettr.	499 —
» An. Offic. già Diatto	300 —	Cart. di Selci di Roma	496 —
» Meriere Piemontesi	— —	Prest. Prov. Alessand.	500 —
» Ed. Vendi e C.	190 —	» Prov. di Lucca	470 —
» Fonderia caratteri Globiale e C.)	216 —	**Cartelle**	
» Ridevar. di Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	508 —
» Acciaierie Terni	1315 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	494 75
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	500 —
» Fabbr. It. d'antom.	— —	Istituto Ital. credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» R. Ital. e Antom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	422 50
» An. Ital. carburo di silicio (Roma)	— —		
Industrie alberghiere affini			
Ind. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 37 — Id. fine mese 104 70 — Id. 3 1/2 0/0 304 40.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 913 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1077 — Cotoni Cantoni 394 — Rubastino 580 — Raffineria L. L. 350 — Cassa Sovvenzioni 59 — Veneto 214 50 — Terni 1516 — Edison 461 — Obbligazioni Meridionali 361 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 506 25 — Comitato Veneziano 127 50 — Meridionali 672 50 — Banca d'Italia 1497 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 110 50 — Beni Stabili 336 — Savona 305 — Elba 275 — Distillerie 92 50 — Carburo 660 — Cantieri Chiarini 114 50 — Fondi Rustici 157 — Molini Alta Italia 200 — Birra 161 — Ferriere 170 50 — Vizzola 1138 — Ansaldo 244 50 — Wood, Banca Nazionale 500 25.

Cambio su Parigi 100 50 — Id. Londra 25 37 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 20 — Id. Vienna 105 35.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Qualche incertezza ancora nell'ordine seguita da una generale corrente di compera e ricupero specialmente in Terni, che da 1512 chiusero ricercati a compratori primari a 1527, in buona ripresa anche la Edison a 577 50, 63460, 681; Banca d'Italia 1495, 1492, 1498 50; Commerciale 912, 914, 915 50; Credito 564; Elba 268; Savona 302, 303; Italo-Americane 229, 229 50; Ercolano 741, 750; Ansaldo 246, 250; Cantieri 110 50; Ossidrica Roma 514 50. Cambi e Rendita calmi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 106 70.

Antiquario 67 — Acqua Marcia 1900 — Anglo 125 — Aniene 250 50 — Banco d'Italia 1498 — Banco Commerciale 915 — Banco Roma 107 50 — Beni Stabili 335 — Carburo 660 — Cantieri 115 50 — Credito Italiano 556 — Condotte d'acqua 330 — Elba 277 — Forniture Italiane 172 — Forni Elettrici 50 — Gas 1264 — Immobiliari 275 — Imprese Fondiarie 128 — Kerbs 197 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 675 — Mediterranee 414 — Montecatini 118 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 313 — Pirenbino 536 — Risanamento 90 — Soda 90 50 — Zuccheri Romani 77 50 — Fondi Rustici 155.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 15,15:

Affari ed oscillanti, su continuate pressioni e vendite, che per ogni verso largamente assorbite. Il ribasso di sconto della Banca d'Inghilterra dal 5 al 4 50 % venne in buon punto e chiudiamo fermi e promettenti. Banca d'Italia riscontra a 1497 e 1498, riprende vigorosamente e chiudiamo a 1501. Commerciali da 912 chiudono a 915. Ferroviari incerti, con pochi affari. Qualche domanda di Mediterranee da 414 a 415. Saccarifici trascurati: solo Eridania ferma a 700. Siderurgici incerti durante tutta la riunione, solo verso chiusura le Terni vengono spinte da 1518 a 1532, domandate. In risveglio le Savona da 309 a 315. Fermo il Carburo da 655 a 659. Domandata l'Italo, che chiude a 80. Rendita 104 75.

Rendita 104 75.

Banca 1497, 1496, 1497, 1498, 1499, 1501 — Comit. 912 50, 912, 913, 914, 915 — Credito 563, 563 50 — Meridionali 673, 675 50 — Mirad 414, 416 — Rubastino 378, 380 — Raffineria 350, 350 50 — Industria zuc. 300, 300 50 — Eridania 747, 748, 751, 750 — Terni 1515, 1518, 1520, 1531 — Armstrong 249, 250 50 — Elba 280 50 — Savona 308, 310, 314, 315 — Molini 190 — Bonnaiuria 279 — Carburo 655, 658 — Ferriere 172 — Italo 79, 80 — Banco Liguria 136 25.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. Franc.	1	30			1	30
3 0/0 Ammort.	97 67	—	—	Argenta fino	99 75	94 25
Rend. 3 perp.	97 87	97 75		Cred. Fondiar.	838 —	835 —
Id. franc. 3 1/2	— —	—		Suez	3435 —	3441 —
Id. ital. 3 75	104 15	104 05		Lotti Turchi	217 75	217 75
Cambi Londra	25 305	25 295		Ferr. Meridion	667 —	— —
Consolidati 2 75	80 1/16	79 7/8		Rendita Russa	81 35	81 —
Obbl. Lomb.	281 75	283 —		Ferr. privat. russo	104 75	104 65
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4		Russa 1906	103 45	103 45
Turco nuovo	92 —	91 77		R. portoghe. 3	66 62	66 10
Banca Parigi	1850 —	1840 —		Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 —	458 25		Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	100 83	101 15		B. Comm. Ital.	— —	912 —
R. Ungher. 4	96 60	97 05		Rendita Serba	87 25	87 25
R. Spagn. est.	94 38	93 90		Bulgara 1908	479 25	473 —
Banca Ottom.	674 —	673 —				
Rend. Arg. 1909	— —	98 50		Saenowlos	1334 —	1340 —
Id. id. 1900	— —	— —		Metropol.	894 —	902 —
Rame Londra	97 1/16	97 1/8		Thomson	781 —	781 —
Brasile 5 0/0	101 90	— —		Rand Mines	215 50	211 50
Id. id. Fascies	— —	90 95		De Beers	451 50	447 —
Brasile 4 0/0	90 50	90 50		Charterad.	42 —	41 50
Crédit Lyon	1444 —	1435 —		Ferrovie	244 50	244 —
Andaluse	370 —	370 —		Raffinerie	59 75	59 50
Nord Espagne	305 —	305 —		Rocdeport	9 75	9 50
Saragosse	422 —	422 —		Goldfield	145 50	143 50
Rio Tinto	1743 —	1749 —		Geduld	31 25	37 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	1	30			1	30
Camb. Londra	20 34	— —		Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —		Ferr. Merid.	132 50	132 37
Cambio Italia	80 55	— —		Ferr. Medit.	— —	80 12
Credito Austr.	211 —	210 —		Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —		Russo (cert.	216 40	216 25
Id. 4 0/0 oro	— —	— —		Deutsche Bank	250 37	— —
Cons. Pruss. 4	92 40	92 40		Diskonto	193 62	193 50
Rend. Turca 1	92 —	92 80		Boehumer	224 50	226 25
Obbl. Ferr. It. 3	72 40	72 —		Gelsenkirchen	213 50	213 50
Obbl. Merid.	— —	— —				

Tendenza migliore.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 8 —.

Buenos Ayres, 29. — Fuori carta 227.87 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 51 75.

Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 65 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 29. — Argento pence 25 1/2 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. al magazzino della sete già Bertolio e C.

Operazioni del 1 dicembre

Organzini	C.	13	Kg.	1250,00
Trame	»	1	»	85,15
Greggie	»	11	»	1054,20
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	2389,45
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	2389,45

Galli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N.	25	Kg. 2389,45
Freati	»	—	» —,—

Mercato serico di Torino

L'andamento del nostro mercato serico è decisamente migliorato. La settimana segnò una buona corrente di domanda nei diversi generi ed i compratori migliorarono un poco le loro offerte. Tuttavia anche in questa ottava gli affari conclusi non furono numerosi nè importanti.

Greggie. — Le greggie extra e di marca si fanno sempre e la produzione piemontese avrà ira breve completamente assorbita.

Organzini. — In buona vista i primi fili, specialmente nei titoli fini; poco trattate le qualità extra e di marca; per queste ultime non verrebbero oltrepassati il prezzo di L. 53 50 per 30/32.

Bozzoli. — Malgrado tutte le diverse di questi giorni, è certo che in giornata nessun filandiere è disposto ad arrivare al prezzo di L. 10 50; neppure per lotti... *argusa.*

Bestiame.

CARMAGNOLA, 30. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 2 a 10; buoi e manzi da lavoro da 8 a 11; vitelli da 11 25 a 12 25; giovenche e vacche da 6 a 8; suini lattonzoli per capo da 25 a 30; Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 0 10; carne di vitello di seconda qualità 1 97; carne di bue 1 50; carne di maggio e giovenche 1 40; carne di vacca 1 20.

CHIVASSO, 30. — Gambi da macello al Mg. da L. 1 a 1 5; vitelli di prima qualità da 2 50 a 2 80; vitelli di seconda da 2 a 2 50; buoi di prima da 2 50 a 3; buoi di seconda da 2 a 2 50; tori da 2 25 a 2 50; vacche da 2 50 a 2 75; buoi da lavoro per capo di 400 a 600; vitellini da 30 a 100; maiali al Mg. da 10 a 11.

Cereali.

CARMAGNOLA, 30. — Grano al quintale da lire 25 a 25 50; segala da 17 50 a 18; meliga da 18 a 20.

CHIVASSO, 30. — Frumento nostrano al quintale da 25 5 a 26; meliga da 18 50 a 19; segale da 18 25 a 19; avena di 20 25 a 21.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 30. — Pane grossolo di prima qualità al Kg. L. 0 50; pane di seconda qualità eccedente il peso di un Mg. L. 0 46; pane fino eccedente il peso di un Mg. L. 0 37; pane semilungo L. 0 34.

CHIVASSO, 30. — Riso bianco al quintale da lire 54 75 a 59; lerina marca B 36 25; farina marca C 34 25; posto di semola 50; posto di farina 47 50; pane fino non eccedente grammi 92 al Kg. L. 0 42; pane fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 30; pane semilungo 0,34.

Foraggio.

CHIVASSO, 30. — Fieno maggengo al Mg. da lire 5 70 a 6 80; paglia da 0 30 a 0 35.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 30. — Patate al Mg. da L. 1 80 a 1 40; cipolle da 1 a 1 10; carote da 1 a 1 20; spinaci da 1 50 a 1 75; fagiuoli verdi da — a —; rape da 0 60; 1.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 30. — Legna forte al Mg. da L. 3 a 3 50; legna dolce da 2 50 a 2 75.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 30. — Conigli per capo da L. 1 a 2 50; galli alle coppia da 2 a 3; galline da 3 a 4; piccioni da 1 25 a 1 50; uova alla dozzina da 1 70 a 1 80; burro al Mg. da L. 2 a 30; latte di oliva da 17 a 21.

CHIVASSO, 30. — Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; capponi da 2,50 a 3 50; anatroli da 4 a 6; anitre da 2 a 2,50; uova alla dozzina da 1 40 a 1 60.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Fiorio Alfredo Ernesto, rappresentante di commercio, in Torino, via Sacchi, 18, ed esercente fabbrica di liquori in Fontano. Giudice delegato Secondi avv. Camillo; curatore provvisorio avv. Rosso Cesare. Prima adunanza 15 dicembre, ore 14,30; verifica dei crediti 15 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 dicembre. Manca per ora il bilancio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rodondi Aldovrando, già mercante laboratorio in modelli di legno, piazza San Martino, numeri 1 e 3. Giudice delegato avv. Giartosio Alberto; curatore provvisorio avv. Rita Domenico. Prima adunanza 15 dicembre, ore 14,30; verifica dei crediti 14 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 dicembre.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento della ditta Giovanni Canagro e C., esercente rappresentanze di commercio, in Torino, via Principe Tommaso, 1, ora in liquidazione, e dei soci Calcagno Giovanni e Segrè Giorgio. Giudice delegato signor avv. Carlo Montalenti; curatore provvisorio avv. Tabusso Secondo. Prima adunanza 20 dicembre, ore 14,30; verifica dei crediti 19 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 dicembre.

— Il fallito Varetto Giovanni, anche a nome della Brisotto Giuseppina, dichiarò di essere impossibilitato ad eseguire la proposta di concordato fatta del 21 0/0.

— Nel fallimento di Monticone Felice, già socio della ditta Perussia, via Davide Bertolotti, 7, in prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Cervini Eugenio. Il fallito è riparato all'estero.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCOBOLLI 15,000 differenti, garantiti autentici. Straordinaria mostra spedizione diretta stabilenti e collezionisti col 30-70 0/0 di ribasso in confronto di qualsiasi altro catalogo. — A. Wenz, Albergone 8, Vienna 1. 35571

MOBILI, palchetti, trapunte, lana, vestiti, guarnimento notarile. — Scrivere posta, Francesco. c 30420

PRESERVATIVI ottimi, donna, ultima scoperta igienica novità. Listino gratis. Segretezza assoluta. — Casnetti, Medina, 54, Napoli. 30377 N

500 sedie riscossi usate, metà prezzo. — Gio Pietro Vinzoli, 11. c 30146

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SANREMO. Elegante alloggio ammobigliato stagione invernale, prezzo millesimo. — Centro, Villa Ivanca, 133, Torino. c 29364

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola teorico-pratica chauffeur, Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venezia Mollì, via Nizza, 76. c 30031

CANTO, metodo razionale — Armonia, contrappunto. Lezioni. — Editoria Chenna, Garibaldi, 46. c 30746

INGLESE (diplomato) dà lezioni qualsiasi metodo. Una lira. — Orma, posta. c 30340

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 36. c 30415

SIGNORINA francese corso lezioni. — 14, piazza Vittorio. c 30348

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona d'ufficio per commissioni e pulizia. Scrivere, non presentarsi. — Ingg. Cigala, Barberis, Rura, via Bellini, 3, Torino. c 30362

CERCASI abile direttore Azienda con esercizio 6 mila, oltre una cascina esercizio 3 mila. — Scrivere R. R., fermo posta, Torino. c 30311

CERCASI signorina apprendista lavori ufficio, bella calligrafia. — Ferma posta 300, C. R. A. c 30308

CERCASI ragazza quindicenne per lavori domestici. — Zecconi, via Po, 25. c 29304

FATTORINO imballatore, magazziniere, cooperabbasi; occorresse, cauzione. — Scrivere cassetta 1040 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30174

PICCOLA famiglia cerca ragazza servizio cam. Serio riferenze. — Scrivere cassetta 1074 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30366

SARTE. Cercasi aiutanti e lavoranti. — Bilotta, piazza Gran Madre, 7. c 30321

STUDIO rappresentanza cerca apprendista buone famiglie. — Scrivere cassetta 1041 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30182

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico disponibile subito; ottime referenze. — Scrivere Mecca, Vesti Settembre, 15, Torino. c 30354

CONTUDI soli, buona età, cercano portineria; ottime referenze; cauzione. — Corso Castelfidardo, 39, Ricardi. c 30350

CONTABILE corrispondente esperto impianti contabilità qualunque sistema, perfetta conoscenza rami tessili e fibre, referenze primissimo ordine, eventualmente cauzione, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1071 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30361

CONTABILE provetto, dattilografo, corrispondente italiano, francese, cerca posto presso primaria Casa commerciale, Stabilimento industriale, Anonima, anche provincia. Referenze di primissimo ordine, massime moralità, disponibile anche subito. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1037 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30150

DITTA signorina cerca posto dama compagnia, deposita viaggiare, direzione casa, anche madre. — Scrivere Gandolfi, posta, Torino. c 30355

EX dirigente Stabilimenti industriali, Società Anonime, capacissimo ogni ramo amministrazione, cognizioni tecniche, serio, attivo, energico, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1002 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30287

FARMACISTI! Diplomato, libero, pratico, offresi. Disporrebbe piccolo capitale. — IV Settembre, 43, Verzini, Torino. c 30166

GIOVANE lunga pratica motori automobili, disegnatore, abile prove, comparsi esperienze stranieri, Conoscenza francese, inglese. — Torino, posta, Albany. 30321 M

GIOVANE cerca posto commesso tessuti, pizzerista, magazziniere, ecc.; disposto depositare cauzione, ottime referenze. — Scrivere Baldissoni, via della Rocca, N. 18. c 30361

INGEGNERE pratico corso amministrazione cassa; tutti premessi e tutte le garanzie. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30724

ISTITUTORE — Giovane laureando offresi Convitto. — Eridano, posta, Torino. c 30156

LITMAN-CONDERGE, sachant bien anglais, français, italien, cherche place dans une bonne maison en Italie. — Ecrire cassette 1051 L., *Haasenstein e Vogler*, Turin. 30421

LETTERATO germanico, cultura universale, quattro lingue principalissime, lunga esperienza commerciale, comperebbesi biblioteca, Agenzia viaggi, Redazione, Studio legale. — Justinian, posta. c 30422

RAGIONIERE provetto contabilità commerciali, industriali, impianto Anonime, attualmente capo-contabile Anonima, offresi. — Scrivere cassetta 1075 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30369

SERIA signorina pratica partita doppia e emendazione, dattilografa, impiegherebbesi. — Romini, Vanchiglia, 28. c 30409

SIGNORINA distinta, incapacibili relazioni, svelta, pratica contabilità partita semplice, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1059 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30305

TRENTATREENNE esercizio, ex principale Fabbrica mobili, occuperebbesi come direttore o capo presso Stabilimento Torino, dintorni; praticissimo macchinario. — Scrivere cassetta 1078 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30408

VENTIDUENNE comperebbe ore serali scritturazioni, tenuta libri. — Vicari, posta, Torino. c 30435

VENTICINQUENNE, attualmente impiegato, perfetto corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, conoscenza spagnuolo, dattilografo, ma anche estero, certificati incensibili primarie Case, offresi. — Scrivere cassetta 1072 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30375

Ottimo sarti, pratico lavori ufficio, cassa, magazzino. Indispensabile conoscenza civile, industriale, disponibile subito. Forte cauzione. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1022 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30052

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO piccolo capitale impianto Cinematografo redditi; ottimo affare. — Scrivere cassetta 1057 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30299

RIMETTO magazzino alimentario, buona posizione, generosa lasti, vino. — Schiavinatti Paolo, Mollette, 7. c 30459

1500 mezzo persona semiseria industria lucrosa, purchè disposta cooperare. — Scrivere cassetta 1065 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30335

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGGIO, Vendesi od affittasi la villa « Il Mare », posta sulla spiaggia, 15 ambienti, bagno, biliardo, garage per camioni ed automobile, termosifone, acqua potabile propria, luce elettrica, giardino. — Rivolgersi al cav. Agostino Lauro, via Maria Vittoria, 46, Torino. 38194

CASA nuova d'angolo vendesi presso convenzionale anno, reddito lordo 12,000; pagamento assai non more. — Offerte avv. Fiorio, Torino. c 30197

CASA moderna, in via principale, vendo 155,000. Buonissimo reddito. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 30318

CASA centrale, reddito 11,900, vendo 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 30319

CASA adiacenze via Cibrario vendo 150,000 — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 29320

COMPRASI case comodità moderne, 100,000-300,000, posizione centrale; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1069 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30344

MONCALIERI. Vendesi vecchio Tiro-segno, casa rustica, terreno annesso. — Rivolgersi Bilò, 37, via Roma, Torino. c 30753

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista su corso, 12 camere, cameriti, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibile, occorrendo parte ammobigliato o nuovo. — Via Gioberti, 78. 36902

AFFITTASI primo grazioso alloggetto civile, acqua ambienti, cucina, cantina, solaio, comodità moderne. Lire 720. — Via Belbo, 40. c 30397

A L pressetto, corso Castelfidardo, 17, affittasi garage e piccola scuderia. c 30155

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 78. 36903

APPARTAMENTO primo piano, con cucina, presso Borsa, adatto Banca, professionista. — Fontana, via Bellezia, 15. 34053

ALLOGGETTI da 5 e 6 vani, comodità moderne. Affittasi. — Via Cristoforo Colombo, vicinanze tram e scuole. c 30413

CEDESI anche subito, ecobiliare, grande, bellissimo negozio centrale. — Scrivere cassetta 1076 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30097

CERCASI garage o rimessa per automobile privato. — Scrivere cassetta 1058 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30309

CERCO appartamento signorile una, due camere, comodità, cucina, gas, vuoto oppure ammobigliato, indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1061 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30351

DUE signore cinquantenni, tranquille, sole, cercano in casa per bene, non oltre il secondo piano, piccolo alloggio con riscaldamento, epoca a convenirsi, indispensabile almeno una camera grande, cucina chiara e doppia aria. — Scrivere a tutto il 15 dicembre cassetta 1014 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30025

LE 1000 circa offrono per fine prossimo luglio, desiderando alloggio dieci ambienti moderni. — Scrivere cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30357

MERIGGIO corso Oporto, 33, magnifico appartamento secondo piano, 20 camere, Lo aprile 1911. — Fortuna, via Belfiezia, 15. c 35180

REGALO adeguato prontissimo uso, due lotti nuovi, entrata signora. — Indicare via, grosso o Castello, fermo posta, Torino. c 30366

SUBAFFITTO parte centralissimo ufficio, scrivendo, adatto professione. — Battisti 25bis, posta. c 30356

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito bella camera ammobigliata, ariosissima, a persona seria. — Via Arsenale, 17. 30360

ALLOGGIO mobiliato ad camere, calorifero, centro. — Via Roma, 26, Chabert, presente. c 30418

BELLA camera mobiliata, riscaldata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, commestibili. c 30387

CERCO camera, entrata libera. — R. V., 73, posta. 30309

INGRESSO indipendente, tutte comodità, affittasi camera mobiliata. — Via Mantova, 40. c 30403

PENSIONE in famiglia presso signora sola. — Via Massini, 15. c 30301

Rappresentanti, Pianisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PIAZZISTA cartotine ricercasi da Ditta importante. — Scrivere Vittorallia, posta, Torino. c 30151

RAPPRESENTANZE accetteremmo per tutta Italia, avendo viaggiatori già provvisti abbonamento annuale tutta Italia, Referenze. — Scrivere cassetta 224 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29275

Annunci varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE primaria marca, 24 HP., vendesi ingegnosamente. — Scrivere cassetta 1064 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30357

ANTICHITA' liquidazione privata mobili, quadri, oggetti artistici. — Andrea Doria, 19 c 30390

CERCASI camera elegantissima, signorile, confort moderno, possibilmente con pensione. — 120, posta. c 30155

CEDONSI signorile salotto, pianoforte, altri mobili. — Portanuova via Bunive, 4. c 30347

CERCASI 40-50 Fiat, vendesi 12 HP. Fiat e 75 Fiat. — Scrivere cassetta 1060 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30427

CERCO banco negozio usato o barocco da laboratorio. — Posta, Roncolo. c 30359

CORYLOPSIS — Impareggiabile permanentemente. Attesi lungamente arrivo recapitare. Ricordatissima sempre Saluti. c 30324

EVVIVA MIME — Desidererei sento una parola che confermi costanza affetto. Io, sempre, intensamente. c 29437

ERNESTO 25 — Attendo con ansia giorno in cui posso godere indicibile felicità parlarti, ammirarti lungamente. Pensoti continuamente con passione. Affettuosissimi. c 30405

MACCHINA scrivere, tavolino, vendo urgente necessità contrattempo. — Viola, San Massimo, 36. c 30385

OCCASIONE, Vendo Smith Premier quasi nuova. — Portanuova via Po, 3. c 29363

OCCASIONE, Macchinario tipografico, litografico, legatoria, plastrice. Motori gas 1/2, 1, 2, 3, 7, 10 HP., gruppi, torchi, presse piccole. Macchine alzare cedi, pesatri. — Gialiti, via Due Rossi, 73. c 35610

PEPPER STAFF Medicina gratis, 5 volumi, opera completa, cedesi prezzo minimo. — Portanuova Mazzini, 2. c 30354

STUFA gas, riscaldamento due camere, occasione. — San Pietro Vincoli, 11. 30145

VENDO cagna giovane, razza San Bernardo. — Via Goffredo Camillo, 31. c 30312

LEVATRICE *Albina Fernaghi-Calia* Pensione, camera separata. Cura materna. *Prezzi ministeriali.* Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino. 35780

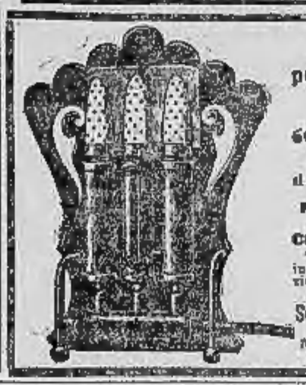
Lane per berretti per calze, scialli e maglieria. Specialità in lane di Germania e Borgomasia. Escluse le imitazioni contraffatte. — Fili PICCOTTI, via Vetta, 1. 35175

COLLINO e C.
TORINO
Via S. Francesca da Paola
Num. 11

PIANOFORTI
•
HARMONIUM

Autopiani Kastner
di Londra
Prezzi senza concorrenza
37719

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE



IMPIEGATE
pel vostro riscaldamento
fisso od intermittente il
RADIATORE
"Brel'eau"
combinato a gas o acqua
si riscalda qualunque appartamento
qualunque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Trenta BrelEau venduti
in un mese danno completa soddisfazione agli utenti.
Domandare listino: 37655
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 19
Radiatori in funzione sempre visibili
Cercansi rappresentanti ovunque.

TELEGRAMMA

GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
via Viotti — TORINO
Ginnaseo NOVITA'
Giocattoli
ogni parte mondo
AVVISANO
clienela anticipare acquisti stesso accontentata approssimazione grato prossimo
NATALE
nuovo domicilio giorno, ora che seguirete fiducia.
Telefono 32-00
38230

MUSICA
(Si può incominciare indifferentemente dal giorno).
A SCOPO RECLAME si mettono in vendita CENTOMILA Opere Musicali nuovissime, in svariate e eleganti Edizioni, Estere e Nazionali a centesimi 25 e 50 cadauna (franche di porto nel regno).
Opere complete per Canto e Pianoforte e Pianoforte solo, Operette, Melodi, Studi, Opere Classiche, Album, Pezzi d'Opera e d'Operetta, Notturni, Melodie, Fantasie, Balabili, ecc. 38755
CATALOGO GRATIS
C. F. BODRO - Editore
MILANO - Via Aurelio Saffi, 9

MALI di CUORE
Disturbi nervosi, crampi hanno sicurissima guarigione col CORDIGURA. Ott. Candela di fama mondiale. Meravigliose guarigioni. Chiedete Opuscolo gratis. — MILANO: Stab. Farm. Instituti, Hesano, Roja e C.; TORINO: Presso i grossisti Schiapparelli e F.lli, A. Gandolfi. 6155

RIMETTESI ANTICO AVVIATISSIMO
NEGOZIO CARTE DA PARATI
già BARONE A. e FIGLIO, Via Alfieri, 3, Torino
11 37576 T

Una Goccia d'Acqua
veduta al microscopio

Alcune goccie di liquido estratte dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si ritrovano nella figura qui appresso

Il Goudron-Guyot sterminа prontamente questi microbi, sia nell'acqua che nei polmoni.
Or sono trent'anni, il distinto farmacista Guyot, di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron de Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta versare uno o due cucchiaini da caffè il Goudron-Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.
Facendo uso del Goudron-Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i recenti più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. Tutto ciò, benchè sia semplice, non cessa di esser vero.
DIFFIDATEVI DUNQUE, e ciò nel VOSTRO INTERESSE, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del vero e genuino GOUDRON-GUYOT, perchè ciò non fatto a solo scopo di lucro. È assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reumatismi trascurati, e a più forte ragione dell'asma e della tisi, di spiegarvi chiaramente domandando alla farmacia il VERITIERO GOUDRON-GUYOT. Esso si ottiene con del CATRAME DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace di tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino Goudron-Guyot, stampata in grossi caratteri e con la sua firma a tre colori: violetto, verde e rossa, ed a traverso, carta rosa. Indirizzo: Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.
La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.
P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello della Capsula Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione ugualmente certa. Queste capsule PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO.
Le vere capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.
Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Prezzo del flacone liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2,50.
In vendita presso le principali farmacie.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Delara, viale Romana, 46, Milano.

COSTITUZIONI DI SOCIETA'
Industriali e Minerarie DA
Compra e Vendita di titoli quotati e no
Riporti, Arbitrato, Emissioni
BANCHE e Gruppi Finanziari Internazionali
CAPITALI importanti disponibili subito per accomandite, anticipi su titoli e prestiti contro garanzie
Banque Internationale d'Emission et de Crédit 30187
Società Anonima, Boulevard du Hainaut, 69, Bruxelles
CERCANSI AGENTI e corrispondenti ovunque. Ottimi vantaggi. Esigonsi referenze e garanzie.

Trinciacarne d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Macinelli per droghe e sale - Placche e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio, garantiti a prova, per macello, salumi, cucina e tavola - Manuale per macellai.
Catalogo Coltellerie gratis a richiesta
G. CAUDANO & C.° - Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

AI MONTI DI PIETA'
Avendo acquistato un grande stock di biancheria, piqué, tutorie, mezzerati, tovaglie, tovaglioli, stoffe, tappeti, damasco per tende e coperte da letto, fino quarto a L. 3.50 il Kg., quasi nuovi e d'occasione a prezzi incredibili. Così acquisto di Kg. 100 senza un regalo di un assortimento bianchi. La merce trovasi disponibile nel negozio di mobili in via Galliari N. 20, Sacerdote. e 38118

Psiche

F. BISLERI e C.o — Milano. 3830

COMUNE DI MONTANARO (Torino)
APPALTO DAZIO CONSUMO
quinquennio 1911-1915.
Si rende noto che alle ore 10 del giorno 12 dicembre 1910, in una sala comunale, avanti il signor Sindaco o chi per esso, si procederà all'incanto, col metodo della candela vergine, per l'appalto della riscossione del Dazio consumo governativo ed addizionale nel quinquennio 1911-1915.
Base d'asta sull'annuo canone di L. 16.000; cauzione provvisoria in 2000. L'incanto sarà definitivo. Capitoli e condizioni — salvo omologazione a cura di legge — visibili nella Segreteria nelle ore d'ufficio.
Avvertasi che la capo a Montanaro opposite treno operaio. 38401
Montanaro, 22 novembre 1910.
Il Sindaco: FROLA BIAGIO.

EVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segreteria. Sincerissimo collocamento assunti

Prossima Apertura
NUOVI MAGAZZINI
Vino Chinato Barbero
Accetto domande. Garzoni al banco. Inutile se non ottima referenza. ANGELO BARBERO.
Scrivere o presentarsi ore 8-12 via Gassaudo 9, Torino. e 38000

BLENORRAGIA (Scolo)
curata rapidamente con rimedio di nuova invenzione. Fisc. con istruzione L. 3, per posta L. 3.50 in più.
— Opera medica gratuita —
Farmacia CROCE BIANCA - Via Saratti, 33, Torino 38436

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).
Situazione dei conti al 31 Ottobre 1910.
CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 176,469,075.

Cartelle		Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto		Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1910	305,355	151,677,500	69,813	34,906,500
	Nel mese di ottobre 1910			2,444	1,222,000
	In totale al 31 ottobre 1910	305,355	151,677,500	72,257	36,128,500

		CARTELLE già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde, conv. al 3,75 0/0 netto NUMERO	CARTELLE 3 1/2 0/0 netto NUMERO
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		99,218	3,397
Cartelle	sorteggiate	156,813	2,495
	da sorteggiare	—	—
	In totale	249,034	5,892
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		248,097	5,809
Residuo cartelle da rimb. alla pari		937	283
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1910		54,231	27,165,500
Delle quali	Al portatore	40,154	N.
	Al nome	14,177	»

Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto					
Numero	Ammontare				
69,813	34,906,500				
2,444	1,222,000				
72,257	36,128,500				
66,165	33,082,500				
6,092	3,046,000				
66,165	33,082,500				
62,013	»				
3,592	»				

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale 3 75 0/0	L.	97,005,467 39
	3 1/2 0/0	»	33,990,486 25
	Conto annualità	»	76,515 39
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	1,650,000 —
	Di libera disponibilità	»	1,221,515 —
Crediti diversi	Per conto diverso	»	228,763 57
	Per assicurazioni incendi	»	16,203 70
	Ipotecari	»	75,733 20
	Note di collocazione da sciogliere	»	7,684 91
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	32,656 53
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	1,227,005 76
Stabili di proprietà		»	867,349 65
Cartelle fondiarie in deposito		»	13,154,500 —
Fondo di garanzia		»	1,500,000 —
Totale delle attività L.			78,102,693 41

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 3 75 0/0	L.	27,165,500 —
	Serie 5 0/0	»	33,082,500 —
	Conto interessi	»	218,146 43
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	36,000 —
	Serie 4 1/2 0/0	»	1,500 —
	Serie 4 0/0	»	431,000 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	142,500 —
Diritti erariali		»	3,089 34
Imposta di ricchezza mobile		»	2,961 53
Debiti diversi	per cause diverse	»	335,235 03
	per depositi per perizie	»	23,204 65
	per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.	»	21,950 05
Depositanti Cartella fondiaria	per garanzia di cancellaz. d'ipoteche	»	115,500 —
	nominative su certificati	»	8,422,000 —
	al portatore su certificati	»	2,167,000 —
	per cause diverse	»	353,500 —
Fondo Capitale		»	2,225,500 04
Fondo di riserva		»	1,683,193 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	37,532 94
Totale delle Passività L.			78,102,693 41

Spese.

Interessi passivi	L.	10,591 24
Spese d'amministrazione	»	167,989 92
Sorveglianza governativa	»	3,500 —
Totale a bilancio L.		182,081 16

Rendite

Interessi attivi	L.	95,409 28
Diritti di commutazione	»	96,093 40
Proventi diversi	»	4,032 20
Totale a bilancio L.		195,534 88

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1909 prestiti	N.	16,494	L.	728,133 75
	1909 non pres.	»	15,494	»	126,356 —
	1910 prestiti	»	85,156	»	3,385,072 75
	1910 non pres.	»	74,437	»	911,305 75
Totali		N.	195,471	L.	5,356,904 25
Anticipazioni su titoli di credito	1910	N.	303	L.	2,034,223 18
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi					34,207,180 30
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione					200,284 82
Mutui con guarentigia ipotecaria					189,279 14
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria					1,116,343 88
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte					6,524,812 19
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità					10,227,019 13
Stabili di proprietà					1,050,816 90
Casa contanti					346,101 17
Crediti diversi					1,109,560 68
Mobili					85,962 12
Servizio Spese generali d'amministrazione					—
Conti correnti debitori per servizi di cassa					2,515 84
Totale delle Attività L.					63,189,201 71
Titoli depositati					41,488,301 05
				L.	104,688,963 67
Spese straordinarie					51,885 26
Sopravvenienze patrimoniali					519 43

Spese dell'esercizio.

Imposte		120,121 81
Interessi passivi		976,293 18
Spese di amministrazione		539,354 77
Totale a bilancio L.		1,505,657 76

PASSIVITÀ

Depositi in c/c Libretti		N.	6,939	L.	22,583,340 27
Depositi a scadenza fissa		»	2,509	»	21,360,953 15
Interessi sui capitali depositi in c/c				»	132,469 91
Conti correnti creditori per servizi di Cassa					L. 2,154,536 51
Credito dei depositanti					L. 47,448,823 84
Debiti diversi					» 323,139 75
Sopravanzi vendita pegni					» 121,794 55
Servizio spese generali d'amministrazione					» 18,581 40
Totale della Passività					L. 48,112,276 51
Avanzi di rendita dell'esercizio 1909 da ripartire					» 216,154 03
Patrimonio del Monte	Fondo ammortizzazione titoli			L.	2,777,797 91
	Fondo pensione impiegati			»	2,230,018 50
	Fondo di riserva			»	8,800,774 85
					L. 13,808,591 26
Depositanti titoli:					62,825,991 93
per anticipazioni				L.	5,774,920 —
per custodia N. 60				»	3,289,975 —
per Ammin. » 358				»	6,746,628 —
per servizi di Cassa				»	9,205,707 57
per cauzioni				»	14,664,521 50
per conto diverso				»	1,603,050 —
				L.	41,429,501 06
					104,314,793 89

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi	L.	1,740,228 82
Proventi diversi	»	191,041 79
Rimborso di spese	»	4,072 54
Totale a Bilancio L.		1,931,400 22

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° Riceve denaro:
a) in conto corrente, al 2 1/2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 50000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 50000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 3 a 6 mesi al 2 3/4 0/0 | da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 | da 9 a 12 mesi al 3 0/0 | netto da imposta.
c) in deposito, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° Rilascia gratuitamente ai propri correntisti assegni del Banco di Napoli, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancabile d'Italia e non prescrivibili che dopo 5 anni.
3° Accetta come versamento in conto le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.
4° Si incarica di pagare gratuitamente le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
5° Fa anticipazioni su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
6° Fa riporti su titoli ammessi alle anticipazioni.
7° Sconta buoni del Tesoro e altri titoli di credito pubblico.
8° Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.
9° Compra titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spese d'acquisto.
10° Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.
11° Assume il servizio di cassa di Corpi morali.
12° Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,31	—	5	8
	1d.	0,095	0,19	0,41	6	9	12
	2d. media	0,15	0,22	0,50	8	12	16
	3d. grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
	4d. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,60	0,49	0,50	25	40	75

L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette e casse, a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 alle 17 1/2. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1o novembre 1910.

Il Presidente: Ing. G. SALVADORI
Il Delegato alle operazioni finanziarie — Il Direttore Generale MONDINO. — V° L'Ispettore di Contabilità E. CAPUZZO.

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Parco Complementario N. 6, venduto per reclame in Italia per L. 2.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,75. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Liquore Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Abbottines di Firenze — Sciroppo Fambroz, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè Manuale istruzione per fare 4852 liquori diversi. 33762
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

Cotonificio Valli di Lanzo
Società Anonima
Capitale L. 2,000,000 interamente versato
Si invitano quei pochi Azionisti che non hanno ancora eseguito il cambio dei vecchi titoli coi nuovi, ad effettuarlo senza ritardo presso la Sede sociale via Mercanti, 16, Torino. 38419
29 novembre 1910.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Stufe a Regolatore
"SIGISMUND"

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia non temono la migliori. 34534
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta e che la fiamma sia ondulata.
Assortimento di stufe sistema americano e di stufe a petrolio e a gas. Tutti gli accessori per stufe e caminetto.
Figli di Carlo Sigismund
MILANO Corso V. E., 32
TORINO Via XX Sett., 44

GELONI
è tutte le dolorose enfiagioni e purulenti suppurazioni alle mani, alle labbra, sulle orecchie, istantaneamente la bellezza e la freschezza della pelle scompariscono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del 38567
"GELIFOB"
di fama mondiale
Pochi Italiani hanno a compresso l'efficacia di questo ultimo e più volte premiato rimedio. Cura completa L. 2.50 - franco in Italia L. 3.
Concessionario esclusivo per l'Italia
Officina Chimico Farmaceutica CARLO NAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 28-21

BANCO ESPANOL DEL RIO DE LA PLATA

In conformità all'autorizzazione concessagli dall'Assemblea Straordinaria, che ebbe luogo in Buenos Aires, il 10 Ottobre scorso, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di emettere le Cinquecentomila Azioni di cui è stato aumentato il capitale sociale.
Conseguentemente a partire dal 20 Novembre corrente, sino al 10 Dicembre p. v., rimane aperta la sottoscrizione a dette Azioni, nel locale del Banco, a Buenos Aires. I Signori Azionisti dovranno fare richiesta, per iscritto, dentro detto termine, delle Azioni che desiderano acquistare, Avendo presente che il prezzo di emissione è di CENTOSESSANTA PEZZI ARGENTINI CORSO LEGALE per ogni Azione, e che la sottoscrizione ed i pagamenti devono essere fatti nei modi stabiliti dagli Articoli 15.o e 17.o dello Statuto Sociale.
Le nuove Azioni avranno diritto al dividendo proporzionale alla parte versata, a partire dal 10 Dicembre p. v., e per conseguenza le Azioni che vengano liberate per intero all'atto della sottoscrizione, saranno equiparate alle vecchie, per il godimento dei dividendi futuri, a contare dal dividendo relativo al primo semestre del 1911.
Le Succursali del Banco in Madrid, Barcellona, Parigi, Genova, Londra e Amburgo, sono incaricate di ricevere le sottoscrizioni per trasmetterle a Buenos Aires, dove ha luogo l'emissione. Si prevengono i Signori Azionisti che la presentazione delle Azioni vecchie è necessaria, non solo per giustificare l'esercizio del diritto di preferenza, cui si riferisce l'Articolo 17.o, ma anche agli effetti dell'applicazione del timbro, prevista dall'Articolo 14 dello Statuto.
Buenos Aires 14 Novembre 1910.

RAFAEL ALBORS — *SEGRETARIO*
JOSÈ SOLA — *PRESIDENTE*

Articoli dello Statuto riguardanti l'aumento del capitale

Art. 13. — Il capitale sociale viene elevato a cento milioni di pezzi nazionali, diviso in un milione di Azioni da cento pezzi nazionali ciascuna.
Art. 14. — Le cinquecentomila Azioni (N. 1 al 500.000) in cui era diviso l'antico capitale di cinquantamilioni di pezzi nazionali, saranno contrassegnate da un timbro dal quale risulti l'ammontare del capitale attuale e la data del Decreto di approvazione del presente Statuto. Le cinquecentomila nuove Azioni, che porteranno i N. 500.001 a 1.000.000, saranno emesse in una o più serie, nel modo, epoche e condizioni che sarà per stabilire il Consiglio di Amministrazione.
Art. 15. — I versamenti sulle cinquecentomila nuove Azioni dovranno effettuarsi come segue:
Dieci per cento all'atto della sottoscrizione, ed il
Novanta per cento restante in quote del dieci per cento, nelle epoche che fisserà il Consiglio, con intervalli non minori di sei mesi e previo avviso di trenta giorni da pubblicarsi in tre giornali di Buenos Aires e uno di ognuna delle piazze dell'estero, ove il Banco trovasi stabilito con Succursale propria. Gli Azionisti che desiderino anticipare il versamento integro del valore di emissione delle loro Azioni, avranno diritto di farlo alla data fissata per il versamento della prima quota, oppure negli ultimi quindici giorni dei mesi di Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre di ogni anno.
Art. 17. — Nella sottoscrizione delle nuove Azioni avranno diritto di preferenza gli attuali Azionisti, in proporzione al numero di Azioni da essi possedute. Nel caso in cui qualche Azionista non facesse uso di tale diritto, le Azioni che rimanessero non sottoscritte, saranno ripartite al prorata fra gli azionisti che ne avessero richiesto in più del numero loro spettante, e se ancora risultassero Azioni da destinare saranno offerte alle stesse condizioni fissate per gli Azionisti, al mercato di Buenos Aires, o a quelli dell'Estero che il Consiglio creda conveniente stabilire. 37934

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro mera richiesta: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, sicosi della barba, rosolie, scrofulidi laringee, sicosi della barba, rispolo alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarelli & C. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rioo, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 2 - Cav. Perlonelli, corso S. Maurizio, 65 - F. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montalenzo, corso Vinzaglio — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallerio — ASTI: Dottori Rabaldo & Rasa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pinna — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bass — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burdese — MONDOVÌ: Gasco — NOVARA: Cav. Rotto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gennaro — VARALLO: E. Chiarra — VERCELLI: Bachi & Casati — PINEROLO: Dott. Rovera.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

SOPRASCARPE di GOMMA

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Manganesite

Ricostituente Sovrano usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Medaglia d'oro R. Istituto Lomb. Esercitatore Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

MODISTE

Per le feste di Natale e Capo d'Anno

Ultime Novità della Stagione a Prezzi Modicissimi

Coën Via Roma, 21 Piano Primo

PIANOFORTI

armonium vendita rateale, affitti 5, più. — Pacati, Settembre, 76. 39129

CAFFETTIERA MORESCA

in cama massiccio per fare il caffè a tavola

Capacità da 2 a 30 tasse. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 4058

LEVATRICE MARELLA AMELIA

Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). o37076

Levatrice Accamo via Stampatori, 5. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31926

PREMIATA LEVATRICE

Pensione - cure, prezzi mit. RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. o38986

LEVATRICE BRIGANTI

diplomata con distinzione. Pensione, ogni cura; segretezza. — Recasi anche fuori. — Via Cavour, 7. Barriera Casale. o37611

Senza Sale

Non più pilo a mio, pà a cacco, locali a guastarsi, nocive alla salute. Nuova pila americana durata 5 anni, ricaricabile, luce due. — Elettricità, via Barotti, cortile al N. 10. o38183

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della Ditta

LUIGI GATTI

Telef. 275-2/2

Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Balbuzzo, 11. Telefono 44-85

PASTA per distruggere topi, blatte detta a bois punaise: Polvere insetticida. 178

Drogheria Gonzellino, Via Po, N. 34, accanto al Teatro Rossini.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. o38004

LEVATRICE

Accamo via Stampatori, 5. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31926

Emporio mobili

Prezzi eccezionali per svilappo clientela. — *Quadro Gotti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. o33988

STUFE e CUCINE

americane ad a gas

AFFITTO e VENDO

(Sconto ai rivenditori)

Gilletti, corso D. Genova, 9, telefono 30-98. 31967

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenterie

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Piazza Milano, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

Si fanno anche cambi. 197

COGIL gas L. 3,50 q.
Antracite „ 6,50 „
Legna lag. „ 4,50 „
Mattonelle „ 4, — „

Gilletti, Via Massena, 11. Telefono 30-98 33123

DESTINO

Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. o37145

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 165

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pulitoriccioli elastici e in ferro, fono o crine per materassi. Cat. e richiesta. Richiesta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.* 3896

DAMIGIANE

brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello); da litri 50-58 L. 4,50; da litri 25-30 L. 3,00. Ferri sconti per rivenditori acquisti L. De Coll e C., via Cavour, 14. o39032

Sig.ra RITA

Consulti sulle carte, L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.o 36844

Per acquisto di mobili visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 53 — *Telefono 11-73* — Stabil.: via S. Donato, 40 170

Da affittare pel S. Martino 1911

Tenuta Monastero di Buon Luogo

in territorio di Castagnole, Scalenghe e Virle, della superficie di ettari 126.35, pari a giornate 350 circa, fra prati, campi, ampio fabbricato e siti; costituendo per più comoda conduzione e divisibilità in due lotti al provvedo di nuovo discreto fabbricato colonico.

Per visione capitolato, informazioni e trattative, dirigersi in TORINO alla *Segreteria Engelfred*, piazza Carlo Felice, N. 6. 36094

PALCHETTI specialità sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 176

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (prima via Artisti), 29 — TORINO — Telefono 16-19 —

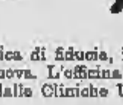
Cancellate - Treillages in legno

Prospettive - Decorazioni - Berceaux - Chioschi - Cancelli

Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 35726

Vendita 4 lotti piante

Pioppi N. 73, 185, 128, 200 circa. — Offerte fatte per iscritto a partire sarete prima dell'11 dicembre, indirizzare avv. C. CLARA, Pancalieri. 36884



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p. da CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. o36954

INGROSSO e DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità

Servizi da tavola completi 207

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 28, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, perissoli colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico

Saponette per toletta. — Oli finissimi da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varia qualità

Numerosi fabbricati più e minuti. 151

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 13-16 188

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti *non Cavour*, 4, p° 2° - Ore 11-12 2-6 7-8 p.o 196

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze.

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 15-16, 17-19 — 197

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col

Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

Guarigione Rapida e Radicale

MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ

Scrivere all'Antico Presg. Geb. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 36068

FILTRATO ROSSO e BIANCO

fine, dolcissimo e brillante

INDISPENSABILE PER TAGLIO DI VINI DA BOTTIGLIE E SPUMANTI

B. MARTINI & FIGLI

— (Barriera Nizza, 223) — 36307

Prezzi convenienti e campioni a richiesta

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

— (Telefono 46-38) —

Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e nazionali, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per chauffeur e livrée. 3182

IL VINCITORE

in tutte le forme di debolezza

IL RIMEDIO DI FIDUCIA ✻ IL RICOSTITUENTE SUPREMO

LA MEDICINA CHE TRIONFA

FOSFOROGENO

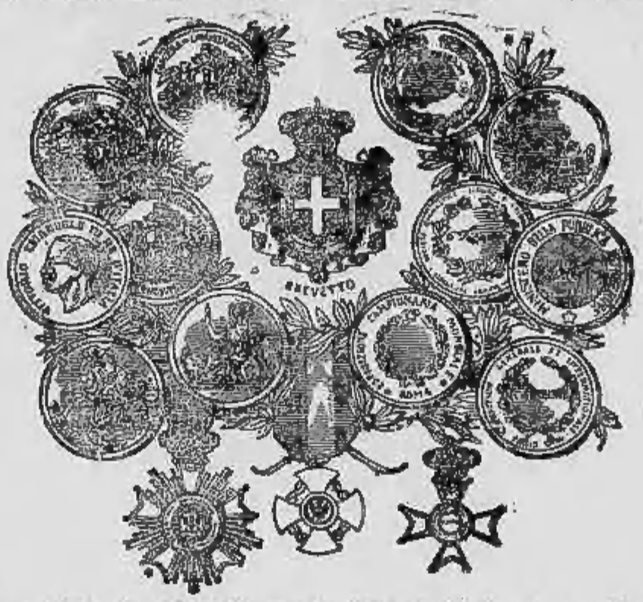
E' una cosa nuova, dalle potenze nuove, salita rapidamente ad occupare il posto nuovo; è la medicina, invocata, del secolo.

E' l'arma di vittoria nella lotta per la vita.

E' qualche cosa di più e di meglio di un medicamento. Innocuo, senza veleni, può essere preso abitualmente da chiunque, senza diete speciali, sempre. Nessuna controindicazione.

E' un alimento generatore di fosforo, di qual fosforo che è la luce dell'intelletto, l'alimento del sistema nervoso, la scintilla della vita.

E' una fonte di energia, un rifornitore di sangue, di vita.



FOSFOROGENO

Ai deboli di sangue, di nervi, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti; ai vecchi.

Nella donna: favorisce la formazione e lo sviluppo, regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), ritarda l'avvizzimento.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

FOS-FO-RO-GE-NO

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica di fiducia, istituita a Genova colle Regie Patenti e con Decreto del Prefetto, diretta personalmente dal Cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato dalla R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane od estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie dal lato medico e dal lato farmaceutico.

Nelle migliori Farmacie d'Italia

Si occupano del **FOSFOROGENO** tutte le più grandi **CASE D'ITALIA** (Vedi i loro rispettivi Cataloghi)

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - Per cura intera e intensiva L. 15,00 - Speciale per i bambini L. 2,00

Facilitazioni postali: 2 Flaconi L. 5.—; Quadruplo L. 8.—; Cura intera e intensiva L. 15.—; 3 speciali per bambini L. 5.50 franchi nel Regno da Genova

IL FOSFOROGENO è uno di quei rari misteri di fosforo sono utili e si moltiplicano ogni giorno dopo il trionfo del **FOSFOROGENO**

Depositi in Torino: Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli — Gandolfi — Fratelli Paissa "Salus", Piazza S. Carlo, 8 — **Farmacia** dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Piazza Palecapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).

APPETITO E BUONA DIGESTIONE FIN DAL PRIMO GIORNO DI CURA

In "Perle" per la donna - Astuccio L. 2.25 - Per posta L. 2.50 - 6 Astucci L. 12.— franchi in tutto il mondo da Genova

Cartoline-Vaglia al Cav. FISSORE, Farmacista — GENOVA

MARCA DI GARANZIA